

Istituzioni di Analisi Matematica
Corso del prof. Pietro Majer

Francesco Sorce

Università di Pisa
Dipartimento di Matematica
A.A. 2024/25

Indice

1	Norme e Seminorme	3
1.1	Norme e seminorme	3
1.1.1	Teoremini filosofici	5
1.2	Completezza	6
1.3	Prodotto di spazi (semi)normati	8
1.4	Elenco di spazi completi	10
2	Spazi vettoriali topologici	15
2.1	Intorni dell'origine in SVT	16
2.2	SVT localmente convessi	18
2.2.1	Funzionali di Minkowski	19
2.3	Continuità di operatori lineari in SVT	20
2.4	SVT I-numerabili e paranorme	21
2.5	Topologie deboli	22
2.5.1	Caso degli spazi normati	24
2.6	Teorema di Riesz	25
3	Teorema di Hahn-Banach	27
3.1	Teorema di Hahn-Banach reale	27
3.1.1	Immersione isometrica nel biduale	29
3.1.2	Sulle ipotesi del teorema di Hahn-Banach	31
3.2	Estensioni e altre versioni di Hahn-Banach	31
3.2.1	Teorema di Hahn-Banach complesso	31
3.2.2	Teoremi di separazione dei convessi	32
3.3	Parentesi esercizi	34
4	Limitatezza e Banach-Steinhaus	36
4.1	Limitatezza	36
4.2	Spazi di Baire e II-categoria	37
4.3	Teorema di Banach-Steinhaus	38
5	Lemma di iterazione e Iniettività / Surgettività di mappe lineari	41
5.1	Lemma di iterazione	41
5.1.1	Teorema della mappa aperta	43
5.2	Iniettività e surgettività di mappe lineari	46
5.2.1	Forte iniettività	46
5.2.2	Polare, prepolare, annullatore, preannullatore	48
5.2.3	Caso dei Banach	51

6	Teorema di Banach-Alaoglu	56
6.1	Mettrizzabilità di palle deboli	58
6.2	Spazi uniformemente convessi	61
A	Topologia	63
B	Duali di ℓ_p	64
B.1	Norme estese	64
B.2	Duali di ℓ_p	65
B.2.1	ℓ_1 , c_0 e ℓ_∞	67

Capitolo 1

Norme e Seminorme

Il corso si concentra sulla relazione che si crea tra la struttura lineare e la struttura topologia degli spazi normati.

Per \mathbb{K} intendiamo un campo tra \mathbb{R} o \mathbb{C} .

1.1 Norme e seminorme

Definizione 1.1 (Seminorma).

Se X è uno spazio vettoriale su \mathbb{K} , una **seminorma** è una funzione $\|\cdot\| : X \rightarrow [0, +\infty)$ tale che

1. $\|x + y\| \leq \|x\| + \|y\|$ (*Disuguaglianza triangolare*)
2. $\|\lambda x\| = \lambda \|x\|$ se $\lambda \in \mathbb{R}$, $\lambda > 0$ (*Positivamente omogenea*)
- 2'. $\|\lambda x\| = \|x\|$ se $|\lambda| = 1$ (*Isotropia*)

Se inoltre vale $\|x\| = 0 \iff x = 0$ allora $\|\cdot\|$ è detta **norma**.

La coppia $(X, \|\cdot\|)$ si dice **spazio (semi)normato**.

Osservazione 1.2.

Su uno spazio (semi)normato possiamo definire una (semi)distanza indotta ponendo

$$d(x, y) = \|x - y\|.$$

Diamo alcuni esempi di spazi normati e seminormati:

Esempio 1.3. 1. $X = \mathbb{R}^n$, $\|x\|_\infty = \max_{i \in \{1, \dots, n\}} |x_i|$

2. Per $1 \leq p < \infty$, $\ell_p = \left\{ x \in \mathbb{K}^{\mathbb{N}} \mid \sum_{i \geq 0} |x_i|^p < \infty \right\}$ con $\|x\|_p = \left(\sum_{i \geq 0} |x_i|^p \right)^{1/p}$

3. $\ell_\infty = \left\{ x \in \mathbb{K}^{\mathbb{N}} \mid \sup |x_i| < \infty \right\}$ con $\|x\|_\infty = \sup |x_i|$

4. $\mathcal{L}^p(X, \mu) = \left\{ f : X \rightarrow \mathbb{K}, \text{ misurabile, } \|f\|_p < \infty \right\}$ con

$$\|f\|_p = \begin{cases} \left(\int_X |f(x)|^p d\mu \right)^{1/p} & \text{se } 1 \leq p < \infty \\ \sup_{x \in X} |f(x)| = \inf_{\substack{N \subseteq X, \\ \mu(N)=0}} \sup_{x \in X \setminus N} |f(x)| & \text{se } p = \infty \end{cases}$$

è uno spazio seminormato ma non normato.

5. Spazi di Hilbert.

Definizione 1.4 (Funzioni continue, limitate e lineari).

Siano E, F spazi normati e S un insieme, definiamo i seguenti spazi normati:

$$\begin{aligned}\mathcal{B}(S, E) &= \{f : S \rightarrow E, \text{ limitate}\}, & \|f\|_{\infty, S} &= \sup_{s \in S} \|f(s)\|_E \\ \mathcal{BC}(S, E) &= \{f : S \rightarrow E, \text{ continue e limitate}\}, & \|f\|_{\infty, S} &= \sup_{s \in S} \|f(s)\|_E \\ L(E, F) &= \{T : E \rightarrow F \text{ lineare}, \|T\| < \infty\}, & \|T\| &= \sup_{x \in B_E(0,1)} \|T(x)\|_F\end{aligned}$$

Definizione 1.5 (Spazio duale).

Sia V uno spazio vettoriale. Denotiamo con V' il **duale algebrico**, cioè l'insieme delle mappe lineari $V \rightarrow \mathbb{K}$.

Definiamo lo **spazio duale** a V come $V^* = L(V, \mathbb{K})$, cioè come il sottoinsieme di V' dato dalle mappe continue. La norma su V^* è quindi data da

$$\|f\|_{V^*} = \sup_{\|x\| \leq 1} |f(x)| \stackrel{\text{Lineare}}{=} \sup_{\|x\|=1} |f(x)|.$$

Proposizione 1.6 (Per funzionale limitato equivale continuo).

Per un funzionale lineare in V^ , essere limitato è equivalente ad essere continuo.*

Dimostrazione.

Se $\|f\| = M \in \mathbb{R}_+$ allora

$$\|f(x) - f(y)\| = \|f(x - y)\| = \left\| f \left(\frac{x - y}{\|x - y\|} \right) \right\| \|x - y\| \leq \|f\| \|x - y\| = M \|x - y\|,$$

cioè f è M -lipschitz, e quindi continua.

Sia ora f lineare e continua. Per definizione di continuità in 0 esiste $\delta > 0$ tale che $\|f(x)\| = \|f(x) - f(0)\| \leq 1$ per ogni $x \in B_V(0, \delta)$. Segue che

$$\|f(x)\| = \left\| \frac{\|x\|}{\delta} f \left(\delta \frac{x}{\|x\|} \right) \right\| \leq \frac{\|x\|}{\delta},$$

cioè $\|f\|_{V^*} \leq 1/\delta$ e quindi f limitato. □

Osservazione 1.7.

Se $(X, \|\cdot\|)$ è uno spazio seminormato e $N = \ker \|\cdot\| = \{x \in X \mid \|x\| = 0\}$ allora $\|\cdot\|$ passa al quoziente e lo rende uno spazio normato.

Esempio 1.8.

Considerando lo spazio seminormato $(\mathcal{L}^p(X, \mu), \|\cdot\|_p)$, la costruzione sopra corrisponde a definire lo spazio normato $(L^p(X, \mu), \|\cdot\|_p)$, infatti $\ker \|\cdot\|_p$ sono le funzioni con supporto in un insieme trascurabile.

Osservazione 1.9.

$L(E, F) \hookrightarrow \mathcal{B}(B_E(0, 1), F)$ mandando $T \mapsto T|_{B_E(0,1)}$. Infatti per definizione questa mappa è isometrica¹. Questo identifica il primo spazio con un chiuso del secondo.

¹ $\|T\| = \left\| T|_{B_E(0,1)} \right\|_{\infty, B_E(0,1)}$

1.1.1 Teoremini filosofici

Teorema 1.10 (Banach Mazur).

Sia $(E, \|\cdot\|)$ normato, $f : E \rightarrow E$ isometria². Allora f è affine.

Dimostrazione. (ESERCIZIO).

TRACCIA:

- Basta provare che $\forall a, b \in E$ vale

$$f\left(\frac{a+b}{2}\right) = \frac{f(a) + f(b)}{2}$$

(conservando questa conserva i razionali 2-adici e quindi per continuità ogni combinazione convessa)

- Fissati $a, b \in E$, definiamo la *deficienza affine* di f (rispetto ad a e b)

$$def(f) = \left\| \left\{ f\left(\frac{a+b}{2}\right) - \frac{f(a) + f(b)}{2} \right\} \right\|$$

La tesi è $def(f) = 0$.

- Notiamo che

$$def(f) \leq \left\| f\left(\frac{a+b}{2}\right) \right\| + \left\| \frac{f(a)}{2} \right\| + \left\| \frac{f(b)}{2} \right\| = \frac{1}{2} (\|a+b\| + \|a\| + \|b\|)$$

- Consideriamo l'applicazione affine che scambia $f(a)$ e $f(b)$ data da

$$\rho(y) = f(a) + f(b) - y$$

Poniamo $\tilde{f} = f^{-1} \circ \rho \circ f$.

- Mostrare $def(\tilde{f}) = 2def(f)$.
- Se $def(f) \neq 0$, iterando otteniamo che esiste g tale che $def(g)$ è arbitrariamente grande (raddoppio $def(f)$ tante volte), ma questo è assurdo perché abbiamo il limite trovato prima che non dipende dalla funzione.

□

Filosoficamente questo vuol dire che la struttura metrica in un qualche modo determina la struttura vettoriale.

Teorema 1.11 (Inclusione isometrica / Fréchet-Kuratowski).

Sia (M, d) spazio metrico. Allora esso si immerge isometricamente in uno spazio normato³. In particolare si immerge in $(\mathcal{BC}(M, \mathbb{R}), \|\cdot\|_\infty)$ via l'assegnazione seguente:

Fissiamo un punto base $x_0 \in M$.⁴

$$\begin{array}{ccc} M & \longrightarrow & \mathcal{BC}(M, \mathbb{R}) \\ x & \longmapsto & d(\cdot, x) - d(\cdot, x_0) \end{array}$$

²con questo termine intendiamo che la mappa, oltre a rispettare le distanze, è anche bigettiva. Se non vale bigettività diremo "inclusione isometrica"

³addirittura di Banach.

⁴saremmo tentati da $x \mapsto d(\cdot, x)$, ma la funzione in arrivo non è limitata e quindi non esiste una norma ben definita

Dimostrazione.

ESERCIZIO

□

Filosoficamente questo vuol dire che studiando mappe tra spazi metrici, possiamo pensare al codominio come spazi normati.

Se consideriamo l'immersione di uno spazio metrico in un Banach, possiamo “incicciottirlo” e trovare uno spazio metrico “vicino” che è localmente contraibile. Queste idee a volte possono aiutare.

1.2 Completezza

Definizione 1.12 (Successione di Cauchy).

Una successione (x_n) è **di Cauchy** o **fondamentale** se $\forall \varepsilon > 0 \exists n \in \mathbb{N}$ tale che per ogni $p, q > n$ si ha $d(x_p, x_q) < \varepsilon$.

Fatto 1.13 (Proprietà delle successioni di Cauchy).

1. Ogni successione convergente è di Cauchy.
2. Se (x_n) è di Cauchy e $\tilde{x} \in X$ è un punto ad essa aderente allora \tilde{x} è il limite.
3. Se (x_n) come sopra ha una sottosuccessione convergente, la successione converge allo stesso limite.
4. Ogni successione di Cauchy⁵ (x_n) ha una sottosuccessione (x_{n_k}) tale che

$$d(x_{n_{k+1}}, x_{n_k}) < 2^{-k}.$$

Definizione 1.14 (Spazio completo).

Uno spazio metrico (X, d) è **completo** se ogni successione di Cauchy in X converge.

Se $(X, \|\cdot\|)$ spazio normato è completo rispetto alla distanza indotta da $\|\cdot\|$ allora si dice **di Banach**.

Osservazione 1.15.

Uno spazio normato $(X, \|\cdot\|)$ è di Banach se e solo se ogni serie $\sum x_k$ definita a partire da una successione tale che $\|x_k\| < 2^{-k}$ è convergente.

Equivalentemente X di Banach se ogni serie $\sum x_k$ assolutamente convergente⁶ è convergente.

Dimostrazione.

Ogni successione si può scrivere come serie, infatti $y_n = \sum_{i=0}^n x_i$ per $x_i = y_i - y_{i-1}$. Il resto segue pensando sulle definizioni. □

Osservazione 1.16.

Sia $Y \subseteq X$ con (X, d) metrico.

- Se X è completo e Y è chiuso allora Y è completo.
- Se Y è completo allora è anche chiuso.

Proposizione 1.17 (Completamento).

Sia (X, d) uno spazio metrico, allora

⁵questa proprietà è comoda perché implica $d(x_{n_k}, x_{n_p}) < 2^{-k+1}$ per ogni $p > k$

⁶cioè $\sum \|x_k\|$ convergente

1. esiste una inclusione isometrica densa di X in uno spazio metrico completo

$$j : (X, d) \hookrightarrow (\tilde{X}, \tilde{d})$$

2. il completamento è universale, cioè se $j' : (X, d) \rightarrow (\tilde{X}', \tilde{d}')$ è un'altra mappa come sopra allora esiste un'unica isometria $\phi : \tilde{X} \rightarrow \tilde{X}'$ che fa commutare il diagramma

$$\begin{array}{ccc} X & \xrightarrow{j} & \tilde{X} \\ & \searrow j' & \downarrow \phi \\ & & \tilde{X}' \end{array}$$

Dimostrazione.

Consideriamo un paio di costruzioni

Costruzione 1 Consideriamo

$$C_X = \{\xi = (x_n)_{n \in \mathbb{N}} \in X^{\mathbb{N}} \mid \xi \text{ di Cauchy}\}$$

con una semidistanza⁷

$$d(\xi, \eta) = \lim_{n \rightarrow \infty} d(\xi_n, \eta_n).$$

Questo limite esiste perché la successione di queste distanze è di Cauchy in \mathbb{R} , che è completo. Notiamo che

$$d(\xi, \eta) = 0 \iff d(\xi_n, \eta_n) = o(1).$$

Notiamo che X ha una inclusione isometrica in (C_X, d) data associando a x la successione costante al valore x .

Consideriamo

$$\tilde{X} = C_X / \mathcal{R}, \quad \xi \mathcal{R} \eta \iff d(\xi, \eta) = 0.$$

L'inclusione isometrica di prima definisce $X \hookrightarrow \tilde{X}$, ma stavolta \tilde{X} è uno spazio metrico per costruzione.

ESERCIZIO: VERIFICA PROPRIETÀ DI NORMA E DENSITÀ

Costruzione 2 Definiamo \tilde{X} come la chiusura in $(\mathcal{BC}(X), \|\cdot\|_{\infty})$ dell'immagine di X tramite l'inclusione di Fréchet Kuratowski (1.11).

Costruzione 3 (Solo per X spazio normato, ma per il teorema di inclusione isometrica (1.11) questo è sufficiente) Vedremo che esiste una inclusione isometrica di X nel suo biduale ($x \mapsto \text{val}_x$) e che il biduale stesso è completo, quindi un completamento di X è fornito dalla chiusura di $\text{val}_*(X) \subseteq X^{**}$

□

Proposizione 1.18 (Estensione per densità di uniformemente continue).

Siano X e Y spazi metrici, Y completo, $D \subseteq X$ denso e $f : D \rightarrow Y$ uniformemente continua, allora esiste un'unica estensione continua \tilde{f} di f a tutto X , inoltre \tilde{f} è essa stessa uniformemente continua con lo stesso modulo di continuità.

$$\begin{array}{ccc} D & \xrightarrow{f} & Y \\ \text{I} \cap & \nearrow \tilde{f} & \\ X & & \end{array}$$

⁷VERIFICARE CHE LO È

Definizione 1.19 (Categorie di spazi metrici).

Sia Met la categoria degli spazi metrici con mappe date da applicazioni uniformemente continue e CMet la sottocategoria piena dove gli oggetti sono spazi metrici completi

Osservazione 1.20.

L'operazione di completamento è un funtore⁸ $\sim : \text{Met} \rightarrow \text{CMet}$. Questo funtore è aggiunto al funtore dimenticante / di inclusione $j : \text{CMet} \rightarrow \text{Met}$, infatti

$$\text{Hom}_{\text{CMet}}(\tilde{X}, Y) = UC(\tilde{X}, Y) \stackrel{(1.18)}{\cong} UC(X, j(Y)) = \text{Hom}_{\text{Met}}(X, j(Y)).$$

Esercizio 1.21.

Verificare l'aggiunzione.

1.3 Prodotto di spazi (semi)normati

Osservazione 1.22.

Se $Y \subseteq X$ è un sottospazio vettoriale e $(X, \|\cdot\|)$ è normato allora Y è (semi)normato con la norma indotta. La topologia indotta è quella di sottospazio

Definizione 1.23 (Prodotto di spazi (semi)normati).

Se $(X, \|\cdot\|_X)$ e $(Y, \|\cdot\|_Y)$ sono spazi (semi)normati, la (semi)norma prodotto è data da

$$\|(x, y)\|_{X \times Y} = \max\{\|x\|_X, \|y\|_Y\}.$$

Questa rende $X \times Y$ uno spazio (semi)normato e

$$B_{X \times Y}((0, 0), 1) = B_X(0, 1) \times B_Y(0, 1),$$

cioè la topologia indotta è la topologia prodotto.

Definizione 1.24 (Somma diretta topologica).

Due sottospazi di $(X, \|\cdot\|)$ Y e Z sono in **somma diretta algebrica** se $+|_{Y \times Z} : Y \times Z \rightarrow X$ è bigettiva. Se $+|_{Y \times Z}$ è anche un omeomorfismo diciamo che X è la **somma diretta topologica** di Y e Z .

Osservazione 1.25.

X è la somma diretta topologica di Y e Z se X è isomorfo come spazio normato a $(Y \times Z, \|\cdot\|_{Y \times Z})$.

Osservazione 1.26.

La mappa $+|_{Y \times Z}$ è sempre continua, ma in generale non è un omeomorfismo.

Definizione 1.27 (Proiettore).

Un endomorfismo lineare $P : X \rightarrow X$ si dice **proiettore** se è idempotente, cioè $P^2 = P$.

Osservazione 1.28.

Un proiettore definisce una decomposizione in somma diretta algebrica $X = \ker P \oplus \text{Im } P$. Viceversa, ad ogni decomposizione in somma diretta algebrica possiamo associare un proiettore

⁸preserva composizione per l'unicità della mappa tra estensioni

Osservazione 1.29.

I proiettori $P_Y : X \rightarrow Y$ e $P_Z = id - P_Y : X \rightarrow Z$ sono continui se e solo se la somma è topologica, infatti

$$(+|_{Y \times Z})^{-1} = P_Y \times P_Z.$$

Definizione 1.30 (Spazio (semi)normato quoziente).

Se $(X, \|\cdot\|)$ è (semi)normato e Y è un suo sottospazio allora come spazio vettoriale

$$X/Y = \{x + Y \mid x \in X\}.$$

Su essa definiamo la seguente norma: se $\xi \in X/Y$ allora⁹

$$\|\xi\|_{X/Y} = \inf_{x \in \xi} \|x\|.$$

Esercizio 1.31.

$\|\cdot\|_{X/Y}$ è una seminorma su X/Y e rende la proiezione $\pi : X \rightarrow X/Y$ una applicazione aperta e continua. Più precisamente

$$\pi(B_X(0, 1)) = B_{X/Y}(0, 1)$$

Dimostrazione.

Continua perché $\|\pi(x)\|_{X/Y} \leq \|x\|$ per definizione di estremo inferiore, quindi π ha norma come operatore ≤ 1 , e quindi è continua. \square

Osservazione 1.32.

Notiamo che X/Y ha effettivamente la topologia quoziente indotta da π

Esercizio 1.33.

La (semi)norma quoziente è una norma se e solo se Y è chiuso (a prescindere dal fatto che $\|\cdot\|_X$ sia una norma o seminorma).

Osservazione 1.34.

Se Y e Z sono seminormati allora $Y \cong \frac{Y \times Z}{Z}$ come spazi seminormati.

Osservazione 1.35.

Se $Y \subseteq X$ ed esiste¹⁰ Z tale che $X = Y \oplus Z$ allora $Z \cong X/Y$.

Osservazione 1.36.

In generale X non è isomorfo a $Y \times X/Y$.

Osservazione 1.37.

Per quanto riguarda la completezza in queste costruzioni:

- Y sottospazio di X con X di Banach è un Banach se e solo se è chiuso
- $(Y \times Z, \|\cdot\|_{Y \times Z})$ è Banach se e solo se lo sono sia Y che Z
- Se $(X, \|\cdot\|)$ è normato e $Y \subseteq X$ è un sottospazio chiuso allora $(X, \|\cdot\|)$ è completo se e solo se sia Y che X/Y sono completi.

Notiamo che l'ultima proprietà implica la seconda, infatti $Y \cong \frac{Y \times Z}{Z}$

Proposizione 1.38 (Duale del prodotto).

Dati X e Y spazi di Banach, il duale di $X \times Y$ è isometricamente isomorfo a

$$(X^* \times Y^*, \|\cdot\|)$$

dove $\|(\xi, \eta)\| = \|\xi\|_{X^*} + \|\eta\|_{Y^*}$ (che è topologicamente equivalente a $\|\cdot\|_{X^* \times Y^*}$).

$$(X^* \times Y^*, \|P_{X^*}(\cdot)\|_{X^*} + \|P_{Y^*}(\cdot)\|_{Y^*}) \cong ((X \times Y)^*, \|\cdot\|_{(X \times Y)^*}).$$

⁹ pensando a ξ come un traslato di Y , la norma che stiamo definendo è la distanza di questo spazio affine dall'origine.

¹⁰ ci sono casi in cui non esiste, come $c_0 \subseteq \ell_\infty$

1.4 Elenco di spazi completi

Proposizione 1.39.

Sia S insieme e E Banach, allora lo spazio normato $(\mathcal{B}(S, E), \|\cdot\|_{\infty, S})$ è completo.

Dimostrazione.

[PERSO, RIGUARDA POI]

tale che $\|f(s)\| = \|\sum_k f_k(s)\| \leq \sum_k \|f_k(s)\| \leq \sum \|f\|_{\infty, S}$

quindi $\|f\|_{\infty, S}$

□

Uno degli strumenti dell'analista: aggiungere e togliere, cioè

προσθαφαιρέσεις

Lemma 1.40.

Se $(f_k)_{k \in \mathbb{N}} \subseteq \mathcal{B}(S, E)$ con f_k continua in s_0 per ogni k e $f_k \rightarrow f$ uniformemente allora anche f è continua in s_0 .

Dimostrazione.

Consideriamo

$$\begin{aligned} \|f(s) - f(s_0)\| &\leq \|f(s) - f_k(s)\| + \|f_k(s) - f_k(s_0)\| + \|f_k(s_0) - f(s_0)\| \leq \\ &\leq 2\|f - f_k\|_{\infty, S} + \|f_k(s) - f_k(s_0)\| \end{aligned}$$

Per la convergenza uniforme di $f_k \rightarrow f$ si ha che per ogni $\varepsilon > 0$ esiste $n \in \mathbb{N}$ tale che $\|f - f_n\|_{\infty, S} \leq \varepsilon/3$.

Per la continuità in s_0 di f_n esiste un intorno U di s_0 tale che $\|f_n(s) - f_n(s_0)\| \leq \varepsilon/3$ per ogni $s \in U$. Allora per ogni $s \in U$ si ha

$$\|f(s) - f(s_0)\| \leq 2\varepsilon/3 + \varepsilon/3 = \varepsilon.$$

□

Proposizione 1.41.

Sia S spazio topologico, E banach, allora $\mathcal{BC}(S, E)$ è completo.

Dimostrazione.

Basta mostrare che $\mathcal{BC}(S, E)$ è chiuso in $\mathcal{B}(S, E)$. Questo segue dal fatto che la continuità in un punto $s_0 \in S$ si conserva per convergenza uniforme, che è il lemma precedente. □

Esempio 1.42.

Sia $S = \mathbb{N} \cup \{\infty\}$ la compattificazione di Alexandrov di \mathbb{N} e E un banach, allora

$$c(E) \doteq \{x : \mathbb{N} \rightarrow E, \text{ convergente} \} \cong \mathcal{BC}(S, E)$$

Questo mostra che $c(E)$ è chiuso (e quindi completo) in $\ell_\infty(E) = \mathcal{B}(\mathbb{N}, E)$.

Conseguenze:

Proposizione 1.43.

Lo spazio $(L(X, Y), \|\cdot\|)$ è completo

Dimostrazione.

Considerando l'inclusione isometrica

$$R: \begin{array}{ccc} L(X, Y) & \longrightarrow & \mathcal{B}(B_X(0, 1), Y) \\ T & \longmapsto & T|_{B_X(0, 1)} \end{array}$$

basta vedere che $R(L(X, Y))$ è chiuso.

Se $(T_n)_{n \in \mathbb{N}} \subseteq L(X, Y)$ è tale che $R(T_n) \rightarrow f$ uniformemente in $\mathcal{B}(B_X(0, 1), Y)$ allora mostriamo che f è la restrizione a $B_X(0, 1)$ di una qualche lineare T .

Mostriamo che le T_n convergono puntualmente per ogni $x \in X$: se $x = 0$ ok, se $x \neq 0$

$$T_n(x) = \|x\| T_n(x/\|x\|) = \|x\| R(T_n)(x/\|x\|) \rightarrow \|x\| f(x/\|x\|)$$

Sia $T: X \rightarrow Y$ definita da $T(x) = \|x\| f(x/\|x\|)$

[MOSTRARE CHE LA CONVERGENZA È UNIFORME, ME LO SONO PERSONO] □

Corollario 1.44 (Duale di spazio normato è banach).

Il duale di uno spazio normato è sempre banach.

Teorema 1.45 (Integrazione per serie).

Sia (X, \mathcal{Q}, μ) è uno spazio di misura e sia $(f_k)_{k \in \mathbb{N}} \subseteq \mathcal{L}^1(X, \mathcal{Q}, \mu)$ tali che

$$\sum_{k \in \mathbb{N}} \|f_k\|_1 < \infty$$

Allora $\sum_{k \in \mathbb{N}} f_k$ converge q.o. e in norma 1.

Dimostrazione.

Per ogni $n \in \mathbb{N}$ sia $g_n: X \rightarrow \mathbb{R}$ data da

$$g_n(x) = \sum_{k=0}^n |f_k(x)|.$$

Notiamo che (g_n) è una successione di funzioni misurabili non negative crescente.

Inoltre $g_n \rightarrow \sum_{k \in \mathbb{N}} |f_k(x)|$ per definizione di serie.

Per convergenza monotona

$$\sum_{k \in \mathbb{N}} \|f_k\|_1 \leftarrow \sum_{k=0}^n \|f_k\|_1 = \inf_X g_n d\mu \rightarrow \int_X g d\mu$$

cioè $\int_X g d\mu = \sum_{k \in \mathbb{N}} \|f_k\|_1 < \infty$, cioè $g \in \mathcal{L}^1$.

Inoltre $s_n = \sum_{k=0}^n f_k$ è una successione dominata da g :

$$|s_n(x)| \leq \sum_{k=0}^n |f_k(x)| \leq g(x).$$

Quindi la serie $\sum f_k(x)$ è una serie assolutamente convergente per ogni x dove $g < \infty$. Poiché $\int g < \infty$ le eccezioni sono trascurabili, quindi quasi ovunque $\sum f_k(x)$ è assolutamente convergente.

Sia $f(x) = \sum f_k(x)$ dove la serie converge. Notiamo che

$$|f(x)| \leq \sum_{k \in \mathbb{N}} |f_k(x)| = g(x),$$

quindi $\|f\|_1 \leq \int g d\mu = \sum_{k \in \mathbb{N}} \|f_k\|_1$.

Applicando come prima la stima alle code

$$\|f - s_n\|_1 = \left\| \sum_{k=n+1}^{\infty} f_k \right\|_1 \leq \sum_{k>n} \|f_k\|_1 = o(1)$$

dove l'ultimo termine va a 0 perché $\sum \|f_k\|_1$ è convergente. \square

Corollario 1.46 (Weil).

Siano $f_n \in \mathcal{L}^1(X, \mathcal{Q}, \mu)$ convergenti in $\|\cdot\|_1$. Allora esiste n_k successione strettamente crescente di indici tali che f_{n_k} converge quasi ovunque ed è dominata in \mathcal{L}^1 .

Dimostrazione.

Sia f il limite in $\|\cdot\|_1$. Data questa convergenza consideriamo una sottosuccessione n_k tale che $\|f - f_{n_k}\|_1 < 2^{-k}$. Scrivendo la successione in termini di una somma telescopica

$$f_{n_k} = f_{n_0} + \sum_{j=1}^k (f_{n_j} - f_{n_{j-1}})$$

si ha per il teorema di integrazione per serie¹¹ (1.45) f_{n_k} converge quasi ovunque e in L^1 , inoltre è dominata da

$$g(x) = |f_{n_0}(x)| + \sum_{j=0}^{\infty} |f_{n_j} - f_{n_{j-1}}| \geq |f_{n_k}(x)|$$

con $g(x) \in \mathcal{L}^1$. \square

Proposizione 1.47 (L^1 è completo).

Se (X, \mathcal{Q}, μ) è uno spazio di misura, $L^1(X, \mathcal{Q}, \mu)$ è completo.

Dimostrazione.

Segue immediatamente dal teorema di integrazione per serie (1.45). \square

Osservazione 1.48.

La convergenza quasi ovunque di funzioni $\mathcal{L}^1(\mathbb{R}, dx)$ è **NON** la convergenza rispetto a una topologia opportuna su $\mathcal{L}^1(\mathbb{R}, dx)$.

Proposizione 1.49 (Proprietà di Uhlerson).

Ogni convergenza topologica in X insieme ha la seguente proprietà **di Uhlerson**: $x_n \rightarrow x$ rispetto alla topologia se e solo se per ogni sottosuccessione x_{n_k} esiste una sotto-sottosuccessione $x_{n_{k_j}} \rightarrow x$.

Dimostrazione.

Se $x_n \rightarrow x$ converge ok. Se non converge allora esiste un intorno U di x tale che $x_n \notin U$ frequentemente, quindi troviamo una sottosuccessione x_{n_k} che sta sempre fuori da U , quindi nessuna sua sotto-sottosuccessione può convergere a x . \square

La convergenza q.o. per successioni in $\mathcal{L}^1(\mathbb{R})$ non ha la proprietà di Uhlerson.

Definizione 1.50 (Operatore di composizione).

Se E è uno spazio di funzioni con codominio \mathbb{R} e $f : \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$, definiamo l'operatore di composizione per f come $E \ni u \mapsto f \circ u$.

¹¹ $\|f_{n_0}\|_1 + \sum_{j=1}^{\infty} \|f_{n_j} - f_{n_{j-1}}\|_1 \leq \|f_{n_0}\|_1 + \sum_{j=1}^{\infty} \|f_{n_j} - f\|_1 + \sum_{j=1}^{\infty} \|f_{n_{j-1}} - f\|_1 < \infty$

Lemma 1.51.

Sia u_k una successione che converge a u in $\|\cdot\|_p$. A meno di sottosuccessione $u_k \rightarrow u$ quasi ovunque e dominata in \mathcal{L}^p .

Dimostrazione.

Teorema di Weil (1.46) in \mathcal{L}^p . □

Proposizione 1.52.

Lo spazio $L^p(X, \mathcal{Q}, \mu)$ per $0 \leq p < \infty$ è completo.

Dimostrazione.

L^p ed L^1 NON sono isomorfi come spazi di Banach in generale¹², ma esiste un omeomorfismo localmente Lipschitz e questo basta a mostrare la completezza: se u_k è una successione di Cauchy in L^p , se Φ è Lipschitz allora $\Phi(u_k)$ è ancora di Cauchy in L^1 e quindi converge, poi torno indietro con Φ^{-1} , che mantiene il limite per continuità.

Consideriamo

$$\Phi : \begin{array}{ccc} \mathcal{L}^p & \longrightarrow & \mathcal{L}^1 \\ u & \longmapsto & |u|^p \operatorname{sgn}(u) \end{array}$$

Chiaramente è invertibile mandando $v \in L^1$ in $|v|^{1/p} \operatorname{sgn} v$. La mappa Φ è l'operatore di composizione con la funzione $f(t) = |t|^p \operatorname{sgn} t$. La continuità degli operatori di composizione è un fatto generale. Se $u_k \rightarrow u$ converge in $\|\cdot\|_p$ allora per il lemma a meno di sottosuccessione converge q.o. e dominata, quindi componendo con f abbiamo ancora convergenza quasi ovunque per continuità ($f(u_k) \rightarrow f(u)$ q.o.). Se $|u_k| \leq g$ in \mathcal{L}^p allora $|u_k|^p \leq g^p$ in \mathcal{L}^1 , similmente per Φ^{-1} , quindi effettivamente Φ è un omeomorfismo.

Mostriamo ora che Φ è localmente lipschitz: siano $u, v \in \mathcal{L}^p(X)$

$$|\Phi(u) - \Phi(v)|_1 = \int_X |f(u(x)) - f(v(x))| d\mu(x)$$

ma se $t < s$ allora $|f(t) - f(s)| \leq \sup_{t \leq \xi \leq s} |f'(\xi)| |t - s|$ e $|f'(xi)| = p |xi|^{p-1} \leq p(\max\{|t|, |s|\})^p$, quindi

$$\begin{aligned} |\Phi(u) - \Phi(v)|_1 &\leq p \int_X \max\{|u(x)|^{p-1}, |v(x)|^{p-1}\} |u(x) - v(x)| d\mu \leq \\ &\leq p \int_X \left(|u(x)|^{p-1} + |v(x)|^{p-1}\right) |u(x) - v(x)| d\mu \stackrel{\text{Hölder}}{\leq} \\ &\leq p \left(\left(\int_X |u|^{(p-1)q} \right)^{1/q} + \left(\int_X |v|^{(p-1)q} \right)^{1/q} \right) \left(\int_X |u - v|^p \right)^{1/p} = \\ &\stackrel{p-1=p/q}{=} p(\|u\|_p^{p-1} + \|v\|_p^{p-1}) \|u - v\|_p \end{aligned}$$

quindi Φ è Lipschitz di costante $2pR^{p-1}$ sulla palla $B_{L^p}(0, R) \subseteq L^p$ □

Proposizione 1.53.

Lo spazio $L^\infty(X, \mathcal{Q}, \mu)$ è completo

Dimostrazione.

[NON HO VISTO, RIGUARDA I PDF] □

$\|f\|_{C^1} = \|f\|_{\infty, \Omega} + \sum_{i=1}^n \|\partial_i f\|_{\infty, \Omega}$. Questa norma rende continua l'immersione $C_b^1 \rightarrow (C_b^0)^{n+1}$ data da $f \mapsto (f, \partial_1 f, \dots, \partial_n f)$

¹²cursiosità non banale da vedere

Proposizione 1.54.

Sia $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ aperto. Lo spazio

$$C_b^k(\Omega) = \{f : \Omega \rightarrow \mathbb{R} \mid \text{di classe } C^k \text{ con derivate limitate su } \Omega \text{ fino all'ordine } k\}$$

è completo.

Dimostrazione.

Il caso $k = 1$ è una conseguenza del teorema di limite sotto il segno di derivata, infatti se $f_k : \Omega \rightarrow \mathbb{R}$, $\partial_i f_k : \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ è tale che $\partial_i f_k \rightarrow g_i$ uniformemente in Ω e $f_k \rightarrow f$ puntualmente in Ω allora esiste $\partial_i f$ e vale g_i . Se poi $f_k \in C^1(\Omega)$ allora la g_i è continua perché limite uniforme di $\partial_i f_k$ continue, quindi per il teorema del differenziale totale la f è anche C^1 .

Per il teorema di limite sotto il segno di derivata, l'immersione $C_b^1 \rightarrow (C_b^0)^{n+1}$ ha immagine chiusa, infatti una successione $(f_k, \partial_1 f_k, \dots, \partial_n f_k)$ nell'immagine convergente a (f, g_1, \dots, g_n) è proprio una delle ipotesi del teorema di convergenza sotto segno di derivata, quindi $f_k \rightarrow f$ in C^1 \square

Capitolo 2

Spazi vettoriali topologici

Definizione 2.1 (Spazio vettoriale topologico).

Uno **spazio vettoriale topologico** è uno spazio vettoriale X su $\mathbb{K} \in \{\mathbb{R}, \mathbb{C}\}$ munito di una topologia che rende continue le mappe

$$+ : X \times X \rightarrow X \quad \text{e} \quad \cdot : \mathbb{K} \times X \rightarrow X.$$

Esempio 2.2.

Esempi di SVT sono

- Ogni spazio normato
- $C(\mathbb{R}, \mathbb{R})$ con la topologia della convergenza uniforme sui compatti.
- Se X è uno spazio topologico qualunque considero $C(X, \mathbb{R})$ con topologia di convergenza uniforme su compatti.

Esercizio 2.3.

La topologia della convergenza uniforme su compatti su $C(\mathbb{R}, \mathbb{R})$ non è indotta da una norma.

Dimostrazione.

TRACCIA

- Su uno spazio normato, se U e V sono intorni di 0 allora esiste $\lambda \in \mathbb{R}$ tale che $\lambda U \supseteq V$.
- Mostrare che la topologia della convergenza uniforme su compatti non ha questa proprietà.

□

Esercizio 2.4.

Ogni SVT che è T_0 è anche¹ T_3 e² $T_{3\frac{1}{2}}$

Esercizio 2.5 (Spazi non T_0 non sono troppi interessanti).

Ogni SVT X si decompone in somma diretta topologica $X = Y \oplus \overline{\{0\}}$ con Y qualunque addendo algebrico di $\{0\}$. Segue che $Y \cong X/\{0\}$, Y risulta essere T_0 e $\{0\}$ ha la topologia indiscreta.

¹In questo corso con T_3 intendiamo T_3 e Hausdorff

² $T_{3\frac{1}{2}}$ è T_3 più esiste una funzione continua che vale 1 sul punto e 0 sul chiuso che sto separando

2.1 Intorni dell'origine in SVT

Definizione 2.6 (Filtro).

Un **filtro** \mathcal{F} su un insieme X è una famiglia non vuota di sottoinsiemi di X tale che

- per ogni $F \in \mathcal{F}$, $F \neq \emptyset$
- Se $F \in \mathcal{F}$ e $F \subseteq F'$ allora $F' \in \mathcal{F}$
- Se $F, F' \in \mathcal{F}$ allora $F \cap F' \in \mathcal{F}$

Definizione 2.7 (Sottoinsieme bilanciato).

Sia X un \mathbb{K} -spazio vettoriale e $A \subseteq X$. A è **bilanciato** se per ogni $\lambda \in \mathbb{K}$ tale che $|\lambda| \leq 1$ si ha $a \in A \implies \lambda a \in A$, cioè

$$B_{\mathbb{K}}(0, 1) \cdot A \subseteq A.$$

Osservazione 2.8.

Se V è bilanciato allora $0 \in V$ perché $0 \in B_{\mathbb{K}}(0, 1)$.

Definizione 2.9 (Sottoinsieme assorbente).

Sia X un \mathbb{K} -spazio vettoriale e $B \subseteq X$. B è **assorbente** se per ogni $x \in X$ esiste $n_x \in \mathbb{N}$ tale che per ogni $t \geq n_x$ si ha $x \in tB$.

Osservazione 2.10.

Poiché in uno SVT le traslazioni $X \rightarrow X$ con $x \mapsto x + x_0$ sono omeomorfismi, per descrivere la topologia basta descrivere il filtro degli intorni di 0.

Come notazione sia $\mathcal{U} = \mathcal{U}_X$ l'insieme degli intorni di $0 \in X$.

Proposizione 2.11 (Proprietà intorni di 0).

\mathcal{U} ha le seguenti proprietà

1. \mathcal{U} è un filtro
2. Per ogni $U \in \mathcal{U}$ esiste $V \in \mathcal{U}$ tale che $V + V \subseteq U$
3. Per ogni $U \in \mathcal{U}$ esiste $V \in \mathcal{U}$ con $V \subseteq U$ e V bilanciato
4. Ogni elemento di \mathcal{U} è assorbente

Dimostrazione.

Dimostriamo le varie proprietà

1. La proprietà 1. è vera per ogni insieme definito come “gli intorni di x ” per x fissato in spazio topologico X .
2. Segue dalla continuità di $+$ in $(0, 0) \in X \times X$. Basta definire V in modo tale che $V \times V \subseteq +^{-1}(U)$.
3. Segue dalla continuità di \cdot in $(0, 0)$. Se U intorno di 0 in X , siano $\varepsilon > 0$ e $V \in \mathcal{U}$ tali che $B_{\mathbb{K}}(0, \varepsilon) \times V \subseteq \cdot^{-1}(U)$. Allora $B_{\mathbb{K}}(0, \varepsilon) \cdot V$ è bilanciato e contenuto in U per costruzione. Questo insieme è anche un intorno perché si può scrivere come

$$\bigcup_{|\lambda| \leq \varepsilon} \lambda V$$

e poiché V è un intorno di 0, ogni λV è un intorno di 0, quindi anche questa unione.

4. Segue dalla continuità della mappa $\mathbb{R}_+ \rightarrow X$ che per fissato $x_0 \in X$ assegna $s \mapsto sx_0$. Infatti per ogni $U \in \mathcal{U}$ esiste $\varepsilon > 0$ tale che per ogni $0 \leq s \leq \varepsilon$, $sx_0 \in U$ e riscrivendo questo in termini di $t = 1/s$ abbiamo $x_0 \in tU$ per ogni $t \geq 1/\varepsilon$. Come n_{x_0} basta scegliere $\lfloor \varepsilon^{-1} \rfloor$.

□

Esercizio 2.12.

Sia X spazio vettoriale su \mathbb{K} e \mathcal{U} una famiglia di sottoinsiemi di X tali che valgano le quattro proprietà della proposizione precedente (2.11). Allora esiste un'unica topologia su X che rende X uno SVT e tale che \mathcal{U} è il filtro degli intorni di 0. In questa topologia \mathcal{U} è un sistema fondamentale di intorni per 0.

Dimostrazione.

L'idea è che definiamo $A \subseteq X$ aperto se e solo se per ogni $a \in A$, $A - a \in \mathcal{U}$ (sto traducendo “aperto \iff intorno di ogni suo punto”). Si può mostrare che questa scelta definisce una topologia che rende X uno SVT. □

Esercizio 2.13.

Definire analogamente una topologia di SVT su X tramite degli assiomi che si basano su una base di intorni di 0 (al posto di tutti gli intorni). Per esempio la famiglia degli intorni bilanciati di 0.

Osservazione 2.14.

Se uno SVT è T_0 allora è automaticamente T_1 e T_2 , basta sfruttare proprietà di simmetria.

Osservazione 2.15.

Ogni SVT è uno spazio topologico regolare, cioè ogni punto ha una base di intorni chiusi. Se X è anche T_0 allora X è T_3 .

Dimostrazione.

Sia C un chiuso di X e $x \in X$ con $x \notin C$. Sia $U \in \mathcal{U}_X$ tale che $x + U \cap C = \emptyset$, che esiste perché C è chiuso. Sia $V \in \mathcal{U}_X$ tale che $V - V \subseteq U$, allora³ $(x + V) \cap (C + V) = \emptyset$ dove $C + V$ è un intorno di c per ogni $c \in C$ per definizione. □

Osservazione 2.16.

Se K è compatto, C chiuso con $K \cap C = \emptyset$ allora esiste V tale che $(K + V) \cap (C + V) = \emptyset$.

Dimostrazione.

Per ogni $x \in K$ sia $V_x \in \mathcal{U}_X$ tale che $x + (V_x + V_x - V_x)$ è disgiunto da C . Abbiamo dunque un ricoprimento $\{x + V_x\}_{x \in K}$ di K , che è compatto, quindi estraggo un sottoricoprimento finito $\{x_i + V_{x_i}\}$ e definisco V come l'intersezione di questi. Allora

$$(K + V) \cap (C + V) = \emptyset,$$

infatti se $x \in K + V$ allora $x = k + v$ con $k \in K$ e $v \in V$ ma $k \in x_i + V_{x_i}$ per qualche i , quindi $x = x_i + v_i + v$, e avendo supposto che $x_i + (V_{x_i} + V_{x_i} - V_{x_i}) \cap C = \emptyset$ abbiamo che $x = x_i + v_i + v \notin C + V$. □

³Un insieme come $C + V$ è detto intorno uniforme di C

2.2 SVT localmente convessi

Definizione 2.17 (SVT localmente convesso).

Uno **spazio vettoriale topologico localmente convesso** (SVTLC) è uno SVT tale che 0 ha una base di intorni convessi.

Esempio 2.18.

Diamo alcuni esempi

- Ogni spazio normato
- $C(X)$ con X spazio topologico con la topologia della convergenza uniforme sui compatti
- $C^\infty(\Omega)$ con $\Omega \subseteq \mathbb{R}^n$ aperto e topologia della convergenza uniforme sui compatti di tutte le derivate in ogni ordine

Esercizio 2.19.

Sia $\mathcal{M} = \{f : [0, 1] \rightarrow \mathbb{R} \mid \text{misurabili}\}$, allora esiste una metrica su \mathcal{M} che lo rende uno SVT e tale che $f_n \rightarrow f$ se e solo se $f_n \rightarrow f$ in misura, cioè per ogni

$$\forall \varepsilon > 0, \quad \lim_{n \rightarrow \infty} |\{ |f_n| > \varepsilon \}| = 0$$

Mostrare che l'unico intorno convesso di 0 è \mathcal{M} stesso, da cui segue $\mathcal{M}^* = \{0\}$.

Osservazione 2.20.

Per ciò che sappiamo sugli intorni di 0 in uno SVT, se X è SVTLC allora esiste una base \mathcal{B} data dagli intorni di 0 assorbenti, bilanciati e convessi.

Definizione 2.21 (Disco).

Un insieme B è detto **disco** se è assorbente, bilanciato e convesso.

Proposizione 2.22.

Sia X un \mathbb{R} -SV e \mathcal{B} una famiglia di sottoinsiemi di X tale che

- Per ogni $B \in \mathcal{B}$, B è Assorbente, Bilanciato e Convesso
- Per ogni $B_1, B_2 \in \mathcal{B}$ si ha $B_1 \cap B_2 \in \mathcal{B}$

allora $\mathcal{U} = \{U \subseteq X \mid \exists r > 0, \exists B \in \mathcal{B} \mid rB \subseteq U\}$ è un filtro di insiemi che induce una topologia che rende X uno SVT come da esercizio (2.12). La topologia indotta è anche localmente convessa.

Dimostrazione.

Mostriamo le quattro proprietà:

- Chiaramente \mathcal{U} è un filtro.
- Ogni $U \in \mathcal{U}$ è assorbente perché lo sono gli elementi di \mathcal{B}
- Per ogni $U \in \mathcal{U}$ esiste $V \in \mathcal{U}$ tale che $V + V \subseteq U$, basta scegliere $V = \frac{1}{2}B$ con $B \subseteq U$ convesso in quanto se B è convesso $B + B = 2B$
- Ogni $U \in \mathcal{U}$ contiene un bilanciato perché contiene una versione scalata di un elemento di \mathcal{B} .

□

Osservazione 2.23.

Se \mathcal{B} è una famiglia di dischi allora definendo $\tilde{\mathcal{B}} = \{B_1 \cap B_2 \mid B_1, B_2 \in \mathcal{B}\}$ si ha che $\tilde{\mathcal{B}}$ rispetta gli assiomi della proposizione (2.22) e quindi induce una topologia su X che lo rende uno SVT. Questa è la meno fine tale che $\mathcal{B} \subseteq \mathcal{U}_X$. In particolare \mathcal{U}_X ha una base data da $\{rB \mid B \in \tilde{\mathcal{B}}\}$.

2.2.1 Funzionali di Minkowski

Definizione 2.24 (Funzionale di Minkowski).

Sia X un \mathbb{R} -spazio vettoriale, $C \subseteq X$ convesso, $0 \in C$. Il **funzionale di Minkowski** associato a C è dato da:

$$p_C : \begin{array}{ccc} X & \longrightarrow & [0, +\infty] \\ x & \longmapsto & \inf \{t \geq 0 \mid x \in tC\} \end{array}$$

dove $\inf \emptyset = \infty$ in questo formalismo.

Osservazione 2.25.

Se $B(0, 1) \subseteq C \subseteq \overline{B(0, 1)}$ per X normato allora $p_C(x) = \|x\|$.

Proposizione 2.26 (Proprietà funzionali di Minkowski).

Valgono le seguenti proprietà

- C è assorbente se e solo se $p_C(x) < \infty$ per ogni $x \in X$.
- Si ha $\{p_C < 1\} \subseteq C \subseteq \{p_C \leq 1\}$

Dimostrazione.

Mostriamo le varie proprietà

- Evidente dalla definizione di assorbente.
- Se $p_C(x) < 1$ allora esiste $0 \leq t \leq 1$ tale che $x \in tC$, cioè $x = tc$. Poiché $(1-t)0 = 0$ si ha $x = tc + (1-t)0$ e per convessità questo è un elemento di C , cioè $x \in C$.
Se $x \in C$ allora $1 \in \{t \geq 0 \mid x \in tC\}$, quindi $p_C(x) \leq 1$.

□

Osservazione 2.27 (Famiglia di seminorme induce SVTLC).

Se \mathcal{P} è una famiglia di seminorme su X , possiamo definire

$$\mathcal{B} = \{B_p(0, r) \mid p \in \mathcal{P}, r \in \mathbb{R}_+\}, \quad B_p(0, r) = \{y \in X \mid p(x - y) < r\}$$

Si può mostrare che \mathcal{B} è un insieme di dischi e quindi induce una struttura di SVTLC su X .

Osservazione 2.28.

Se \mathcal{P} è una famiglia di seminorme su X e definiamo

$$\tilde{\mathcal{P}} = \{\max(p_1, \dots, p_n) \mid p_i \in \mathcal{P}\}$$

allora $\mathcal{U} = \{B_p(0, r) \mid p \in \tilde{\mathcal{P}}, r > 0\}$ è una base di intorni di 0 che induce la topologia dell'osservazione precedente.

Osservazione 2.29 (Ogni SVTLC è indotto da seminorme).

Poiché se B è assorbente, bilanciato e convesso, esso produce una seminorma p_B data dal funzionale di Minkowski tale che $\{p_B < 1\} \subseteq B \subseteq \{p_B \leq 1\}$, ogni topologia di X come SVTLC si può ottenere a partire da famiglie di seminorme.

Proposizione 2.30.

La topologia di SVTLC indotta da \mathcal{P} insieme di seminorme è T_0 se e solo se \mathcal{P} è separante, cioè per ogni $x \in X \setminus \{0\}$ esiste $p \in \mathcal{P}$ tale che $p(x) \neq 0$.

Dimostrazione.

Se $p(x) = 0$ per ogni $p \in \mathcal{P}$ allora $x \in B(0, r)$ per ogni $p \in \tilde{\mathcal{P}}$ e per ogni $r > 0$, quindi $x \in U$ per ogni $U \in \mathcal{U}_X$, ovvero

$$x \in \bigcap_{U \in \mathcal{U}_X} U = \overline{\{0\}}.$$

□

2.3 Continuità di operatori lineari in SVT

Proposizione 2.31 (Continuità mappe lineari).

Sia $T : X \rightarrow Y$ lineare tra SVT. Valgono le seguenti affermazioni

1. T è continua se e solo se è continua in 0
2. T è continua se e solo se per ogni $U \in \mathcal{U}_Y$ esiste $V \in \mathcal{U}_X$ tale che $T(V) \subseteq U$
3. Se X e Y sono SVTLC con topologia indotta dalle famiglie di seminorme \mathcal{P} e \mathcal{Q} rispettivamente, T è continua se e solo se

$$\forall q \in \mathcal{Q}, \exists p_1, \dots, p_n \in \mathcal{P}, \exists M \geq 0 \quad \text{tali che}$$

$$\forall x \in X, q(Tx) \leq M \max \{p_1(x), \dots, p_n(x)\}$$

4. Se X e Y sono SVTLC con topologia indotta dalle famiglie di seminorme \mathcal{P} e \mathcal{Q} rispettivamente con \mathcal{P} e \mathcal{Q} stabili per max allora T è continua se e solo se $\forall q \in \mathcal{Q}$ esistono $p \in \mathcal{P}$ e $M \geq 0$ tali che

$$q(Tx) \leq Mp(x)$$

Dimostrazione.

Dimostriamo le affermazioni

1. Basta traslare dato che traslare è un omeomorfismo.
2. Ovvio.
3. La condizione significa che la palla di centro 0 e raggio 1 rispettivamente alla seminorma $\max(p_1, \dots, p_n)$ di X ha immagine tramite T contenuta nella palla di raggio M rispetto a q , concludendo per il punto 2. a meno di omotetia.
4. Caso sopra.

□

Proposizione 2.32 (Caratterizzazione funzionali continui).

Sia $f \in X'_{alg} \setminus \{0\}$ con X un \mathbb{K} -spazio vettoriale. Le seguenti affermazioni sono equivalenti

1. f è continua
2. $\ker f$ è chiuso
3. $\ker f$ non è denso
4. f non è surgettiva su un aperto non vuoto

5. f è limitata su un intorno di 0

Dimostrazione.

Diamo le implicazioni

1. \implies 2. Ovvio perché $\{0\}$ è chiuso in \mathbb{K} .
2. \implies 3. Se $\ker f$ è denso allora $\overline{\ker f} = X$ e quindi ha codimensione 0, ma $\ker f$ ha codimensione 1 in quanto $f \neq 0$, quindi $\ker f \neq \overline{\ker f}$, cioè non è chiuso.
3. \implies 4. Se $\ker f$ non è denso esiste un aperto non vuoto A disgiunto da $\ker f$, cioè $0 \notin f(A)$ e in particolare f non è surgettiva su A .
4. \implies 5. Se f non è surgettiva su aperto non vuoto allora non lo è su un intorno bilanciato U di 0 e quindi $f(U)$ è un insieme bilanciato di \mathbb{K} diverso da \mathbb{K} in quanto $f \neq 0$, dunque $f(U)$ è un disco e in particolare è limitato.
5. \implies 1. Se $|fx| \leq M$ per ogni $x \in U \in \mathcal{U}_X$ allora per omogeneità

$$|f(x)| \leq \varepsilon \quad \forall x \in \frac{\varepsilon}{M}U \in \mathcal{U}_X$$

per un qualsiasi $\varepsilon > 0$, quindi f è continua in 0. Questo conclude perché

$$f(x) = f(x_0) + f(x - x_0).$$

□

2.4 SVT I-numerabili e paranorme

Definizione 2.33 (Paranorma).

Una **paranorma** sull' \mathbb{K} -spazio vettoriale X è una funzione $q : X \rightarrow [0, \infty)$ tale che

1. $q(x + y) \leq q(x) + q(y)$
2. $q(\lambda x) \leq q(x)$ per ogni $x \in X$ e $\lambda \in \mathbb{K}$ tale che $|\lambda| \leq 1$
3. Se $\lambda_k \rightarrow 0$ in \mathbb{K} allora $q(\lambda_k x) \rightarrow 0$

Inoltre q è **definita** se vale

$$q(x) = 0 \iff x = 0.$$

Osservazione 2.34.

Dalla proprietà 2. segue che $q(\lambda x) = q(x)$ se $|\lambda| = 1$ e che $q(\lambda x) \leq q(\mu x)$ se $|\lambda| \leq |\mu|$. In particolare $q(x) = q(-x)$.

Quindi $d(x, y) = q(x - y)$ è una (semi)distanza su X (distanza se q definita).

Esercizio 2.35.

Dimostrare che (X, d) è uno SVT per d indotta da paranorma q .

Esercizio 2.36.

Sia X un \mathbb{K} -SVT I-numerabile. Allora la sua topologia proviene da una paranorma (la quale è definita sse X è T_0).

Dimostrazione.

TRACCIA

- Sia $\{U_n\}_{n \geq 0}$ base numerabile di intorno bilanciati di 0 tali che $U_{n+1} + U_{n+1} \subseteq U_n$.
- Estendiamo la successione per $n < 0$ ponendo $U_k = U_{k+1} + U_{k+1}$ per ogni $k < 0$.
Nota che $U_{k+1} + U_{k+1} \subseteq U_k$ per ogni $k \in \mathbb{Z}$ e gli $\{U_k\}_{k \in \mathbb{Z}}$ sono intorno bilanciati.
- Poniamo

$$q(x) = \inf \left\{ \sum_{i=1}^r 2^{-k_i} \mid r \in \mathbb{N}, (k_1, \dots, k_r) \in \mathbb{Z}^r \text{ t.c. } x \in U_{k_1} + U_{k_2} + \dots + U_{k_r} \right\}$$

Mostra che q è una paranorma su X .

- Nota che $\{q < 2^{-n-1}\} \subseteq U_n \subseteq \{q \leq 2^{-n}\}$ e quindi q induce la topologia di X .

□

2.5 Topologie deboli

Proposizione 2.37 (Topologia iniziale nel caso SVT).

Sia X uno spazio vettoriale su \mathbb{K} e sia $\mathcal{F} : \{T_i : X \rightarrow Y_i\}$ dove ogni Y_i è SVT e T_i è lineare, allora la topologia iniziale su X indotta⁴ da \mathcal{F} rende X uno SVT.

Dimostrazione.

Voglio verificare che $+$ e \cdot sono mappe continue per la topologia iniziale.

$$\begin{array}{ccc} X \times X & \xrightarrow{+} & X \\ T_i \times T_i \downarrow & & \downarrow T_i \\ Y_i \times Y_i & \xrightarrow{+_i} & Y_i \end{array}$$

$$\begin{array}{ccc} \mathbb{K} \times X & \xrightarrow{\cdot} & X \\ id_{\mathbb{K}} \times T_i \downarrow & & \downarrow T_i \\ \mathbb{K} \times Y_i & \xrightarrow{\cdot_i} & Y_i \end{array}$$

Per la proprietà universale della topologia iniziale (A.2), vogliamo verificare che $T_i \circ + = +_i \circ (T_i \times T_i)$ è continua per ogni i e similmente per $T_i \circ \cdot$. Questo è vero perché la topologia iniziale è che rende T_i continua per ogni i . □

Osservazione 2.38.

Se ogni Y_i inoltre è SVTLC allora anche X lo è.

Definizione 2.39 (Topologie deboli).

Sia X un \mathbb{K} -spazio vettoriale e $\mathcal{F} \subseteq X'$ (duale algebrico). La topologia iniziale indotta da \mathcal{F} viene detta la **topologia debole di \mathcal{F}** e si indica $\sigma(X, \mathcal{F})$.

Osservazione 2.40.

$\sigma(X, \mathcal{F}) = \sigma(X, \text{Span}_{\mathbb{K}}(\mathcal{F}))$ quindi senza perdita di generalità possiamo sempre supporre \mathcal{F} sottospazio vettoriale di X' .

Osservazione 2.41.

La famiglia di seminorme associata a \mathcal{F} (quella che induce la stessa topologia di SVTLC) è data da

$$\mathcal{P} = \{|f| \mid f \in \mathcal{F}\}$$

⁴vedi (A.1)

Osservazione 2.42.

La topologia debole $\sigma(X, \mathcal{F})$ è T_0 (e quindi Hausdorff perché SVT) se e solo se la famiglia \mathcal{F} è separante ($\forall x \in X \setminus \{0\}, \exists f \in \mathcal{F}$ tale che $f(x) \neq 0$).

Lemma 2.43.

Siano $f_0, \dots, f_n \in X'_{alg}$ per X un \mathbb{K} -spazio vettoriale, allora sono equivalenti

1. $f_0 = \sum_{i=1}^n \lambda_i f_i$
2. $|f_0| \leq M \max_{i \in \{1, \dots, n\}} |f_i|$ per qualche $M \geq 0$
3. $\ker f_0 \supseteq \bigcap_{i=1}^n \ker f_i$

Dimostrazione.

Diamo le tre implicazioni

1. \implies 2. Da 1. segue $|f_0| \leq \sum_{i=1}^n |\lambda_i| |f_i| \leq M \max |f_i|$ per $M = \sum |\lambda_i|$.

2. \implies 3. Se $x \in \bigcap \ker f_i$, cioè $\langle f_i, x \rangle = 0$ per ogni i , allora $\langle f_0, x \rangle \leq M \cdot 0 = 0$, cioè $f_0(x) = 0$ e abbiamo l'inclusione voluta.

3. \implies 1. Sia $F : X \rightarrow \mathbb{K}^n$ data da $F = (f_1, \dots, f_n)$, allora

$$\ker F = \bigcap \ker f_i \subseteq \ker f_0$$

quindi abbiamo una fattorizzazione

$$\begin{array}{ccc} X & \xrightarrow{f_0} & \mathbb{K} \\ F \downarrow & \nearrow L & \\ \mathbb{K}^n & & \end{array}$$

dove $L(x_1, \dots, x_n) = \sum \lambda_i x_i$ per dei λ_i (in quanto è una forma lineare). Ma allora $f_0 = L \circ F = \sum \lambda_i f_i$ come voluto.

□

Proposizione 2.44 (Duale per topologia debole).

Dato X \mathbb{K} -spazio vettoriale e \mathcal{F} sottospazio di X'_{alg} allora

$$(X, \sigma(X, \mathcal{F}))^* = \mathcal{F}$$

Dimostrazione.

Sia $f_0 \in (X, \sigma(X, \mathcal{F}))^*$, allora per la proposizione (2.31) esistono $f_1, \dots, f_n \in \mathcal{F}$ e $M \geq 0$ tali che per ogni $x \in X$

$$|f_0(x)| \leq M \max_i |f_i(x)|.$$

Dunque per il lemma (2.43) f_0 si scrive come combinazione lineare delle f_i e quindi in particolare $f_0 \in \mathcal{F}$.

L'altra inclusione è ovvia per definizione di topologia debole.

□

Osservazione 2.45.

Se X ha dimensione infinita, $\sigma(X, \mathcal{F})$ non è mai localmente limitata. In particolare ogni intorno di 0 contiene uno spazio vettoriale di codimensione finita.

Dimostrazione.

Se U intorno di 0 per $\sigma(X, \mathcal{F})$ allora esistono $f_1, \dots, f_n \in \mathcal{F}$ tali che⁵

$$U \supseteq \bigcap_{i=1}^n \{|f_i| < 1\} \supseteq \bigcap_{i=1}^n \ker f_i$$

e l'intersezione di questi nuclei ha codimensione al massimo n . \square

Proposizione 2.46 (Duale di lineare continua è debole*-continua).

Se $T : E \rightarrow F$ è un operatore lineare e continuo allora $T^* : F^* \rightarrow E^*$ è debole*-continua.

Dimostrazione.

Considera le opportune composizione e la definizione di topologia debole. \square

2.5.1 Caso degli spazi normati

Definizione 2.47 (Topologia debole).

Se X è normato, la **topologia debole** su X è la topologia debole associata a X^* , cioè $\sigma(X, X^*)$.

Proposizione 2.48.

La topologia debole è localmente convessa e Hausdorff.

Dimostrazione.

Per Hahn-Banach (3.2), il duale X^* separa i punti \square

Definizione 2.49 (Topologia debole*).

Su X^* possiamo considerare la topologia debole associata alle valutazioni $X \subseteq X^{**}$, cioè scegliendo

$$\mathcal{F} = \{val_x \in (X^*)' \mid x \in X\}.$$

Questa è la **topologia debole*** su X^* e la indichiamo $\sigma(X^*, X)$.

Osservazione 2.50.

La topologia debole* rende X^* uno SVTLC T_0 (e quindi Hausdorff), infatti se $f \in X^* \setminus \{0\}$ allora esiste $x \in X$ tale che $f(x) \neq 0$.

Osservazione 2.51.

In generale $\sigma(X^*, X)$ è meno fine di $\sigma(X^*, X^{**})$. Abbiamo uguaglianza solo quando $X = X^{**}$ in quanto se $X \neq X^{**}$ allora dalla proposizione (2.44) ricaviamo

$$(X^*, \sigma(X^*, X))^* = X \neq X^{**} = (X^*, \sigma(X^*, X^{**}))^*$$

e quindi in partenza $\sigma(X^*, X^{**}) \neq \sigma(X^*, X)$

Osservazione 2.52.

Poiché $(X, \|\cdot\|) \hookrightarrow (X^{**}, \|\cdot\|)$ isometricamente allora $(X, \sigma(X, X^*))$ ha la topologia indotta come sottospazio da⁶ $(X^{**}, \sigma(X^{**}, X^*))$.

Dimostrazione.

Questo deriva dalla transitività della topologia iniziale (A.3) dove la prima famiglia è la mappa $X \hookrightarrow X^{**}$ e l'unica altra famiglia sono gli elementi di X^* che vanno verso \mathbb{K} . \square

⁵vedi lemma (2.43)

⁶nota che X^* lo si può pensare come immerso in $X^{***} = (X^{**})^*$, quindi stiamo considerando la topologia debole* su $(X^*)^*$

2.6 Teorema di Riesz

Teorema 2.53 (Riesz).

Per X SVT T_0 su \mathbb{K} sono equivalenti

1. X ha dimensione finita
2. $X \cong \mathbb{K}^n$ per qualche $n \in \mathbb{N}$
3. X è localmente compatto

Dimostrazione.

Diamo le implicazioni

1. \implies 2. Sia X SVT T_0 di dimensione n e sia x_1, \dots, x_n una sua base di Hamel. Allora

$$\begin{aligned} \varphi : \mathbb{K}^n & \longrightarrow X \\ \lambda = (\lambda_1, \dots, \lambda_n) & \longmapsto \sum_{i=1}^n \lambda_i x_i \end{aligned}$$

è lineare, bigettiva e continua.

Dimostriamo che è aperta: L'insieme $\partial B(0, 1) \subseteq \mathbb{K}^n$ visto con la norma euclidea è compatto, quindi $\varphi(\partial B(0, 1))$ è compatto, e quindi chiuso perché X è Hausdorff. Per bigettività $0 \notin \varphi(\partial B(0, 1))$, quindi esiste un intorno V di 0 in X disgiunto da $\varphi(\partial B(0, 1))$. Senza perdita di generalità V bilanciato, allora $\varphi^{-1}(V)$ è un insieme bilanciato di \mathbb{K}^n disgiunto da $\partial B(0, 1)$, dunque $\varphi^{-1}(V) \subseteq B(0, 1)$ (se avesse un punto di modulo maggiore a 1 allora in quanto bilanciato conterrebbe tutti i punti tra esso e 0, intersecando il bordo).

Questo mostra che $B(0, 1)$ è un intorno di 0 e quindi φ è aperta (per traslazione e omotetia $\varphi(B(\lambda, r))$ è intorno di $\varphi(\lambda)$ per ogni $\lambda \in \mathbb{K}^n$ e $r > 0$ e concludo notando che aperti di \mathbb{K}^n sono dati da unioni di pale).

2. \implies 3. \mathbb{K}^n è localmente compatto perché conosciamo la topologia euclidea, quindi anche X lo è.

3. \implies 1. Sia X SVT localmente compatto e T_0 . Mostriamo che X è I-numerabile:

Sia V intorno compatto di 0. Mostriamo che $\{\frac{1}{n}V\}$ è una base di interni di 0. Sia U un intorno (senza perdita di generalità U bilanciato). Poiché V è compatto e $V \subseteq \bigcup_{n \geq 1} nU = X$ possiamo estrarre un sottoricoprimento finito

$$V \subseteq \bigcup_{1 \leq i \leq k} n_i U \stackrel{U \text{ bilanciato}}{=} \left(\max_{1 \leq i \leq k} n_i \right) U$$

infatti $\frac{n_i}{\max n_i} U \subseteq U$. Questo mostra che $\{\frac{1}{n}V\}$ è una base numerabile di interni di $0 \in X$.

Notiamo che V si può coprire con un numero finito di traslati di $\frac{1}{2}V$ in quanto $V \subseteq V + \frac{1}{2}V$ e applico compattezza al variare di $v + \frac{1}{2}V$ per $v \in V$. Sia allora F tale che $V \subseteq \bigcup_{v \in F} v + \frac{1}{2}V$ con F finito e poniamo $Y = \text{Span}_{\mathbb{K}} F$. Notiamo che Y ha dimensione finita.

Procedendo per induzione, per ogni $n \in \mathbb{N}$ si ha $V \subseteq Y + 2^{-n}V$, ma $\{2^{-n}V\}_{n \geq 0}$ è una base di interni, quindi

$$\overline{Y} = \bigcap_{n \geq 0} Y + 2^{-n}V \supseteq V$$

⁷ U assorbente

e dato che V è un intorno assorbente, $X = \bigcup_{n \geq 0} nV \subseteq \overline{Y}$, cioè Y è denso in X .

Poiché Y ha dimensione finita, per l'implicazione precedente $Y \cong \mathbb{K}^n$, in particolare Y è completo. Se $x \in X = \overline{Y}$, poiché X è I-numerabile, si ha che esiste $y_k \rightarrow x$ in X con $y_k \in Y$ con (y_k) di Cauchy in X e quindi anche in Y , che però è completo, quindi $y_k \rightarrow y$ per $y \in Y$, ma X è Hausdorff, quindi $y = x$.

□

Osservazione 2.54.

Se non avessimo supposto T_0 potremmo considerare $X/\overline{\{0\}}$ e troveremmo $X \cong \mathbb{K}^n \oplus \overline{\{0\}}$.

Capitolo 3

Teorema di Hahn-Banach

Il teorema di Hahn-Banach ci permetterà di costruire funzionali lineari continui.

Funzionali sono i surrogati delle coordinate, che non ci sono in generale, e anche quando ci sono possono essere più complicate di quanto non valga la pena.

3.1 Teorema di Hahn-Banach reale

Definizione 3.1 (Funzione sublineare).

Una funzione $p : X \rightarrow \mathbb{R}$ è

- **positivamente omogenea** se per $t \in \mathbb{R}$, $t \geq 0$ abbiamo $p(tu) = tp(u)$,
- **subadditiva** se per ogni $u, v \in X$ vale $p(u + v) \leq p(u) + p(v)$,
- **sublineare** se è subadditiva e positivamente omogenea.

Pillola filosofica: Teorema di esistenza senza buon criterio per scegliere un candidato spesso chiama l'uso di scelta.

Teorema 3.2 (Hahn-Banach).

Siano X uno spazio vettoriale reale, $M \subseteq X$ sottospazio, $p : X \rightarrow \mathbb{R}$ sublineare, $f : M \rightarrow \mathbb{R}$ lineare tale che $f \leq p$ su M .

Allora f si estende a $F : X \rightarrow \mathbb{R}$ lineare tale che $F \leq p$.

Dimostrazione.

Vogliamo applicare il lemma di Zorn. Sia

$$\mathcal{M} = \{g \in N' \mid g \leq p, M \subseteq N \subseteq X\}$$

Notiamo che \mathcal{M} è ordinato secondo l'inclusione dei sottografici, cioè

$$g \preceq h \iff \Gamma g \subseteq \Gamma h \iff \begin{cases} \text{dom } g \subseteq \text{dom } h \\ g(x) \leq h(x) \quad \forall x \in \text{dom } g \end{cases}$$

Condizione delle catene vale:

se $\{g_\alpha\}_{\alpha \in \Lambda}$ catena in \mathcal{M}

allora $\bigcup_{\alpha} \Gamma g_{\alpha}$ è ancora il grafico di una funzione lineare minore di p .

Dunque per il lemma di Zorn esiste un elemento massimale in \mathcal{M} . Per concludere basta mostrare che un massimale di \mathcal{M} è definito su tutto X , cioè vogliamo mostrare che se $g \in \mathcal{M}$ è tale che $\text{dom } g \neq X$ allora esiste $g' \in \mathcal{M}$ che estende g .

Sia dunque per assurdo $x \in X \setminus N$ dove $N = \text{dom } g$. Vogliamo estendere g a $h : N \oplus \langle x \rangle \rightarrow \mathbb{R}$ con $h \leq p$. In quanto estensione

$$h(u + tx) = h(u) + th(x) = g(u) + th(x),$$

dove u generico elemento di N . Sia $\alpha = h(x)$ e cerchiamo un opportuno α in modo tale che $h \leq p$.

Chiediamo che $\forall u \in N, \forall t \in \mathbb{R}$

$$g(u + tx) \leq p(u + tx),$$

o equivalentemente per ogni $t > 0$ chiediamo

$$\begin{cases} h(u + tx) \leq p(u + tx) \\ h(v - tx) \leq p(v - tx) \end{cases}$$

equivalentemente

$$\begin{cases} g(u/t) + \alpha \leq p(u/t + x) \\ g(v/t) - \alpha \leq p(v/t - x) \end{cases}$$

dunque vogliamo

$$-p(v/t - x) + g(v/t) \leq \alpha \leq p(u/t + x) - g(u/t)$$

cioè

$$\sup_{v \in N} -p(v - x) + g(v) = m_* \leq \alpha \leq m^* = \inf_{u \in N} p(u + x) - g(u),$$

dunque un tale α esiste solo se $m_* \leq m^*$. Questo è vero perché

$$g(u) + g(v) = g(u + v) \leq p(u + v) = p(u + x + v - x) \leq p(u + x) + p(v - x).$$

□

Osservazione 3.3.

Non serve questo teorema per spazi di dimensione finita o spazi di Hilbert, in quanto in quei casi abbiamo estensioni canoniche (se $\text{dom } f = N$, considero la proiezione ortogonale su N e poi applico f).

Corollario 3.4 (Hahn-Banach per spazi normati).

Se $(X, \|\cdot\|)$ è spazio normato reale e Y è sottospazio lineare allora ogni funzione continua su Y si estende ad una su X con la stessa norma.

Dimostrazione.

Se $f \in Y^*$, per la definizione di norma duale si ha

$$f(x) \leq \|f\|_{Y^*} \|x\| \doteq p(x),$$

quindi f si estende a $F : X \rightarrow \mathbb{R}$ lineare con $F(x) \leq \|f\|_{Y^*} \|x\|$, cioè $\|F\|_{X^*} \leq \|f\|_{Y^*}$. Poiché F estende f in realtà abbiamo uguaglianza tra le norme¹. □

¹consideriamo la stessa successione in Y che realizza la definizione di $\|f\|_{Y^*}$

Osservazione 3.5.

Se X è di Hilbert, una estensione di $f \in Y^*$ è data dal proiettore ortogonale su² Y $P : X \rightarrow \bar{Y}$. A questo punto definendo $F = f \circ P$.

Corollario 3.6 (ricostruire norma tramite funzionali).

Se $(X, \|\cdot\|)$ è spazio normato reale e Y è sottospazio lineare e $x \in X$, allora la norma di x si può ricostruire dalla norma duale di X^* , in particolare³

$$\|x\| = \max_{\|f\|_{X^*} \leq 1} \langle f, x \rangle$$

Dimostrazione.

Se $f \in X^*$ e $\|f\| \leq 1$ allora

$$\langle f, x \rangle \leq \|f\| \|x\| \leq \|x\| \implies \|x\| \leq \max_{\|f\| \leq 1} \langle f, x \rangle.$$

D'altra parte, per il corollario precedente (3.4) nel caso particolare di $Y = x\mathbb{R}$, il funzionale lineare continuo

$$\phi : \begin{array}{ccc} x\mathbb{R} & \longrightarrow & \mathbb{R} \\ \lambda x & \longmapsto & \lambda \|x\| \end{array}$$

si estende a tutto X con la stessa norma. Se $x = 0$ allora $\|\phi\| = 0$ per linearità, altrimenti $\|\phi\| = 1$ su $x\mathbb{R}$. In ogni caso $\|\phi\| \leq 1$, quindi per ogni $x \in X$ esiste $f \in X^*$ tale che $\|f\| \leq 1$ e $\langle f, x \rangle = \|x\|$. \square

Definizione 3.7 (Operatore aggiunto).

Per $T : X \rightarrow Y$ lineare continua tra spazi normati, si definisce l'**operatore aggiunto o trasposto** di T come

$$T^* : \begin{array}{ccc} Y^* & \longrightarrow & X^* \\ f & \longmapsto & f \circ T \end{array}$$

Proposizione 3.8 (Norma dell'aggiunto).

La norma di T^* coincide con la norma di T , in particolare T^* è continuo.

Dimostrazione.

Segue dai corollari di Hahn-Banach sopra, infatti

$$\begin{aligned} \|T^*\|_{L(Y^*, X^*)} &= \sup_{f \in Y^*, \|f\| \leq 1} \|T^* f\|_{X^*} = \sup_{f \in Y^*, \|f\| \leq 1} \sup_{\|x\| \leq 1, x \in X} \langle T^* f, x \rangle = \\ &= \sup_{\|f\| \leq 1, \|x\| \leq 1} |f, Tx| = \sup_{\|x\| \leq 1} \sup_{\|f\| \leq 1} |\langle f, Tx \rangle| \stackrel{(3.6)}{=} \\ &= \sup_{\|x\| \leq 1} \|Tx\| = \|T\|_{L(X, Y)}. \end{aligned}$$

\square

3.1.1 Immersione isometrica nel biduale

Proposizione 3.9 (Immersione isometrica nel biduale).

Sia $(X, \|\cdot\|)$ uno spazio normato reale e consideriamo la mappa

$$i_X : \begin{array}{ccc} X & \longrightarrow & X^{**} \\ x & \longmapsto & val_x \end{array}$$

Essa è una immersione isometrica.

²stiamo supponendo Y chiuso a meno di passare alla chiusura

³dove $\langle f, x \rangle = f(x)$ quando f è forma lineare, come in questo caso.

Dimostrazione.

È immediato vedere che i_X è lineare e continua⁴ Però sappiamo che per ogni $x \in X$ esiste $f \in X$ tale che $\|f\| \leq 1$ e $\|x\| = \langle f, x \rangle$, cioè $\|val_x\| = \|x\|$, ovvero $i_X : X \rightarrow X^{**}$ è una immersione isometrica. \square

Definizione 3.10 (Spazio riflessivo).

Uno spazio normato $(X, \|\cdot\|)$ è **riflessivo** se $i_X : X \rightarrow X^{**}$ è surgettiva, ovvero se i_X è una isometria.

Osservazione 3.11.

Esistono spazi di Banach non riflessivi ma isometrici al loro biduale. Nella definizione chiediamo che la mappa canonica i_X sia una isometria.

Lemma 3.12 (Duale è addendo diretto nel triduale).

X^* è sempre un addendo diretto se visto come sottospazio di X^{***} .

Dimostrazione.

Poiché ogni Banach ammette un'immersione isometrica $X \hookrightarrow X^{**}$, esiste una immersione isometrica $X^* \hookrightarrow X^{***}$. Consideriamo allora la composizione

$$X^* \xrightarrow{\iota_{X^*}} X^{***} \xrightarrow{(\iota_X)^*} X^*$$

e mostriamo che è l'identità: per ogni $f \in X^*$ e per ogni $x \in X$

$$\langle f, x \rangle = \langle \iota_X(x), f \rangle = \langle \iota_{X^*}(f), \iota_X(x) \rangle = \langle (\iota_X)^*(\iota_{X^*}(f)), x \rangle.$$

Dunque ι_{X^*} e $(\iota_X)^*$ sono una coppia inversa destra e inversa sinistra, quindi

$$X^{***} = \iota_{X^*}(X^*) \oplus \ker((\iota_X)^*).$$

\square

Esempio 3.13.

Sia $c_0 = \{x \in \mathbb{R}^{\mathbb{N}} \mid x(n) = o_n(1)\}$. Questo è un sottospazio chiuso di

$$\ell_\infty = \{x \in \mathbb{R}^{\mathbb{N}} \mid \|x\|_\infty < \infty\}$$

Se $\widehat{\mathbb{N}}$ è la compattificazione di \mathbb{N} ad un punto ($\widehat{\mathbb{N}} = \mathbb{N} \cup \{\infty\}$) allora c_0 sono le funzioni $\widehat{\mathbb{N}} \rightarrow \mathbb{R}$ continue che valgono 0 in ∞ ristrette a \mathbb{N} .

Risulta che l'inclusione $c_0 \hookrightarrow \ell_\infty$ è l'inclusione nel biduale, infatti c_0^* si può identificare con

$$\ell_1 = \left\{ f \in \mathbb{R}^{\mathbb{N}} \mid \|f\|_1 = \sum |f_n| < \infty \right\}$$

identificando $f \in \ell_1$ con $\tilde{f}(x) = \sum f_n x_n$ (che converge perché assolutamente convergente). Risulta che questa identificazione è una isometria.

Con un processo analogo identifichiamo ℓ_1^* con ℓ_∞ .

$$\begin{array}{ccc} c_0 & \xrightarrow{\subseteq} & \ell_\infty \\ & \searrow i_{c_0} & \swarrow \cong \\ & c_0^{**} & \end{array}$$

⁴ $\langle val_x, f + \lambda g \rangle = f(x) + \lambda g(x) = \langle val_x, f \rangle + \lambda \langle val_x, g \rangle$ e $\|val_x\| \leq \|x\|$ in quanto $|\langle val_x, f \rangle| = |\langle f, x \rangle| \leq \|f\| \|x\|$.

Osservazione 3.14.

Se X è Hilbert allora $X \hookrightarrow X^{**}$ è surgettiva tramite l'isomorfismo di Riesz

$$x \mapsto \langle \cdot, x \rangle \mapsto \langle \cdot, \langle \cdot, x \rangle \rangle = \text{val}_x$$

Osservazione 3.15.

Se X normato, $i_X : X \rightarrow X^{**}$ ci permette di costruire un completamento considerando $\overline{i_X(X)}$ in X^{**} in quanto il biduale è completo.

3.1.2 Sulle ipotesi del teorema di Hahn-Banach

Il funzionale p nelle ipotesi è positivamente omogeneo e subadditivo (cioè sublineare).

Osservazione 3.16.

Una funzione f è subadditiva se, detto Γ il grafico di f , $\Gamma + (x, f(x))$ sta sempre sopra Γ .

Esercizio 3.17.

Mostra le seguenti implicazioni

- Positivamente omogeneo e subadditivo implica convesso
- Positivamente omogeneo e convesso implica subadditivo (e quindi sublineare)
- Subadditivo, convesso e $p(0) \leq 0$ implica positivamente omogeneo

Esercizio 3.18.

Trovare $f : \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$ che sia subadditiva, convessa ma non positivamente omogenea.

Esercizio 3.19.

Nel teorema di Hahn-Banach si può prendere più in generale p convesso?

Sì, ma si riconduce al caso standard trovando un nuovo funzionale p_0 che sia sublineare e tale che $f \leq p_0 \leq p$.

3.2 Estensioni e altre versioni di Hahn-Banach

3.2.1 Teorema di Hahn-Banach complesso

Teorema 3.20 (Hahn-Banach complesso).

Sia X un \mathbb{C} -spazio vettoriale normato, $Y \subseteq X$ un suo sottospazio vettoriale e $f \in Y^*$, allora f si estende ad un funzionale lineare su X con uguale norma.

Dimostrazione.

Sia $(X_0, \|\cdot\|)$ lo spazio normato reale ottenuto da X per restrizione degli scalari e sia $f_0 = \Re f$. Notiamo che f_0 è un funzionale lineare continuo reale su Y , che quindi possiamo estendere a $\tilde{f}_0 \in X^*$ mantenendo la norma. Definiamo

$$\tilde{f}(x) = \tilde{f}_0(x) - i\tilde{f}_0(ix).$$

Notiamo che $\tilde{f}|_Y = f$, infatti

$$f(y) = \Re(f(y)) + i\Im(f(y)) = \Re(f(y)) - i\Im(if(iy)) = \Re(f(y)) - i\Re(f(iy)).$$

Si ha anche che \tilde{f} è \mathbb{C} -lineare e che $\|\tilde{f}\|_{X^*} = \|f\|_{Y^*}$

(COMPLETA PER ESERCIZIO)

□

3.2.2 Teoremi di separazione dei convessi

Proposizione 3.21 (Funzionali di Minkowski sono sublineari).

Se C è convesso e $0 \in C$ allora p_C è sublineare.

Dimostrazione.

Dimostriamo le due proprietà:

pos.omo. Per ogni $\lambda > 0$, $x \in X$ si ha che

$$p_C(\lambda x) = \inf \{t > 0 \mid \lambda x \in tC\} = \inf \{\lambda s > 0 \mid \lambda x \in \lambda sC\} = \lambda p_C(x)$$

subadd. Per ogni $x, y \in X$ siano a e b tali che

$$a > p_C(x), \quad b > p_C(y).$$

Se uno tra $p_C(x)$ e $p_C(y)$ è infinito allora la tesi vale trivialmente. Supponiamo dunque che questo non sia il caso. Allora $x \in aC$ e $y \in bC$, cioè $x/a, y/b \in C$. Notiamo che

$$\frac{x+y}{a+b} = \frac{a}{a+b} \frac{x}{a} + \frac{b}{a+b} \frac{y}{b}$$

dunque $\frac{x+y}{a+b} \in C$ per convessità, cioè $x+y \in (a+b)C$ e quindi $p_C(x+y) \leq a+b$. Passando all'estremo inferiore per $a > p_C(x)$ e $b > p_C(y)$ troviamo

$$p_C(x+y) \leq p_C(x) + p_C(y)$$

□

Osservazione 3.22.

Se C è un disco, cioè è assorbente, bilanciato e convesso allora p_C è una seminorma.

Esercizio 3.23.

Se X SVT, $F : X \rightarrow \mathbb{K}$ lineare non continua allora per ogni aperto A non vuoti si deve avere $F(A) = \mathbb{K}$.

Lemma 3.24.

Ogni funzionale lineare non nullo su uno SVT è una mappa aperta

Dimostrazione.

Sia $F \neq 0$ lineare con $F : X \rightarrow \mathbb{K}$. Vogliamo mostrare che F manda intorno di $x \in X$ in intorno di $F(x) \in \mathbb{K}$. Poiché X è SVT, basta mostrare che $F(U)$ è intorno di $0 \in \mathbb{K}$ per ogni U intorno di $0 \in X$. In realtà basta prendere una base di intorno di 0 , quindi consideriamo gli U bilanciati. Notiamo che $F(U)$ è un insieme bilanciato di \mathbb{K} , infatti se $\lambda \in \mathbb{K}$ e $|\lambda| \leq 1$ allora $\lambda F(U) = F(\lambda U) \subseteq F(U)$, quindi abbiamo le seguenti possibilità:

- $F(U) = \{0\}$, ma allora $F = 0$ assurdo
- $F(U)$ è un disco, dunque è intorno di 0 ok.
- $F(U) = \mathbb{K}$ ok.

□

Corollario 3.25 (Discontinuità per funzionali lineari).

$F : X \rightarrow \mathbb{K}$ lineare è discontinua se e solo se è surgettiva su ogni aperto non vuoto.

Dimostrazione.

Se F non è surgettiva su un aperto non vuoto, a meno di traslazione F non è surgettiva su un intorno di 0, quindi non è surgettiva su un qualche aperto bilanciato. Quindi esiste un elemento che non è nella immagine, ma allora F non assume valori di modulo superiore a questo valore non raggiunto. \square

Teorema 3.26 (Separazione di convessi).

Valgono i seguenti teoremi:

- Siano X un \mathbb{R} -SVT, A un suo aperto convesso non vuoto e B un convesso non vuoto disgiunto da A . Allora esistono $F \in X^*$ e $\gamma \in \mathbb{R}$ tali che per ogni $a \in A$, $b \in B$ si ha

$$\langle F, a \rangle < \gamma \leq \langle F, b \rangle,$$

cioè $A \subseteq \{F < \gamma\}$ e $B \subseteq \{F \geq \gamma\}$.

- Sia X un \mathbb{R} -SVTLC⁵, K convesso compatto e C convesso chiuso disgiunti. Allora esistono $F \in X^*$, $\gamma_1, \gamma_2 \in \mathbb{R}$, $\gamma_1 < \gamma_2$ tali che per ogni $x \in K$ e per ogni $y \in C$ vale

$$\langle F, x \rangle \leq \gamma_1 < \gamma_2 \leq \langle F, y \rangle$$

ovvero $K \subseteq \{F \leq \gamma_1\}$ e $C \subseteq \{F \geq \gamma_2\}$.

Dimostrazione.

Diamo le due dimostrazioni

- Sia $x_0 \in B - A = \{b - a \mid a \in A, b \in B\}$. Poiché $A \cap B = \emptyset$, $x_0 \neq 0$. Sia

$$C = A - B + x_0 = \bigcup_{b \in B} (A - b + x_0).$$

Dalla definizione è evidente che C è un aperto (unione di traslati di A che è aperto) e contiene 0. C è convesso perché la somma algebrica di due convessi è un convesso (quindi $A - B$ convesso e traslare un convesso lo lascia convesso). Essendo aperto in particolare è assorbente per (2.11).

Quindi il funzionale di Minkowski associato p_C è un funzionale sublineare $X \rightarrow \mathbb{R}$ (non raggiunge $+\infty$ perché assorbente). Sia $f_0 : \mathbb{R}x_0 \rightarrow \mathbb{R}$ il funzionale lineare definito da $\langle f_0, x_0 \rangle = 1$. Poiché $0 \notin A - B$, $x_0 \notin C$ e quindi⁶ $p_C(x_0) \geq 1$. Applicando il teorema di Hahn-Banach (3.2) f_0 si estende a $F : X \rightarrow \mathbb{R}$ con $F \leq p_C$ in X . Per ogni $a \in A$, $b \in B$, poiché $a - b + x_0 \in C$, si ha

$$F(a) - F(b) + 1 = F(a - b + x_0) \leq p_C(a - b + x_0) \leq 1$$

cioè $F(a) \leq F(b)$. Ponendo $\gamma = \sup_A F$ abbiamo le disuguaglianze volute se mostriamo che $F(a) < \gamma$ per ogni $a \in A$. Per il lemma (3.24) si ha che F è una mappa aperta, quindi $F(A)$ è un aperto di \mathbb{R} tale che $\sup F(A) \leq \gamma$, ma allora il valore γ non è raggiunto.

Concludiamo notando che F è continuo⁷ perché è limitato superiormente sull'aperto A .

⁵La locale convessità serve, infatti esistono SVT metrizzabili che non hanno funzionali lineari continui e in tal caso la tesi non vale neanche per $K = \{x\}$ e $C = \{y\}$.

⁶ricorda che $\{p_C < 1\} \subseteq C$

⁷volendo anche perché limitato su intorno di 0 o anche perché non è surgettiva sull'aperto A . Vedi esercizio sopra per l'ultima.

- Sia V intorno convesso di 0 tale che $(K + V) \cap C = \emptyset$, basta usare (2.16) e poi notare che in questo caso abbiamo una base di intorni convessi. Evidentemente $K + V$ è aperto e convesso⁸. Per il primo punto esiste $F \in X^*$ e $\gamma \in \mathbb{R}$ tale che per ogni $x \in K + V$ e $y \in C$

$$\langle F, x \rangle < \gamma \leq \langle F, y \rangle.$$

Sia $\gamma_1 = \max_{x \in K} \langle F, x \rangle$, allora $\gamma_1 < \gamma$ e quindi se $x \in K$

$$\langle F, x \rangle \leq \gamma_1 < \gamma \leq \langle F, y \rangle$$

che è la tesi a meno di definire $\gamma_2 = \gamma$.

□

3.3 Parentesi esercizi

Definizione 3.27 (Misura non atomica).

Uno spazio di misura (X, \mathcal{Q}, μ) è **non-atomico** se per ogni $A \in \mathcal{Q}$ di misura positiva contiene $B \in \mathcal{Q}$ di misura positiva strettamente minore.

Esercizio 3.28 (Sierpinski).

Se (X, \mathcal{Q}, μ) è non-atomico allora è divisibile, cioè per ogni $A \in \mathcal{Q}$ e per ogni $\lambda \in [0, \mu(A)]$ esiste $B \subseteq A$, $B \in \mathcal{Q}$, tale che $\mu(B) = \lambda$.

Inoltre, vedendo la misura come funzione $\mu : \mathcal{Q} \rightarrow [0, \mu(X)]$, esiste una inversa destra monotona crescente per inclusione $E : [0, \mu(X)] \rightarrow \mathcal{Q}$, cioè si ha $\mu \circ E = id$ e per ogni $t \in [0, \mu(X)]$ abbiamo $\mu(E_t) = t$ e $E_t \subseteq E_{t'}$ per ogni $t \leq t'$.

Dimostrazione.

Vogliamo applicare Zorn all'insieme delle inverse destre monotone parziali, cioè

$$\Gamma = \{E : S \rightarrow \mathcal{Q} \mid S \subseteq [0, \mu(X)], E \text{ monot. cresc. per } \subseteq, \mu(E(t)) = t \forall t \in S\}$$

Chiaramente la condizione sulle catene funziona quindi Γ ha un elemento massimale. Mostriamo poi che il dominio del massimale è chiuso e che è denso, e quindi deve essere tutto. (CONCLUDERE PER ESERCIZIO) □

Esercizio 3.29.

Sia (X, \mathcal{Q}, μ) uno spazio di misura e sia $0 < p \leq 1$. Definiamo

$$\mathcal{L}^p(X) = \left\{ f : X \rightarrow \mathbb{R} \mid f \text{ misurabile, } \int_X |f|^p d\mu < \infty \right\}$$

e sia $q : \mathcal{L}^p \rightarrow [0, \infty)$ con $q(f) = \int_X |f|^p d\mu = \|f\|_p^p$.

Notiamo che $q(f + g) \leq q(f) + q(g)$, che $q(\lambda f) = |\lambda| q(f)$ e che $q(f) = 0$ se e solo se $f = 0$ q.o.. Dunque q definisce una semidistanza $d_q(f, g) = q(f - g)$, che induce una distanza sul quoziente

$$L^p(X) = \mathcal{L}^p(X) / \overline{\{0\}}$$

Questa distanza rende $L^p(X)$ uno SVT metrico completo omeomorfo a $L^1(X)$.

Mostrare che se (X, \mathcal{Q}, μ) è non-atomico e $p < 1$ allora $L^p(X)$ non ha funzionali lineari continui diversi da 0 e non ha aperti convessi diversi da $L^p(X)$.

⁸somma di convessi è convessa

Esercizio 3.30.

Sia $X = \mathbb{N}$ con la misura di cardinalità. In questo caso $L^p(\mathbb{N}) = \ell_p$ con la definizione di prima. Questo è uno SVT metrico completo ma la misura è puramente atomica (misura ricostruibile dai singoletti). Mostra che $(\ell_p)^* = (\ell_1)^*$.

Dimostrazione.

Nota che se $0 < p \leq q \leq \infty$ allora $\ell_p \subseteq \ell_q$ e l'inclusione è una mappa continua, quindi una mappa lineare su ℓ_q restituisce una mappa lineare su ℓ_p , quindi abbiamo $(\ell_p)^* \supseteq (\ell_1)^*$, va mostrato che non ce ne sono altri. (CONCLUDERE PER ESERCIZIO) \square

Capitolo 4

Limitatezza e Banach-Steinhaus

4.1 Limitatezza

Definizione 4.1 (Insieme limitato).

Un sottoinsieme S di uno SVT X con \mathcal{U} intornoi di 0 è **limitato** se è assorbito da ogni elemento di \mathcal{U} , cioè¹ per ogni $U \in \mathcal{U}$ esiste $n \in \mathbb{N}$ tale che $nU \supseteq S$.

Osservazione 4.2.

Valgono le seguenti proprietà

1. Se S è limitato allora anche \overline{S} lo è, basta considerare intornoi chiusi.
2. Se S e S' sono limitati, $S \cup S'$ lo è.
3. Ogni compatto è limitato, basta scegliere un intorno limitato di x per ogni $x \in K$ e poi estrarre un sottoricoprimento finito. Un tale intorno esiste scalando intornoi di 0 bilanciati.
4. Ogni $T : X \rightarrow Y$ lineare e continua tra SVT è limitata, cioè per ogni $S \subseteq X$ limitato, $T(S)$ è limitato. In generale non vale il viceversa ma vale se X e Y sono normati.

Proposizione 4.3 (Limitatezza in SVTLC).

Se (X, \mathcal{P}) è SVTLC allora $S \subseteq X$ è limitato se e solo se per ogni seminorma $p \in \mathcal{P}$, p è limitata su S .

Dimostrazione.

p limitata su S significa che

$$S \subseteq B_p(0, R_p) = \frac{R_p}{\varepsilon} B_p(0, \varepsilon)$$

e le palle $\{B_p(0, \varepsilon)\}_{p \in \mathcal{P}, \varepsilon > 0}$ sono una prebase di intornoi di $0 \in X$. □

Corollario 4.4.

Se $(X, \|\cdot\|)$ è normato allora S è limitato se e solo se $\exists R > 0$ tale che $S \subseteq B(0, R)$.

¹questa condizione è equivalente a chiedere $tU \supseteq S$ per ogni t con $|t| \geq n$ o a chiedere che l'assorbimento valga per elementi di una pre-base di intornoi di 0 al posto di tutti gli elementi di \mathcal{U} .

Esercizio 4.5.

Se X è I-numerabile e $T : X \rightarrow Y$ lineare tale che per ogni $x_k \rightarrow 0$ in X esiste x_{k_j} tale che $T(x_{k_j})$ limitata allora T è continua.

Proposizione 4.6 (Caratterizzazione sequenziale della limitatezza).

Se X SVT e $S \subseteq X$, S è limitato se e solo se per ogni (s_k) successione in S e per ogni (α_k) successione in \mathbb{K} infinitesima, si ha $\alpha_k s_k \rightarrow 0$.

Dimostrazione.

Sia S limitato, (s_k) successione in S e (α_k) successione infinitesima in \mathbb{K} . Sia U intorno bilanciato di 0 e sia n tale che $S \subseteq nU$. Notiamo che definitivamente $|\alpha_k| < \frac{1}{n}$, quindi

$$\alpha_k s_k \in \alpha_k S \subseteq \alpha_k nU \stackrel{\text{k grande}}{\subseteq} U.$$

Supponiamo ora S non limitato, allora esiste $U \in \mathcal{U}_X$ che non assorbe S , cioè per ogni $n \in \mathbb{N}$ esiste $s_n \in S \setminus nU$. Dunque (s_n) è una successione in S tale che $\frac{1}{n}s_n \notin U$ per costruzione, dunque $\frac{1}{n}s_n$ non tende a 0 in X nonostante $\frac{1}{n}$ sia infinitesima. \square

Proposizione 4.7.

Le successioni di Cauchy sono limitate.

Dimostrazione.

Sia (x_k) una successione di Cauchy in X , cioè per ogni $U \in \mathcal{U}_X$ esiste $n \in \mathbb{N}$ tale che per ogni $p, q \geq n$ si ha $x_p - x_q \in U$.

Fissiamo $U \in \mathcal{U}_X$ e sia V bilanciato tale che $V + V \subseteq U$. Per la definizione di successione di Cauchy esiste n_0 tale che $x_k - x_{n_0} \in V$ per ogni $k \geq n_0$, cioè $x_k \in x_{n_0} + V$.

Inoltre, esiste m tale che $x_k \in mV$ per ogni $k \leq n_0$ dato che un insieme finito è limitato. Allora per ogni $k \in \mathbb{N}$ si ha $x_k \in mV + V$, infatti se $k \leq n_0$ allora abbiamo mV , se $k > n_0$ allora $x_{n_0} \in mV$ e $x_k \in x_{n_0} + V \subseteq mV + V$.

Poiché V è bilanciato, $mV + V \subseteq mV + mV = m(V + V) \subseteq mU$. \square

4.2 Spazi di Baire e II-categoria

Teorema 4.8 (Baire).

Se $\{A_k\}_{k \geq 0}$ è una famiglia numerabile di aperti densi di uno spazio metrico completo allora $\bigcap \bar{A}_k$ è denso.

Dimostrazione.

Per induzione si definisce una successione di palle chiuse di X dove B_0 è arbitraria e

$$B_k = \overline{B(x_k, r_k)} \text{ tali che } B_{k+1} \subseteq B_k \cap A_k \text{ e } r_k = o(1)$$

che possiamo fare perché A_k è un aperto denso.

Allora la successione dei centri è una successione di Cauchy, infatti se $p, q \geq n$ si ha $x_p, x_q \in B_n$ e quindi $d(x_p, x_q) \leq 2r_n$. Dunque $x_n \rightarrow x^*$ in X per completezza. Inoltre, poiché $x_k \in B_n$ definitivamente, $x^* = \lim x_k \in B_n$ per ogni n (dato che B_n è chiuso). In particolare $x^* \in B_{n+1} \subseteq A_n$ per ogni n e quindi $x^* \in \bigcap A_n$. Per costruzione $x^* \in B_0$, quindi per ogni palla B_0 abbiamo mostrato che $B_0 \cap \bigcap A_n \neq \emptyset$, cioè $\bigcap A_n$ è denso. \square

Esercizio 4.9.

La stessa conclusione vale se X è localmente compatto al posto di metrico completo.

Definizione 4.10 (Spazio di Baire).

Uno spazio topologico è **di Baire** se ogni intersezione numerabile di aperti densi è densa.

Osservazione 4.11.

Ogni aperto non vuoto di X di Baire è ancora di Baire. Basta verificare che ogni aperto denso di A è della forma $A \cap U$ con U aperto denso di X .

Definizione 4.12 (Sottoinsieme di I- e II-categoria).

Un sottoinsieme S di X è di **I-categoria (di Baire) in X** se è unione numerabile di insiemi $(E_i)_{i \in \mathbb{N}}$ con $\text{int}(\overline{E_i}) = \emptyset$.

Inoltre S è di **II-categoria (di Baire) in X** se non è di I-categoria.

Osservazione 4.13.

Se X è di Baire e $S \subseteq X$ è di I-categoria allora $X \setminus S$ è di II-categoria in quanto X stesso è di II-categoria (se $X = \bigcup E_i$ con E_i chiusi a parte interna vuota allora $\emptyset = \bigcap E_i^c$ con E_i^c aperti densi, ma questo è assurdo perché X di Baire).

4.3 Teorema di Banach-Steinhaus

Definizione 4.14 (Famiglia equicontinua).

Una famiglia Γ di operatori lineari continui fra SVT X e Y è **equicontinua** se per ogni $U \in \mathcal{U}_Y$ esiste $V \in \mathcal{U}_X$ tale che per ogni $T \in \Gamma$, $T(V) \subseteq U$.

Osservazione 4.15.

Possiamo riformulare la condizione nei seguenti modi: per ogni $U \in \mathcal{U}_Y$ esiste $V \in \mathcal{U}_X$ tale che

$$\forall T \in \Gamma, V \subseteq T^{-1}(U) \iff V \subseteq \bigcap_{T \in \Gamma} T^{-1}(U) \doteq \Gamma^{-1}(U).$$

Equivalentemente la condizione predica che per ogni $V \in \mathcal{U}_Y$ si abbia $\Gamma^{-1}(V) \in \mathcal{U}_X$.

Osservazione 4.16.

Se $T : X \rightarrow Y$ fra spazi normati, la norma degli operatori

$$\|T\| = \|T\|_{\infty, B(0,1)} = \text{migliore costante di Lipschitz per } T.$$

Esempio 4.17.

Se X e Y sono normati, Γ è equicontinua se e solo se Γ è limitato in $L(X, Y)$ rispetto alla norma degli operatori.

Teorema 4.18 (Banach-Steinhaus / Uniforme limitatezza).

Siano X, Y SVT, $S \subseteq X$ di seconda categoria e $\Gamma \subseteq L(X, Y)$ con Γ puntualmente limitata su $S \subseteq X$, cioè per ogni $s \in S$, $\Gamma(s) = \bigcup_{T \in \Gamma} T(s)$ è limitato in Y .

Allora Γ è equicontinua.

Dimostrazione.

Sia $U \in \mathcal{U}_Y$ e consideriamo $V \in \mathcal{U}_Y$ chiuso tale che $V - V \subseteq U$. Per ipotesi, per ogni $x \in S$ si ha che $\Gamma(x)$ è limitato in Y , quindi viene assorbito da V , cioè esiste $n_x \in \mathbb{N}$ tale che per ogni $T \in \Gamma$ si ha $T(x) \in n_x V$, cioè tale che

$$x \in \bigcap_{T \in \Gamma} n_x T^{-1}(V) = n_x \bigcap_{T \in \Gamma} T^{-1}(V) = n_x \Gamma^{-1}(V).$$

Dunque $S \subseteq \bigcup_{n \in \mathbb{N}} n \Gamma^{-1}(V)$. Notiamo che poiché V è chiuso, $T^{-1}(V)$ è chiuso e quindi anche $\Gamma^{-1}(V)$ lo è perché intersezione di chiusi. Poiché S è di seconda categoria anche

l'unione delle versioni riscalate di $\Gamma^{-1}(V)$ lo è, dunque questo insieme non è unione numerabile di chiusi con parte interna vuota, quindi almeno uno tra gli $n\Gamma^{-1}(V)$ ha parte interna non vuota, quindi anche $\Gamma^{-1}(V)$ ha parte interna non vuota scalando per $\frac{1}{n}$.

Quindi $\Gamma^{-1}(V)$ è intorno di qualche suo punto, dunque² $\Gamma^{-1}(V) - \Gamma^{-1}(V)$ è un intorno di 0.

Ricordando che $V - V \subseteq U$ si ha

$$T^{-1}(U \supseteq T^{-1}(V - V) = T^{-1}(V) - T^{-1}(V)) \supseteq \Gamma^{-1}(V) - \Gamma^{-1}(V)$$

quindi passando all'intersezione su $T \in \Gamma$ si ha

$$\Gamma^{-1}(U) \supseteq \Gamma^{-1}(V) - \Gamma^{-1}(V) \in \mathcal{U}_X,$$

cioè abbiamo mostrato che per ogni $U \in \mathcal{U}_Y$ si ha $\Gamma^{-1}(U) \in \mathcal{U}_X$, che è equivalente all'equicontinuità di Γ . \square

Corollario 4.19 (Sottoinsiemi limitati di operatori).

Se X e Y sono Banach e $\Gamma \subseteq L(X, Y)$ è puntualmente limitata in X (o volendo anche un sottoinsieme di X di II-categoria) allora Γ è un insieme limitato in $L(X, Y)$.

Dimostrazione.

Diretta applicazione di Banach-Stenhaus (4.18) notando che spazi di Banach sono in particolare SVT e che equicontinuità per la norma su $L(X, Y)$ significa limitatezza.
 ***** \square

Esercizio 4.20.

Siano X, Y SVT. Trovare la topologia meno fine τ di SVT su $L(X, Y)$ per la quale

$$\Gamma \text{ puntualmente limitato in } L(X, Y) \iff \Gamma \text{ limitato nella topologia } \tau.$$

Corollario 4.21.

Siano X e Y Banach e sia $(T_n) \subseteq L(X, Y)$ puntualmente convergente. Allora il limite T è ancora lineare, continuo e con norma

$$\|T\| \leq \liminf_{n \rightarrow \infty} \|T_n\|.$$

Dimostrazione.

Per il corollario precedente (4.19) si ha che (T_n) sono limitati in $\|\cdot\|$ e il limite puntuale è lineare in quanto

$$T_n(\alpha x + \beta y) = \alpha T_n(x) + \beta T_n(y) \rightarrow \alpha T(x) + \beta T(y).$$

Questo mostra che T è limitato e lineare, quindi $T \in L(X, Y)$.

Inoltre per ogni $x \in X$ si ha

$$\|T(x)\| = \lim_n \|T_n(x)\| \leq \left(\sup_n \|T_n\| \right) \|x\|,$$

quindi $\|T\| \leq \sup_n \|T_n\|$. Ragionando analogamente per una sottosuccessione di (T_n) che in norma converge a $\liminf_n \|T_n\|$ ricaviamo

$$\|T\| \leq \liminf_n \|T_n\|.$$

\square

²se $a_0 \in \text{int}(A)$ allora $A - a_0 \subseteq A - A$ è un intorno di 0.

Osservazione 4.22.

In generale NON vale $T_n \rightarrow T$ in $\|\cdot\|$.

Proposizione 4.23 (Bilineare separatamente continua è continua).

Sia $b : X \times Y \rightarrow Z$ bilineare e separatamente continua, cioè per ogni $x \in X, y \in Y$ si ha che $b(x, \cdot) : Y \rightarrow Z$ e $b(\cdot, y) : X \rightarrow Z$ sono lineari e continue. Allora b è continua, cioè

$$\sup_{\|x\| \leq 1, \|y\| \leq 1} \|b(x, y)\| < \infty.$$

Dimostrazione.

Consideriamo la famiglia

$$\Gamma = \{b(x, \cdot) : Y \rightarrow Z\}_{x \in X, \|x\| \leq 1} \subseteq L(Y, Z).$$

Per ipotesi Γ è puntualmente limitata in Y , infatti per ogni $y \in Y$

$$\sup_{b(x, \cdot) \in \Gamma} \|b(x, \cdot)\|_{L(Y, Z)} = \sup_{\|x\| \leq 1} \|b(x, y)\|_Z = \|b(\cdot, y)\|_{L(X, Z)} \|y\| < \infty$$

Allora Γ è limitata in $\|\cdot\|_{L(Y, Z)}$, cioè per ogni $x \in X$ tale che $\|x\| \leq 1$ si ha

$$\|b(x, y)\|_Z \leq M \|y\|$$

e quindi al variare di y con $\|y\| \leq 1$ troviamo $\|b\|_{L(X \times Y, Z)} \leq M$. \square

Esercizio 4.24.

Esiste una isometria lineare

$$\begin{array}{ccc} L(X, L(Y, Z)) & \longrightarrow & L^2(X \times Y, Z) \\ T & \longmapsto & (x, y) \mapsto T(x)(y) \end{array}$$

dove $L^2(X \times Y, Z)$ sono le bilineari.

Proposizione 4.25 (w^* -limitato vs limitato in $\|\cdot\|_{X^*}$).

Sia $Y = \mathbb{K}$ e X Banach. Sia $\Gamma \subseteq X^*$, allora Γ è w^* -limitato se e solo se è limitato in $\|\cdot\|_{X^*}$.

Dimostrazione.

Essere limitato nella topologia debole* significa “essere assorbito da ogni intorno w^* di X^* ” cioè, usando intorni di prebase, essere assorbiti da insiemi della forma

$$\{f \in X^* \mid |f(x)| < 1\}$$

per $x \in X$. Notiamo che Γ viene assorbito da $\{f \in X^* \mid |f(x)| < 1\}$ significa $\Gamma(x)$ limitato in \mathbb{K} . Per il corollario (4.19) si ha che Γ è limitato in $L(X, \mathbb{K}) = X^*$.

L'altra implicazione è ovvia perché la norma operatore già rende continui gli operatori e indebolire la topologia non può trasformare un insieme limitato in uno non limitato. \square

Osservazione 4.26.

Se $E \subseteq F$ è un sottospazio allora $\Gamma \subseteq E$ è limitato in F se e solo se è limitato in E per la topologia indotta.

Proposizione 4.27.

Sia $\Gamma \subseteq X$, allora Γ è w -limitato se e solo se è $\|\cdot\|$ -limitato.

Dimostrazione.

Se Γ è $\sigma(X, X^*)$ -limitato allora tramite l'immersione isometrica $X \rightarrow X^{**}$ troviamo un insieme $\sigma(X^{**}, X^*)$ -limitato. A questo punto basta applicare la proposizione precedente (4.25). \square

Capitolo 5

Lemma di iterazione e Iniettività / Surgettività di mappe lineari

5.1 Lemma di iterazione

Lemma 5.1 (di iterazione).

Siano X e Y spazi di Banach, B palla unitaria chiusa di X , $T \in L(X, Y)$, U limitato, $U \subseteq Y$ tali che se $0 < t < 1$ allora

$$U \subseteq TB + tU.$$

Allora si ha $(1 - t)U \subseteq TB$.

Dimostrazione.

Sia $u_0 \in U$, allora esistono $x_0 \in B$ e $u_1 \in U$ tali che

$$u_0 = T(x_0) + tu_1$$

Iterando troviamo $u_2 \in U$ e $x_1 \in B$ tali che $u_1 = T(x_1) + tu_2$ e così via. Questo definisce quindi due successioni $(u_n) \subseteq U$ e $(x_n) \subseteq B$. Notiamo che per ogni $n \in \mathbb{N}$

$$u_0 = t^{n+1}y_{n+1} + \sum_{i=0}^n t^i T(x_i) = T\left(\sum_{i=0}^n t^i x_i\right) + t^{n+1}y_{n+1}.$$

Poiché X è completo, la serie $\sum_{i=0}^{\infty} t^i x_i$ converge ad un punto $x^* \in \frac{1}{1-t}B$ in quanto $\sum_{i=0}^{\infty} t^i = \frac{1}{1-t}$.

Poiché U è limitato esiste $M > 0$ tale che $U \subseteq B(0, M)$, quindi $\|t^{n+1}y_{n+1}\| \leq t^{n+1}M$ e questa successione converge a 0 quindi $t^{n+1}y_{n+1}$ converge a 0. Segue che

$$y_0 = \lim_{n \rightarrow \infty} T\left(\sum_{i=0}^n t^i x_i\right) + \underbrace{t^{n+1}y_{n+1}}_{=o(1)} \stackrel{T \text{ continua}}{=} T\left(\lim_{n \rightarrow \infty} \sum_{i=0}^n t^i x_i\right) = T(x^*)$$

quindi $y_0 \in \frac{1}{1-t}TB$, cioè

$$U \subseteq \frac{1}{1-t}TB \iff (1-t)U \subseteq TB.$$

□

Osservazione 5.2.

Se U è un intorno di 0 limitato in Y , o anche U assorbente, allora T è surgettivo.

Teorema 5.3 (Lemma di Urysohn).

Se X è normale e F_0, F_1 sono chiusi disgiunti di X allora esiste f tale che $F_0 = \{f = 0\}$ e $F_1 = \{f = 1\}$.

Teorema 5.4 (Teorema di estensione di Tietze).

Se X è T_4 , $Y \subseteq X$ chiuso, $f \in C^0(Y, \mathbb{R})$, allora f si estende ad una continua su X .

Dimostrazione.

Basta il caso di f limitata tanto la continuità è una condizione che è invariante componendo per un omeomorfismo e $\mathbb{R} \cong (0, 1)$.

La tesi è che l'operatore di restrizione (il quale è lineare e continuo)

$$R : C_b^0(X) \rightarrow C_b^0(Y)$$

è surgettivo. Basta applicare il lemma (5.1) come segue:

$$3B_{C_b(Y)} \subseteq R(B_{C_b(X)}) + 2B_{C_b(Y)}$$

e chiamiamo $U = 3B_{C_b(Y)}$, $T = (2/3)$. Sia $f \in 3B_{C_b(Y)}$. Per il lemma di Urysohn esiste $g : X \rightarrow [-1, 1]$ continua tale che $g = -1$ su $\{x \in Y \mid -3 \leq f \leq -1\}$ e $g = 1$ su $\{x \in Y \mid 3 \geq f \geq 1\}$ (i due insiemi sono chiusi perché Y è chiuso e f è continua).

$$f = g|_Y + (f - g|_Y)$$

ma notiamo allora che $g \in B_{C_b(X)}$ e quindi $g|_Y \in R(B_{C_b(X)})$, mentre $f - g|_Y \in 2B_{C_b(Y)}$, infatti su $\{x \in Y \mid -3 \leq f \leq -1\}$ abbiamo $g = -1$ e quindi $\|f - g\|_{\infty, Y} \leq 2$, su $\{x \in Y \mid 3 \geq f \geq 1\}$ abbiamo $g = 1$ e quindi di nuovo $\|f - g\|_{\infty, Y} \leq 2$, e infine sui punti rimanenti, siccome $f \in 3B_{C_b(Y)}$, si ha $\|f\| \leq 1$ e stesso per g , quindi $\|f - g|_Y\|_{\infty, Y} \leq 2$ di nuovo.

Questo verifica le ipotesi del lemma di iterazione (5.1), quindi

$$(1 - 2/3)B_{C_b(Y)} \subseteq R(B_{C_b(X)}).$$

□

Teorema 5.5 (Dugundji).

Sia (M, d) spazio metrico, $A \subseteq M$ chiuso, E banach e $f : A \rightarrow E$ continua (basta limitata) allora esiste una estensione di f continua a tutto M con la stessa norma.

Osservazione 5.6.

In realtà l'estensione di f a M si può dare come un operatore di estensione

$$\mathcal{E} : C_b(A, E) \rightarrow C_b(M, E).$$

Questo operatore è inverso destro dell'operatore di restrizione $R : C_b(M, E) \rightarrow C_b(A, E)$ che abbiamo usato nel teorema di Tietze (5.4).

Teorema 5.7 (Sollevamento per operatori lineari / Bartles-Groves).

Sia $L : E \rightarrow F$ lineare continuo surgettivo con E, F banach. M spazio metrico e

$f : M \rightarrow F$ continua, allora f si può sollevare a E , cioè esiste $\tilde{f} : M \rightarrow E$ continua tale che $f = L \circ \tilde{f}$.

$$\begin{array}{ccc} & & E \\ & \nearrow \tilde{f} & \downarrow L \\ M & \xrightarrow{f} & F \end{array}$$

In altre parole, è surgettivo l'operatore (lineare e continuo)

$$L_* : \begin{array}{ccc} C_b(M, E) & \longrightarrow & C_b(M, F) \\ g & \longmapsto & L \circ g \end{array} .$$

Dimostrazione.

Applichiamo il lemma di surgettività lineare come segue: sia $f \in C_b(M, E)$ e consideriamo un sollevamento approssimato g costruito con partizioni dell'unità a partire da sollevamenti approssimati locali che sono costanti. \square

Osservazione 5.8.

Se $M = F$ e $f = id_F$ allora questo restituisce una inversa destra continua (ma possibilmente non lineare) σ di L . Quindi ogni operatore lineare surgettivo ammette una inversa destra continua. Inoltre se L non ammette inversa destra lineare allora σ non è neanche differenziabile in alcun punto (se fosse differenziabile $L \circ \sigma = id \implies L \circ D\sigma = id$)

Osservazione 5.9.

Se X, Y banach, l'insieme degli operatori surgettivi $\mathcal{SU} = \{L \in L(X, Y, L \text{ surg})\}$ è aperto in $L(X, Y)$.

Dimostrazione.

Se $T \in \mathcal{SU}(X, Y)$ allora esso induce

$$\begin{array}{ccc} X & \xrightarrow{T} & Y \\ \downarrow & \nearrow \tilde{T} & \\ X/\ker T & & \end{array}$$

Sia $k = (\|\tilde{T}^{-1}\|)^{-1} \in \mathbb{R}$, allora per ogni $H \in L(X, Y)$ con $\|H\| < k$ abbiamo $T + H \in \mathcal{SU}(X, Y)$: per definizione di k vale $\tilde{T}^{-1}(B_Y) \subseteq \frac{1}{k}B_X$ perché $\frac{1}{k} = \|\tilde{T}^{-1}\|$ e quindi

$$kB_Y \subseteq TB_X = \tilde{T}(\pi B_X) = \tilde{T}(B_{X/\ker T})$$

Dunque

$$kB_Y \subseteq TB_X \subseteq (T + H)B_X + HB_X \subseteq (T + H)B_X + \frac{\|H\|}{k}(kB_Y)$$

quindi $T + H$ verifica le ipotesi del lemma di iterazione (5.1) con $t = \frac{\|H\|}{k} < 1$. \square

5.1.1 Teorema della mappa aperta

Teorema 5.10 (Mappa aperta).

Siano X, Y Banach e $T : X \rightarrow Y$ lineare continuo e tale che $T(X)$ è di II-categoria in Y (per esempio T surgettivo). Allora T è una mappa aperta.

Dimostrazione.

Sia B la palla unitaria chiusa di X . Basta mostrare che $T(B)$ è un intorno di 0 in Y (per omotetia e traslazione seguirà che T manda intorni di x in intorni di $T(x)$, cioè è aperta). Notiamo che

$$X = \bigcup_n nB \implies T(X) = \bigcup_n nT(B)$$

Per ipotesi $T(X)$ è di II-categoria in Y , quindi per qualche n si ha che $\overline{nT(B)}$ ha parte interna non vuota e quindi $\overline{T(B)}$ stesso ha parte interna non vuota. Poiché¹

$$\overline{T(B)} - \overline{T(B)} \subseteq \overline{T(B - B)} = \overline{T(2B)} = 2\overline{T(B)}$$

si ha che $\overline{T(B)}$ è un intorno di $0 \in Y$.

Mostriamo ora che $T(B)$ stesso è un intorno di 0 . Poiché la chiusura è l'intersezione degli aperti che contengono $T(B)$ si ha in particolare che

$$\overline{T(B)} = T(B) + \frac{1}{2}\overline{T(B)}.$$

Siccome T è continua, $T(B)$ è limitato e quindi $\overline{T(B)}$ è limitato, quindi per il lemma di iterazione (5.1) di ha

$$\left(1 - \frac{1}{2}\right)\overline{T(B)} \subseteq T(B) \iff \overline{T(B)} \subseteq 2T(B),$$

in particolare $T(B)$ è un intorno di 0 per omotetia. □

Osservazione 5.11 (Lineare continuo allora omeo se e solo se bigettivo).

Un operatore lineare continuo è un omeomorfismo se e solo se è bigettivo. Questo è immediato da mappa aperta (5.10).

Osservazione 5.12.

Se $T : X \rightarrow Y$ lineare continuo allora induce

$$\begin{array}{ccc} X & \xrightarrow{T} & Y \\ \pi \downarrow & \nearrow \tilde{T} & \\ X/\ker T & & \end{array}$$

con \tilde{T} lineare continua iniettiva. Se T è surgettiva allora per il teorema della mappa aperta (5.10) \tilde{T} è un omeomorfismo lineare.

Osservazione 5.13.

Se $T : X \rightarrow Y$ è lineare e continua allora

$$\text{aperta} \iff \text{surgettiva} \iff \text{identificazione}.$$

¹ricorda che in generale se f è continua allora $f(\overline{A}) \subseteq \overline{f(A)}$.

In questo caso la mappa è $(x, y) \mapsto x - y$ e usiamo il fatto che T è lineare e

$$\overline{T(B)} \times \overline{T(B)} = \overline{T(B)} \times \overline{T(B)}.$$

Teorema 5.14 (Grafico chiuso).

Siano X, Y Banach, $T : X \rightarrow Y$ lineare. Allora T è continua se e solo se

$$\Gamma = \{(x, T(x)) \in X \times Y \mid x \in X\}$$

è chiuso.

Dimostrazione.

Data una qualsiasi mappa continua $f : X \rightarrow Y$ con Y Hausdorff si ha che Γ è la preimmagine della diagonale di $Y \times Y$ rispetto alla mappa $id_Y \times f$. Poiché Y è un Banach (e quindi metrico e quindi T_2) effettivamente abbiamo la prima implicazione.

Supponiamo ora che Γ sia chiuso. Poiché $X \times Y$ è prodotto di Banach esso stesso è Banach e quindi Γ è Banach perché chiuso di un Banach. Osserviamo ora che

$$T(x) = P_Y((x, T(x))) = P_Y((P_X|_{\Gamma})^{-1}(x)) \implies T = P_Y \circ (P_X|_{\Gamma})^{-1}.$$

Poiché $P_X|_{\Gamma}$ è bigettiva, continua e lineare, per il teorema della mappa aperta (5.10) essa è un omeomorfismo, quindi T è continuo in quanto composizione di P_Y e $P_X|_{\Gamma}^{-1}$ continue. \square

Esercizio 5.15.

Sia $T : X \rightarrow Y$ lineare fra Banach. Controntare la continuità di T con le topologie forti e deboli di X e Y

$$\begin{aligned} (X, w) &\rightarrow (Y, w) \\ (X, w) &\rightarrow (Y, s) \\ (X, s) &\rightarrow (Y, w) \\ (X, s) &\rightarrow (Y, s) \end{aligned}$$

Dimostrazione.

Hint: usare grafico chiuso (5.14) ricordando che sottospazi vettoriali di Banach sono chiusi forti se e solo se sono chiusi deboli e osservando chi è la topologia debole di $X \times Y$ (topologia prodotto)

Tre di queste nozioni sono equivalenti e una no. Quella diversa è più forte? Più debole? \square

Norme confrontabili

Proposizione 5.16 (Norme confrontabili su Banach sono equivalenti).

Due norme su Banach confrontabili sullo stesso \mathbb{K} -spazio vettoriale sono equivalenti.

Dimostrazione.

Se le norme sono confrontabili, id_X è continua se sul dominio consideriamo la topologia più fine. Chiaramente id_X è lineare, quindi per il teorema della mappa aperta (5.10) si ha che id_X è aperta. Poiché id_X è bigettiva questo mostra che id_X è un omeomorfismo. \square

Esercizio 5.17.

Su uno spazio normato X di dimensione infinita esistono sempre forme lineari non continue.

Osservazione 5.18.

Esistono $L : X \rightarrow X$ lineari bigettive non continue

Dimostrazione.

Fisso f forma discontinua e fisso $u \in X$, definiamo

$$L(x) = x + f(x)u$$

e notiamo che

$$\begin{aligned} L^2(x) &= L(x + f(x)u) = L(x) + f(x)L(u) = \\ &= x + f(x)u + f(x)(u + f(u)u) = \\ &= x + (2f(x) + f(x)f(u))u. \end{aligned}$$

Se u è tale che $f(u) = -2$ allora $L^2 = id_X$, cioè L involuzione. In particolare L è bigettiva ma continua se e solo se f lo è, e non lo è quindi L non continua su $(X, \|\cdot\|_1)$ Banach.

Poniamo $\|x\|_2 = \|L(x)\|_2$. Notiamo che $\|\cdot\|_2$ rende X Banach in quanto $L : (X, \|\cdot\|_1) \rightarrow (X, \|\cdot\|_2)$ è una isometria. Notiamo dunque che $\|\cdot\|_1$ e $\|\cdot\|_2$ sono norme che rendono X banach e che non sono equivalenti (L è discontinua per $\|\cdot\|_1$ ma continua per $\|\cdot\|_2$). \square

Esercizio 5.19.

Siano $\|\cdot\|_1, \|\cdot\|_2$ norme sullo stesso X e sia $\|\cdot\|_3 = \|\cdot\|_1 + \|\cdot\|_2$. Allora

1. Una successione (x_n) converge a $x \in X$ in $\|\cdot\|_3$ se e solo se converge a x in $\|\cdot\|_1$ e $\|\cdot\|_2$.
2. (x_n) è di Cauchy in X se e solo se è di Cauchy sia per $\|\cdot\|_1$ che per $\|\cdot\|_2$.

Esercizio 5.20.

TROVA L'IMBROGLIO:

“**Proposizione.**” Tutte le norme di Banach sullo stesso X sono equivalenti.

“Dimostrazione”.

Siano $\|\cdot\|_1$ e $\|\cdot\|_2$ di Banach. Notiamo che $\|\cdot\|_3$ è più fine della altre due e che (x_n) è di Cauchy per $\|\cdot\|_3$ se e solo se lo è per le altre due, quindi per il punto 1. della proposizione precedente la successione converge in $\|\cdot\|_3$. Segue dunque che, poiché $\|\cdot\|_3$ è più fine allora è confrontabile con le altre due, quindi le tre norme sono equivalenti. \square

5.2 Iniettività e surgettività di mappe lineari

Cerchiamo di capire che relazione c'è tra iniettività e surgettività delle mappe T e T^* per $T : X \rightarrow Y$ lineare continua.

5.2.1 Forte iniettività

Definizione 5.21 (Forte iniettività).

Una mappa $T : X \rightarrow Y$ lineare continua è **fortemente iniettiva** se esiste $c > 0$ tale che

$$\forall x \in X \quad \|T(x)\| \geq c \|x\|.$$

Proposizione 5.22.

Se X e Y sono banach e $T : X \rightarrow Y$ lineare continua, T è fortemente iniettiva se e solo se T è iniettiva e $\text{Imm } T$ è chiuso.

Dimostrazione.

Diamo le implicazioni

\Rightarrow Iniettiva ok. Sia $T' : X \rightarrow \text{Imm } T \subseteq Y$ la stessa mappa di T ma con codominio ristretto. Notiamo che T' è invertibile perché iniettiva e surgettiva per costruzione e che ha inversa continua per la disuguaglianza in ipotesi, quindi $\text{Imm}(T)$ è Banach perché X è Banach e quindi $\text{Imm } T$ è chiuso in Y .

\Leftarrow Se T è iniettiva con immagine chiusa allora $T' : X \rightarrow \text{Imm } T$ è invertibile. Inoltre, poiché $\text{Imm } T$ è Banach perché chiuso di Y , si ha che per mappa aperta (5.10) vale $(T')^{-1}$ continua, cioè T fortemente iniettiva.

□

Proposizione 5.23 (Retrazioni e sezioni per lineari continue).

Sia $T \in L(X, Y)$ con X, Y Banach. Allora T è una²

- *inversa destra* \iff *iniettiva e* $\text{Imm } T$ *è complementato*³
- *inversa sinistra* \iff *surgettivo e* $\ker T$ *è complementato.*

Dimostrazione.

Se $T : X \rightarrow Y$ e $S : Y \rightarrow X$ sono una coppia tale che $S \circ T = \text{id}_X$ allora $T \circ S = P$ è un proiettore lineare continuo, infatti

$$P^2 = (T \circ S) \circ (T \circ S) = T \circ \text{id}_X \circ S = T \circ S.$$

Quindi $Y = \ker P \oplus \text{Imm } P$ e $\ker P = \ker S$, $\text{Imm } P = \text{Imm } T$, ovvero

$$Y = \ker S \oplus \text{Imm } T$$

come volevamo.

Viceversa, se T è iniettivo e $\text{Imm } T$ è complementata (rispettivamente S è surgettivo e $\ker S$ complementato) allora considero un proiettore $P_{\text{Imm } T}$ (ok per la decomposizione in somma diretta) e definisco $S = (T')^{-1} \circ P_{\text{Imm } T}$ che è inversa sinistra di T (rispettivamente definisco un proiettore Q su $\ker S$ con $\text{id}_Y - Q$ proiettore sul supplementare V fissato di $\ker S$, a questo punto considero $S|_V^{-1}$, che diventa inversa destra). □

Teorema 5.24 (Surgettività e aggiunti).

Sia $T \in L(X, Y)$ con X, Y banach e tale che T^* fortemente iniettivo (iniettivo più immagine chiusa). Allora T è surgettivo.

Dimostrazione.

Senza perdita di generalità supponiamo $\|T^*y\| \geq \|y\|$ (ricordiamo che fortemente iniettivo significa $\|T^*y\| \geq k\|y\|$ per qualche $k < 1$, ma a meno di riscalare T supponiamo $k = 1$). Sia $0 < t < 1$ e mostriamo che $B_Y \subseteq TB_X + tB_Y$, così facendo possiamo invocare il lemma di iterazione (5.1) e mostrare $B_Y \subseteq T(B_X)$, in particolare T è surgettivo.

Supponiamo per assurdo che non valga $B_Y \subseteq TB_X + tB_Y$, allora esiste $y_0 \in B_Y$ tale che $y_0 \notin TB_X + tB_Y$ (convesso aperto). Per il teorema di Hahn-Banach in forma

²cioè esiste $S : Y \rightarrow X$ tale che T è l'inversa destra / sinistra di S .

³cioè esiste $V \subseteq Y$ tale che $Y = \text{Imm } T \oplus V$.

di separazione di aperti convessi (3.26) esiste $y_0^* \in Y^* \setminus \{0\}$ tale che $\forall x \in B_X$ e $\forall y \in B_Y$ si ha

$$\langle y_0^*, Tx + ty \rangle \leq \langle y_0^*, y_0 \rangle \leq \|y_0^*\|$$

Allora

$$\langle T^* y_0^*, x \rangle + t \langle y_0^*, y \rangle \leq \|y_0^*\|$$

passando all'estremo superiore per $x \in B_X$ e $y \in B_Y$ troviamo

$$\|T^* y_0\| + t \|y_0^*\| \leq \|y_0^*\|$$

cioè $\|T^* y_0\| \leq (1 - t) \|y_0^*\|$, contraddicendo l'ipotesi di forte iniettività ($\|T^* y\| \geq \|y\|$ per ogni y) \square

Osservazione 5.25.

In realtà vale anche T^* surgettivo se e solo se T fortemente iniettivo.

5.2.2 Polare, prepolare, annullatore, preannullatore

Definizione 5.26 (Assolutamente convesso).

Un insieme bilanciato e convesso si dice **assolutamente convesso**. Per un insieme S ha senso l'**inviluppo assolutamente convesso**

$$\begin{aligned} \text{assco}(S) &= \bigcap_{\substack{C \text{ ass.conv.} \\ C \supseteq S}} C = \left\{ \sum_{i=1}^n \lambda_i a_i \mid a_1, \dots, a_n \in S, \lambda_i \in \mathbb{K}, \sum_{i=1}^n |\lambda_i| \leq 1 \right\} = \\ &= \overline{B_{\mathbb{K}}(0, 1)} \text{co}(S) \end{aligned}$$

Definizione 5.27 (Polare e prepolare).

Sia X SVT, $A \subseteq X$, $B \subseteq X^*$. Definiamo la **polare di A** come

$$A^0 = \{x^* \in X^* \mid |\langle x^*, x \rangle| \leq 1, \forall x \in A\} = \bigcap_{x \in A} \{x\}^0$$

Definiamo $x^0 = \{x^* \in X^* \mid |\langle x^*, x \rangle| \leq 1\} \supseteq \ker(\iota_X(x))$.

Definiamo il **prepolare di B** come

$$B_0 = \{x \in X \mid |\langle x^*, x \rangle| \leq 1, \forall x^* \in B\} = \bigcap_{x^* \in B} \{x^*\}_0$$

Osservazione 5.28.

La polare di un qualche insieme è assolutamente convessa e w^* -chiusa. La prepolare è assolutamente convessa e chiusa in X (anche forte).

Definizione 5.29 (Annullatore e preannullatore).

Sia X SVT, $A \subseteq X$ e $B \subseteq X^*$. Definiamo l'**annullatore di A** come

$$A^\perp = \{x^* \in X^* \mid \langle x^*, x \rangle = 0, \forall x \in A\} = \bigcap_{x \in A} \text{Ann}(x) = \bigcap_{x \in A} \{x\}^\perp$$

e il **preannullatore di B** come

$$B_\perp = \{x \in X \mid \forall \langle x^*, x \rangle = 0, \forall x^* \in B\} = \bigcap_{x^* \in B} \ker x^* = \bigcap_{x^* \in B} (x^*)^\perp.$$

Osservazione 5.30.

Se A e B sono sottospazi vettoriali o coni in generale allora

$$A^0 = A^\perp, \quad B_0 = B_\perp.$$

Da ora in poi supponiamo $(X, \|\cdot\|)$ normato e sia $i_X : X \hookrightarrow X^{**}$.

Proposizione 5.31 (Polare e prepolare in normato).

Della definizione si ha

- $A^0 = (i_X(A))_0$
- $B_0 = i_X^{-1}(B^0) = B^0 \cap X$

Dimostrazione.

Segue dal fatto che $\langle x^*, x \rangle = \langle i_X(x), x^* \rangle$. Per esempio

$$\begin{aligned} A^0 &= \{x^* \in X^* \mid |\langle x^*, x \rangle| \leq 1, \forall x \in A\} = \\ &= \{x^* \in X^* \mid |\langle i_X(x), x^* \rangle| \leq 1, \forall x \in A\} = \\ &= \{x^* \in X^* \mid |\langle y, x^* \rangle| \leq 1, \forall y \in i_X(A) \subseteq X^{**}\} = (i_X(A))_0. \end{aligned}$$

□

Osservazione 5.32.

Per le palle unitarie chiuse vale

$$(B_X)^0 = B_{X^*}, \quad (B_{X^*})_0 = B_X$$

dove per la seconda uguaglianza usiamo Hahn-Banach per dire $(B_{X^*})^0 \cap X = B_X$.

Proposizione 5.33.

Siano $A \subseteq X$ e $B \subseteq X^$, allora*

$$(A^0)_0 = \overline{\text{assco}(A)}, \quad (B_0)^0 = \overline{\text{assco}(B)}^{w*}.$$

Dimostrazione.

Dalla definizione è chiaro che $A \subseteq (A^0)_0$ e $B \subseteq (B_0)^0$. Poiché $(A^0)_0$ è assolutamente convesso e chiuso vale

$$(A_0)^0 \supseteq \overline{\text{assco}(A)}$$

e per lo stesso motivo $(B_0)^0 \supseteq \overline{\text{assco}(B)}^{w*}$.

Sia $a \notin \overline{\text{assco}(A)}$. Per Hahn-Banach (3.26) esiste⁴ $f_0 \in X_{\mathbb{R}}^*$ tale che $\langle f_0, a \rangle > \gamma \geq \langle f_0, x \rangle$ per ogni $x \in \overline{\text{assco}(A)}$. A meno di riscalare f_0 supponiamo $\gamma = 1$. Allora $|\langle f_0, x \rangle| \leq 1$ per ogni $x \in \overline{\text{assco}(A)}$.

Se $\mathbb{K} = \mathbb{R}$ poniamo $f = f_0$, se $\mathbb{K} = \mathbb{C}$ allora poniamo $\langle f, x \rangle = \langle f_0, x \rangle - i \langle f_0, ix \rangle$ e notiamo che

$$\sup_{x \in \overline{\text{assco}(A)}} |\langle f, x \rangle| = \sup_{x \in \overline{\text{assco}(A)}} |\langle f_0, x \rangle|$$

Dunque $f \in A^0$, ma $|\langle f, a \rangle| \geq \langle f_0, a \rangle > 1$, quindi $a \notin (A^0)_0$. Questo mostra l'inclusione $(A^0)_0 \subseteq \overline{\text{assco}(A)}$. □

⁴ $X_{\mathbb{R}}$ è X visto come \mathbb{R} -spazio vettoriale.

Osservazione 5.34.

$(A^\perp)_\perp = \overline{\text{Span}(A)}$ e $(B_\perp)^\perp = \overline{\text{Span}(B)}^{w^*}$, infatti polare e prepolare coincidono con annullatore e preannullatore per coni e chiaramente

$$(A^\perp)_\perp = (\text{Span}(A)^\perp)_\perp, \quad (B_\perp)^\perp = (\text{Span}(B)_\perp)^\perp.$$

Osservazione 5.35.

Se $A \subseteq X$ allora A è denso se e solo se $A^\perp = (0)$ e $B \subseteq X^*$ è w^* -denso se e solo se $B_\perp = (0)$.

Proposizione 5.36 (Relazione tra nucleo e immagine tra T e T^*).

Se $T \in L(X, Y)$ allora

- $\ker T = (\text{Imm } T^*)_\perp$
- $\ker T^* = (\text{Imm } T)^\perp$
- $(\ker T)^\perp = \overline{\text{Imm } T^*}^{w^*}$
- $(\ker T^*)_\perp = \overline{\text{Imm } T}$.

Dimostrazione.

Abbiamo una catena di equivalenze

$$\begin{aligned} x &\in \ker T \\ Tx &= 0 \\ \langle y^*, Tx \rangle &= 0 \quad \forall y^* \in Y^* \\ \langle T^* y^*, x \rangle &= 0 \quad \forall y^* \in Y^* \\ x &\in (\text{Imm } T^*)_\perp. \end{aligned}$$

dove la seconda equivalenza è data da Hahn-Banach (3.4). Segue che $(\ker T)^\perp = ((\text{Imm } T^*)_\perp)^\perp = \overline{\text{Imm } T^*}^{w^*}$.

L'altro caso si fa allo stesso modo. □

Corollario 5.37 (Iniettività e aggiunti).

Sia $T \in L(X, Y)$, allora

$$\begin{aligned} T \text{ iniettivo} &\iff \text{Imm } T^* \text{ è } w^* \text{-denso in } X^* \\ T^* \text{ iniettivo} &\iff \text{Imm } T \text{ è denso in } Y \end{aligned}$$

Dimostrazione.

Segue da (5.36), dove però per dire che $(\ker T)^\perp = X^* \implies \ker T = (0)$ stiamo usando Hahn-Banach (3.4) (se $\ker T$ contiene un vettore non nullo allora possiamo costruire un elemento di X^* che non si annulla su quel vettore, e quindi che non si annulla su $\ker T$). □

Esercizio 5.38.

Scrivere un criterio per “essere inverso sinistro lineare” per $T \in L(X, Y)$ deducendolo dal lemma di iterazione.

Teorema 5.39 (Goldstine).

Sia $(X, \|\cdot\|)$ normato e $B_X = \overline{B_X(0, 1)}$, allora

$$\overline{i_X(B_X)}^{\sigma(X^{**}, X^*)} = B_{X^{**}}$$

e quindi $\overline{X}^{w^*} = X^{**}$.

Dimostrazione.

Calcoliamo (la topologia debole* su X^{**} è $\sigma(X^{**}, X^*)$):

$$\overline{i_X(B_X)}^{\sigma(X^{**}, X^*)} = (i_X(B_X)_0)^0 \stackrel{(5.31)}{=} (B_X^0)^0 = (B_{X^*})^0 = B_{X^{**}}$$

□

5.2.3 Caso dei Banach

Proposizione 5.40 (Duale di sottospazi e di un quoziente).

Dato Y sottospazio chiuso di X Banach abbiamo le seguenti isometrie lineari:

1. $Y^* \cong X^*/Y^\perp$
2. $(X/Y)^* \cong Y^\perp \subseteq X^*$

Dimostrazione.

Data l'inclusione $j_Y : Y \rightarrow X$ otteniamo $j_Y^* : X^* \rightarrow Y^*$. Il nucleo di j_Y^* sono i funzionali in X^* che si restringono al funzionale nullo su Y^* , cioè gli $f \in X^*$ tali che

$$j_Y^*(f) = f \circ j_Y = f|_Y = 0$$

e quindi $\ker j_Y^* = Y^\perp$. Per il teorema di Hahn-Banach (3.2), j_Y^* è surgettiva in quanto ogni funzionale su Y si estende ad uno su X perché X Banach e Y chiuso. Per il teorema di isomorfismo esiste un'unica mappa ϕ che fa commutare

$$\begin{array}{ccc} X^* & \xrightarrow{j_Y^*} & Y^* \\ \pi \downarrow & \nearrow \phi & \\ X^*/Y^\perp & & \end{array}$$

Per questioni di algebra ϕ è lineare e poiché j_Y^* è continua e π induce la topologia quoziente, ϕ è continua. Verifichiamo che è una isometria.

$$B_{X^*/Y^\perp}(0, 1) = \pi(B_{X^*}(0, 1))$$

$$\phi(B_{X^*/Y^\perp}(0, 1)) = \phi(\pi(B_{X^*}(0, 1))) = j_Y^*(B_{X^*}(0, 1)) \stackrel{(3.2)}{=} B_{Y^*}(0, 1).$$

dove nell'ultimo passaggio abbiamo usato il fatto che l'estensione data da Hahn-Banach mantiene la norma.

Data la proiezione $\pi : X \rightarrow X/Y$ otteniamo $\pi^* : (X/Y)^* \rightarrow X^*$. Sia $\varphi \in (X/Y)^*$ e $f = \pi^*(\varphi) = \varphi \circ \pi$. Si ha che

$$\varphi(B_{X/Y}) = \varphi(\pi(B_X)) = f(B_X),$$

quindi $\|\varphi\|_{(X/Y)^*} = \|f\|_{X^*}$, cioè π^* è una immersione isometrica.

Sia $f \in X^*$, si ha che $f \in Y^\perp$ se e solo se $Y \subseteq \ker f$ che succede se e solo se f si fattorizza tramite π per proprietà universale. Quindi $f \in Y^\perp$ se e solo se $f = \varphi \circ \pi = \pi^*(\varphi)$ per qualche $\varphi : X/Y \rightarrow \mathbb{R}$, cioè se e solo se $f \in \pi^*((X/Y)^*)$. Quindi $\text{Imm } \pi^* = Y^\perp$.

Restringendo il codominio all'immagine troviamo quanto voluto.

□

Proposizione 5.41 (Banach riflessivi).

Sia X banach⁵, allora X è riflessivo se e solo se X^* è riflessivo.

Dimostrazione.

Ricordiamo che

$$\begin{array}{ccc} & X^{***} & \\ i_{X^*} \nearrow & & \searrow (i_X)^* \\ X^* & \xrightarrow{id_{X^*}} & X^* \end{array}$$

Se X è riflessivo, cioè i_X è isomorfismo, allora $(i_X)^*$ è un isomorfismo per funtorialità. Dal diagramma allora segue che i_{X^*} è un isomorfismo, infatti

$$(i_X)^* \circ i_{X^*} = id_{X^*} \implies i_{X^*} = ((i_X)^*)^{-1} \circ (i_X)^* \circ i_{X^*} = ((i_X)^*)^{-1}.$$

Quindi i_{X^*} è un isomorfismo, cioè X^* è riflessivo.

Viceversa, se i_{X^*} è un isomorfismo allora $(i_X)^*$ è un isomorfismo per motivi analoghi a prima, quindi i_X ha immagine densa (iniettività di $(i_X)^*$ e (5.36)), ma l'immagine di i_X è sempre chiusa, quindi X è riflessivo (iniettività di i_X vale sempre perché immersione isometrica). \square

Osservazione 5.42.

Se X non è riflessivo allora nessun duale successivo può essere riflessivo.

Teorema 5.43 (Immagine chiusa).

Siano X, Y banach, $T \in L(X, Y)$, allora sono equivalenti

1. $\text{Imm } T$ è $\|\cdot\|$ -chiuso
2. $\text{Imm } T$ è w -chiuso
3. $\text{Imm } T^* = (\ker T^*)^\perp$
4. $\text{Imm } T^*$ è $\|\cdot\|$ -chiuso
5. $\text{Imm } T^*$ è w^* -chiuso
6. $\text{Imm } T^* = (\ker T)^\perp$

Dimostrazione.

1. e 2. sono sempre equivalenti per sottospazi vettoriali.

$$\overline{\text{Imm } T} \stackrel{(5.36)}{=} ((\ker T^*)^\perp)$$

quindi 2. è equivalente a 3. Similmente 5. e 6. sono equivalenti per $\overline{\text{Imm } T^*}^{w^*} = (\ker T)^\perp$. Poiché la topologia debole* è meno fine della topologia forte, 5. implica 4.

Resta da mostrare solo 4. \implies 1. e 1. \implies 6.

4. \implies 1. Supponiamo $\text{Imm } T^*$ chiuso forte. Siano $Z = \overline{\text{Imm } T}$ e $S : X \rightarrow Z$ la mappa ottenuta da T restringendo il codominio, che possiamo fare perché $\text{Imm } T \subseteq Z$.

Per costruzione $\text{Imm } S$ è densa in Z e la tesi è S surgettiva. Dualizzando la successione

$$\begin{array}{ccc} & Z & \\ S \nearrow & & \searrow \\ X & \xrightarrow{T} & Y \end{array}$$

⁵banach serve perché X^* è isometrico a \widehat{X}^* dove \widehat{X} è il completamento di X .

troviamo

$$\begin{array}{ccc} & Z^* & \\ Y^* \nearrow & & \searrow S^* \\ & X^* & \end{array} \quad \begin{array}{c} \\ T^* \end{array}$$

dove la mappa $Y^* \rightarrow Z^*$ è la restrizione del dominio, che è surgettiva per il teorema di Hahn-Banach (3.4), dunque $S^*(Z) = T^*(Y)$. Notiamo che $T^*(Y)$ è chiuso in norma, quindi anche $S^*(Z)$ lo è. Poiché $\text{Imm } S$ è densa, S^* è iniettiva, quindi per la caratterizzazione (5.24) S^* è fortemente iniettivo e perciò S è surgettivo.

1. \implies 6. È sempre vero che $\text{Imm } T^* \subseteq (\ker T)^\perp$ in quanto $(\ker T)^\perp$ è la chiusura di $\text{Imm } T$ per la topologia debole* (5.36).

Sia $x^* \in (\ker T)^\perp$, cioè $\ker T \subseteq \ker x^*$. Consideriamo la mappa lineare (a priori non continua)

$$\xi : \begin{array}{ccc} \text{Imm } T & \longrightarrow & \mathbb{K} \\ T(x) & \longmapsto & x^*(x) \end{array}$$

che è ben definita perché se $T(x) = T(x')$ allora $x - x' \in \ker T \subseteq \ker x^*$. Notiamo che $x^* = \xi \circ T$.

Poiché $\text{Imm } T$ è chiuso (stiamo assumendo 1.) esso è banach, quindi si ha che T è aperta come mappa $X \rightarrow \text{Imm } T$ per il teorema della mappa aperta (5.10), quindi induce la topologia quoziente, il che significa che ξ era un funzionale lineare CONTINUO.

Per il teorema di Hahn-Banach (3.4) ξ si estende a $y^* \in Y^*$ e poiché $x^* = \xi \circ T$ si ha $x^* = y^* \circ T = T^*(y^*)$, cioè $x^* \in \text{Imm } T^*$.

□

Abbiamo dunque

$$T \text{ surg.} \iff \begin{cases} \text{Imm } T & \text{chiusa} \\ \text{Imm } T & \text{densa} \end{cases} \iff \begin{cases} \text{Imm } T^* & \text{chiusa} \\ T^* & \text{iniettiva} \end{cases} \iff T^* \text{ fortemente iniettiva}$$

Esercizio 5.44.

Per X, Y banach, i seguenti sottoinsiemi di $L(X, Y)$ sono aperti

- Surgettive
- Inverse sinistre
- Inverse destre
- Fortemente iniettive
- Invertibili

Per T che appartiene ad uno di questi trovare $r > 0$ tale che $B(T, r)$ sia contenuto nell'aperto.

Solution.

Esempio, per T invertibile posso prendere $B(T, 1/\|T^{-1}\|)$.

□

Proposizione 5.45 (Duale è endofuntore su Banach).

La corrispondenza

$$\begin{array}{ccc} \text{Ban}^{op} & \longrightarrow & \text{Ban} \\ X & \longmapsto & X^* \\ T : X \rightarrow Y & \longmapsto & T^* : Y^* \rightarrow X^* \end{array}$$

è un endofuntore controvariante esatto⁶.

Dimostrazione.

Se $\ker \alpha = (0)$ e $\text{Imm } \alpha = \ker \beta$ è chiusa (cioè α è fortemente iniettiva) allora α^* ha immagine chiusa e $\text{Imm } \alpha^* = (\ker \alpha)^\perp = X^*$, quindi α^* è surgettiva.

Se $\text{Imm } \alpha = \ker \beta$ allora

$$\ker \alpha^* = (\text{Imm } \alpha)^\perp = (\ker \beta)^\perp = \overline{\text{Imm } \beta^*} \stackrel{\text{Imm } \beta \text{ chiusa}}{=} \text{Imm } \beta^*$$

Infine β surgettiva implica β^* iniettiva (5.37). □

Corollario 5.46.

Il funtore biduale

$$\begin{array}{ccc} \text{Ban} & \longrightarrow & \text{Ban} \\ X & \longmapsto & X^{**} \\ T : X \rightarrow Y & \longmapsto & T^{**} : X^{**} \rightarrow Y^{**} \end{array}$$

è un funtore covariante esatto. L'inclusione $i_X : X \rightarrow X^{**}$ induce una trasformazione naturale tra il funtore id_{Ban} e \cdot^{**} .

Dimostrazione.

$$\begin{array}{ccccc} x & \xrightarrow{\quad} & & & \text{val}_x \\ & \searrow \subset & & \nearrow \supset & \\ & & X \xrightarrow{i_X} X^{**} & & \\ & & \downarrow T \quad \downarrow T^{**} & & \downarrow \\ & & Y \xrightarrow{i_Y} Y^{**} & \ni & T^{**}(\text{val}_x) \\ & \swarrow \subset & & \searrow \supset & \\ T(x) & \xrightarrow{\quad} & & & \text{val}_{T(x)} \end{array}$$

dove $T^{**}(\text{val}_x)(f)$ per $f : Y \rightarrow \mathbb{K}$ lineare continua è data da

$$(T^{**}(\text{val}_x)(f)) = ((\text{val}_x \circ T^*)(f)) = (T^*(f))(x) = f(T(x)) = \text{val}_{T(x)}(f).$$

□

Osservazione 5.47.

Se $j : Y \rightarrow X$ è inclusione di sottospazio chiuso (in generale per j fortemente iniettiva) allora j^{**} è fortemente iniettiva, infatti il biduale è un funtore esatto e

$$\text{Imm } j^{**} = (\ker j^*)^\perp = (Y^\perp)^\perp = ((i_X(Y))_\perp)^\perp = \overline{i_X(Y)}^{\sigma(X^{**}, X^*)}$$

cioè Y^{**} è la chiusura w^* di Y visto in X^{**} .

⁶Ricordiamo che un funtore è esatto se per ogni successione esatta corta $0 \rightarrow X \xrightarrow{\alpha} Y \xrightarrow{\beta} Z \rightarrow 0$ (cioè α iniettiva, β surgettiva e $\text{Imm } \alpha = \ker \beta$) allora $0 \leftarrow X^* \xleftarrow{\alpha^*} Y^* \xleftarrow{\beta^*} Z^* \leftarrow 0$ è ancora esatta.

Osservazione 5.48.

Se $Y \subseteq X$ chiuso e X è riflessivo allora anche Y è riflessivo. Infatti se i_X è surgettivo allora $(X, \sigma(X, X^*)) \cong (X^{**}, \sigma(X^{**}, X^*))$, quindi $i_X(Y)$ deve essere w^* -chiusa in X^{**} (perché era w -chiuso in X). Perciò $i_X(Y) = \text{Imm } j^{**}$ e quindi $i_Y : Y \rightarrow Y^{**}$ è surgettiva.

$$\begin{array}{ccc} Y & \xrightarrow{j} & X \\ i_Y \downarrow & & \downarrow i_X \\ Y^{**} & \xrightarrow{j^{**}} & X^{**} \end{array}$$

Proposizione 5.49 (Criterio riflessivo con sottospazio chiuso).

Se $Y \subseteq X$ è chiuso. X è riflessivo se e solo se Y e X/Y sono riflessivi.

Dimostrazione.

Consideriamo il diagramma

$$\begin{array}{ccccccccc} 0 & \longrightarrow & Y & \xrightarrow{j} & X & \longrightarrow & X/Y & \longrightarrow & 0 \\ & & i_Y \downarrow & & \downarrow i_X & & \downarrow i_{X/Y} & & \\ 0 & \longrightarrow & Y^{**} & \xrightarrow{j^{**}} & X^{**} & \longrightarrow & (X/Y)^{**} & \longrightarrow & 0 \end{array}$$

Se X è riflessivo abbiamo già detto che anche Y lo è. Se Y e X/Y sono riflessivi, due frecce verticali su tre sono isomorfismi, quindi anche la terza lo è per il lemma dei 5.

Per un motivo analogo se X è riflessivo allora anche Y lo è e quindi di nuovo per il lemma dei 5 anche X/Y riflessivo. \square

Capitolo 6

Teorema di Banach-Alaoglu

Teorema 6.1 (Banach-Alaoglu-Bourbaki).

Sia X SVT e $V \in \mathcal{U}_X$. Allora il polare di V

$$V^0 = \{f \in X^* \mid |\langle f, x \rangle| \leq 1 \ \forall x \in V\}$$

è compatto nella topologia $\sigma(X^*, X)$, cioè¹ quella indotta su X^* dalla topologia prodotto su \mathbb{K}^X .

Dimostrazione.

Senza perdita di generalità supponiamo V assolutamente convesso e chiuso:

$$V^0 \stackrel{(5.33)}{=} \overline{\text{assco}(V)}^0.$$

Sia allora V intorno assolutamente convesso chiuso di 0 in X . Sia p il funzionale di Minkowski di V . Notiamo che p è una seminorma su X e (2.26) $V = \overline{B_p(0, 1)}$. Notiamo che $f \in V^0$ se e solo se

$$|\langle f, x \rangle| \leq p(x) \quad \forall x \in X$$

infatti se $|\langle f, x \rangle| \leq 1$ per ogni $x \in V$ allora per $x \in X$ con $p(x) \neq 0$ si ha $p(x/p(x)) = 1$ e quindi $x/p(x) \in V = \overline{B_p(0, 1)}$, ma allora $|\langle f, x/p(x) \rangle| \leq 1$, cioè $|\langle f, x \rangle| \leq p(x)$. Se invece $p(x) = 0$ allora $\text{Span}(x) \in V$ per definizione di p , quindi $\langle f, x \rangle = 0$ e vale comunque $|\langle f, x \rangle| \leq p(x)$.

Viceversa, se $|\langle f, x \rangle| \leq p(x)$ per ogni X in particolare per $x \in V$, poiché lì abbiamo $p(x) \leq 1$ abbiamo $|\langle f, x \rangle| \leq p(x) \leq 1$ per $x \in V$.

Notiamo che la condizione $|\langle f, x \rangle| \leq 1$ su V assicura che f sia continua (perché limitata in intorno di 0 (2.32)), quindi possiamo scrivere

$$V^0 = \{f \in X'_{alg} \mid |\langle f, x \rangle| \leq p(x) \ \forall x \in X\} = X'_{alg} \cap \underbrace{\prod_{x \in X} \overline{B_{\mathbb{K}}(0, p(x))}}_{\text{compatto per Tychonoff}} \subseteq X^* \subseteq \mathbb{K}^X.$$

¹proprietà universale

Osserviamo che X'_{alg} è chiuso in \mathbb{K}^X perché si scrive come intersezione di chiusi per la topologia prodotto di \mathbb{K}^X

$$\begin{aligned} X'_{alg} &= \bigcap_{\substack{\alpha, \beta \in \mathbb{K} \\ x, y \in X}} \{f \in \mathbb{K}^X \mid P_{\alpha x + \beta y}(f) - \alpha P_x(f) - \beta P_y(f) = 0\} = \\ &= \bigcap_{\substack{\alpha, \beta \in \mathbb{K} \\ x, y \in X}} \ker(P_{\alpha x + \beta y} - \alpha P_x - \beta P_y). \end{aligned}$$

Quindi V^0 si identifica con un chiuso in un compatto per la topologia prodotto, e quindi è compatto per la topologia prodotto su \mathbb{K}^X in quanto è uno spazio Hausdorff. \square

Corollario 6.2.

Se X è Banach allora la palla duale chiusa $\overline{B_{X^*}(0, 1)}$ è compatta per la topologia w^* su X^* .

Osservazione 6.3.

Da questo corollario scendono varie applicazioni, per esempio al calcolo delle variazioni ma non solo.

Teorema 6.4 (Kakutani).

Uno spazio X di Banach è riflessivo se e solo se B_X (palla unitaria chiusa) è w -compatta.

Dimostrazione.

Se X è riflessivo allora $i_X : (B_X, w) \rightarrow (B_{X^{**}}, w^*)$ è un omeomorfismo e quindi (B_X, w) è compatta per Banach-Alaoglu (6.1).

Supponiamo dunque B_X compatta in $\sigma(X, X^*)$, allora anche $i_X(B_X)$ è compatta in X^{**} per $\sigma(X^{**}, X^*)$, in particolare è chiusa. Per il teorema di Goldstine (5.39) $i_X(B_X)$ è anche densa in $B_{X^{**}}$. Mettendo tutto insieme abbiamo $i_X(B_X) = B_{X^{**}}$, quindi i_X è bigettiva e quindi X è riflessivo. \square

Osservazione 6.5.

ATTENZIONE: queste compattezze sono per ricoprimenti, non per successioni!!!

Proposizione 6.6 (Banach si immergono in continue su compatto).

Se X banach allora X si immerge isometricamente in $(C(K), \|\cdot\|_\infty)$ per qualche K compatto Hausdorff.

Dimostrazione.

Sia $K = (\overline{B_{X^*}}, \sigma(X^*, X))$. K è T2 compatto per Banach-Alaoglu (6.1), inoltre abbiamo una inclusione

$$X \xrightarrow{i_X} X^{**} \longrightarrow C(K)$$

$$f \longmapsto f|_K$$

che è isometrica perché $\|x\|_X = \|val_x\|_{X^{**}}$, da cui $\|f\|_{X^{**}} = \|f\|_{\infty, K}$. \square

Osservazione 6.7.

Questa proposizione possiamo rappresentare isometricamente X^* come $C(K)^*/X^\perp$ (5.40) e il duale di $C(K)$ si rappresenta via misure di Baire finite.

6.1 Metrizzabilità di palle deboli

[RISCRIVERE POI PERCHÉ NON SI CAPISCE NIENTE]

Lemma 6.8.

Sia Y è normato, $Z \subseteq Y$ e $g \in Y$ allora esiste $\varphi \in Y^*$ tale che $\|\varphi\| = 1$, $\langle \varphi, g \rangle = \text{dist}(g, Z)$ e $\varphi \in Z^\perp$.

Dimostrazione.

Sia $\pi : Y \rightarrow Y/Z$ la mappa quoziente. Appliciamo Hahn-Banach (3.2) a Y/Z : esiste $\psi \in (Y/Z)^*$ tale che

$$\langle \psi, \pi(g) \rangle = \|\pi g\| = \text{dist}(g, Z)$$

di norma 1. Poniamo $\varphi = \pi^* \psi$.

$$\langle \varphi, g \rangle = \langle \pi^* \psi, g \rangle = \langle \psi, \pi g \rangle = \text{dist}(g, Z)$$

e $\|\varphi\| = \|\psi\| = 1$ perché $\pi^* : (Y/Z)^* \rightarrow Y^* \subseteq Y^*$ è una isometria. \square

Teorema 6.9 (Separabilità in termini di metrizzabilità di palle).

Sia X spazio normato. Siano B_X e B_{X^*} palle unitarie chiuse.

1. se X^* è $\|\cdot\|$ -separabile allora anche X lo è.
2. X è $\|\cdot\|$ -separabile se e solo se $(B_{X^*}, \sigma(X^*, X))$ è metrizzabile
3. X^* è $\|\cdot\|$ -separabile se e solo se $(B_X, \sigma(X, X^*))$ è metrizzabile

Dimostrazione.

Mostriamo le proposizioni:

1. Sia X^* separabile e sia $\{f_k\}$ numerabile denso. Per ogni $k \in \mathbb{N}$ sia $x_k \in X$ tale che

$$\begin{cases} \|x_k\| = 1 \\ |\langle f_k, x_k \rangle| \geq \frac{1}{2} \|f_k\| \end{cases}$$

Affermiamo che $Y = \text{Span}(\{x_k\}_{k \in \mathbb{N}})$ è denso in X : basta verificare che $\{x_k\}_{k \in \mathbb{N}}^\perp = (0)$ per (5.36). Sia $f \in X^*$ tale che $\langle f, x_k \rangle = 0$ per ogni k e sia f_{k_j} una sottosuccessione di $\{f_k\}$ che converge a f in norma. Allora

$$\begin{aligned} \frac{1}{2} \|f_{k_j}\| &\leq |\langle f_{k_j}, x_{k_j} \rangle| \leq |\langle f_{k_j} - f, x_{k_j} \rangle| + |\langle f, x_{k_j} \rangle| = \\ &= |\langle f_{k_j} - f, x_{k_j} \rangle| \leq \|f_{k_j} - f\| \underbrace{\|x_{k_j}\|}_{=1} = o_{j \rightarrow \infty}(1) \end{aligned}$$

dove quella norma è un $o(1)$ perché $f_{k_j} \rightarrow f$.

2. Diamo le due implicazioni

\Rightarrow Sia X separabile e $\{x_k\}_{k \geq 1}$ numerabile denso in B_X . Definiamo una norma su X^* ponendo

$$\|f\| = \sum_{n \geq 1} 2^{-n} |\langle f, x_n \rangle| \stackrel{\forall m}{\geq} 2^{-m} \langle f, x_m \rangle.$$

Per costruzione

$$\|f\| \leq \sum_{n \geq 1} 2^{-n} \|f\| \|x_n\| \leq \left(\sum_{n \geq 1} 2^{-n} \right) \|f\| = \|f\|,$$

cioè $|||\cdot|||$ è meno fine di $\|\cdot\|$.

Affermiamo che $id : (B_{X^*}, |||\cdot|||) \rightarrow (B_{X^*}, \sigma(X^*, X))$ è un omeomorfismo².

Poiché il dominio è metrico basta mostrare la continuità sequenziale. Sia allora $(f_k)_{k \in \mathbb{N}}$ una successione in B_{X^*} con $f_k \rightarrow f \in B_{X^*}$ convergente per $|||\cdot|||$. Vogliamo mostrare che $f_k \rightarrow f$ rispetto alla norma debole*. Senza perdita di generalità supponiamo $f = 0$ (altrimenti basta considerare $\frac{1}{2}(f_k - f)$).

Se $|||f_k||| \rightarrow 0$ allora $|||f_k||| \geq 2^{-n} |\langle f_k, x_n \rangle| = o_k(1)$ per ogni n , quindi f_k converge puntualmente a 0 su (x_n) . Inoltre le f_k sono funzioni 1-Lipschitz $B_X \rightarrow \mathbb{K}$ e l'insieme di convergenza di una successione di funzioni equicontinue (a valori in spazio metrico completo) è sempre un chiuso per Ascoli Arzelà. Dunque le successioni convergono puntualmente dappertutto per densità su B_X (quindi anche su X per omogeneità).

Il limite è 0 perché è sono funzioni 1-Lipschitz.

Allora $f_k \rightarrow 0$ nella topologia debole* perché questa è esattamente la topologia indotta dalla topologia prodotto.

Questo mostra la continuità di $id : (B_{X^*}, |||\cdot|||) \rightarrow (B_{X^*}, \sigma(X^*, X))$. Se il dominio è compatto allora abbiamo una mappa bigettiva, continua da compatto in Hausdorff, dunque è un omeomorfismo. $(B_{X^*}, |||\cdot|||)$ è compatto sequenzialmente perché, se $\{f_k\}$ è una successione in B_{X^*} allora le f_k sono 1-Lipschitz e limitate come funzioni su B_X , quindi per argomento diagonale (vedi Ascoli-Arzelà) esiste una sottosuccessione f_{k_j} convergente su ogni x_n . Essendo questa sottosuccessione equicontinua essa converge su tutto X puntualmente. Il limite è f lineare su X e 1-lipschitz e quindi $f \in X^*$. Infine $|||f_{k_j} - f||| \rightarrow 0$ perché

$$|||f_{k_j} - f||| = \sum_{n \geq 1} 2^{-n} |\langle f_{k_j} - f, x_n \rangle| = o_j(1)$$

dove l'ultima uguaglianza vale perché ogni termine è infinitesimo ed è dominata dalla serie geometrica di fattore 1/2.

Questo mostra che $(B_{X^*}, |||\cdot|||)$ è sequenzialmente compatto e questo conclude.

\Leftarrow Supponiamo $(B_{X^*}, \sigma(X^*, X))$ metrizzabile. Osserviamo che per $F \in \mathcal{P}_{fin}(X)$ si ha che

$$F^0 = \{x^* \in X^* \mid |\langle x^*, x \rangle| \leq 1 \ \forall x \in F\} = \bigcap_{x \in F} \{x\}^0$$

è un intorno di 0 (F è finito) in $(X^*, \sigma(X^*, X))$, in realtà questi sono una base di intorni per la topologia $\sigma(X^*, X)$.

Se $(B_{X^*}, \sigma(X^*, X))$ è metrizzabile allora in particolare è I-numerabile, quindi esiste una successione $(F_n)_{n \geq 0} \subseteq \mathcal{P}_{fin}(X)$ tale che $(F_n^0 \cap B_{X^*})_{n \geq 0}$ è una base di intorni di 0. Notiamo in particolare che $\bigcap_{n \geq 0} F_n^0 \cap B_{X^*} = \{0\}$.

Senza perdita di generalità supponiamo anche $F_{n+1} \supseteq 2F_n$ (se avevamo una successione valida basta aggiungere la riscalatura del termine prima e l'insieme resta finito). Ricordiamo che se $A \subseteq B$ allora $B^0 \subseteq A^0$, quindi gli intorni che

²nota che $id : (X^*, |||\cdot|||) \rightarrow (X^*, \sigma(X^*, X))$ non potrebbe esserlo se $\dim X \geq \aleph_0$.

prendiamo diventano inscatolati.

$$\begin{aligned}
(0) &= \bigcap_{n \geq 0} (F_n^0 \cap B_{X^*}) = \left(\bigcap_{n \geq 0} F_n^0 \right) \cap B_{X^*} = \left(\bigcup_{n \geq 0} F_n \right)^0 \cap B_{X^*} = \\
&= \left(\text{assco} \left(\bigcup_{n \geq 0} F_n \right) \right)^0 \cap B_{X^*} \stackrel{(*)}{=} \left(\text{Span} \left(\bigcup_{n \geq 0} F_n \right) \right)^0 \cap B_{X^*} = \\
&= \left(\text{Span} \left(\bigcup_{n \geq 0} F_n \right) \right)^\perp \cap B_{X^*}
\end{aligned}$$

dove l'uguaglianza $(*)$ vale perché per ipotesi $2 \bigcup F_n \subseteq \bigcup F_n$, quindi prendendo l'involuppo assolutamente convesso troviamo esattamente lo Span lineare: se $\sum \lambda_i s_i \in \text{Span} \left(\bigcup_{n \geq 0} F_n \right)$ allora

$$\sum \lambda_i s_i = \sum \frac{\lambda_i}{2^N} (2^N s_i) \in \text{assco} \left(\bigcup_{n \geq 0} F_n \right) \quad \text{per } N \text{ tale che } \sum \frac{|\lambda_i|}{2^N} \leq 1.$$

Dunque, poiché $\left(\text{Span} \left(\bigcup_{n \geq 0} F_n \right) \right)^\perp \cap B_{X^*} = (0)$ e B_{X^*} è una palla,

$$\left(\text{Span} \left(\bigcup_{n \geq 0} F_n \right) \right)^\perp = (0),$$

cioè $\text{Span} \left(\bigcup_{n \geq 0} F_n \right)$ è denso in X (per $\|\cdot\|$). Quindi X è $\|\cdot\|$ -separabile se consideriamo $\text{Span}_{\mathbb{Q}} \left(\bigcup_{n \geq 0} F_n \right)$ ($\bigcup_{n \geq 0} F_n$ è numerabile perché unione numerabile di finiti).

3. Diamo le due implicazioni

\Rightarrow Segue dalla stessa freccia nel caso 2. notando che $(B_{X^{**}}, \sigma(X^{**}, X^*))$ è metrizzabile e quindi anche $(B_X, \sigma(X^{**}, X^*)) = (B_X, \sigma(X, X^*))$ lo è.

\Leftarrow Sia $(B_X, \sigma(X, X^*))$ metrizzabile. Come per il punto 2. si ha che ogni $F \in \mathcal{P}_{fin}(X^*)$ definisce

$$F_0 = \{x \in X \mid |\langle x^*, x \rangle| \leq 1 \ \forall x^* \in F\} = \bigcap_{x^* \in F} \{x^*\}_0$$

intorno di 0 in $(X, \sigma(X, X^*))$. La famiglia $\{F_0\}_{F \in \mathcal{P}_{fin}(X^*)}$ è quindi una base di intorni di 0 rispetto a $\sigma(X, X^*)$. Poiché B_X è w -metrizzabile essa è I-numerabile quindi esiste una successione $(F_n)_{n \geq 0} \subseteq \mathcal{P}_{fin}(X^*)$ tale che $(F_n)_0 \cap B_X = i_X(F_n^0) \cap B_X \doteq F_n^0 \cap B_X$ sono una base di $\sigma(X, X^*)$ ristretta a B_X .

In particolare $\bigcap_{n \geq 0} (F_n^0 \cap B_X) = (0)$. Assumiamo inoltre $F_{n+1} \supseteq 2F_n$ come prima.³ Supponiamo per assurdo che $\text{Span} \left(\bigcup_{n \geq 0} F_n \right)$ non sia $\|\cdot\|$ -denso, cioè

$$Z = \overline{\text{Span} \left(\bigcup_{n \geq 0} F_n \right)}^{\|\cdot\|} \neq X^*,$$

cioè esiste $g \in X^* \setminus Z$.

Per il lemma (6.8) esiste $\varphi \in X^{**}$ tale che $\|\varphi\| = 1$, $Z \subseteq \ker \varphi$ e $\langle \varphi, g \rangle = \text{dist}(g, Z)$. A meno di cambiare g supponiamo $\text{dist}(g, Z) = 1$.

Notiamo che $\{x \in B_X \mid \langle g, x \rangle < \frac{1}{2}\}$ è un intorno di $0 \in B_X$ nella topologia $\sigma(X, X^*)$, quindi contiene un intorno di base $F_m^0 \cap B_X$. Poniamo

$$A = \left\{ \eta \in X^{**} \mid \langle \eta, g \rangle > \frac{1}{2}, \quad |\langle \eta, f \rangle| < 1 \quad \forall f \in F_m \right\}.$$

A è aperto in $\sigma(X^{**}, X^*)$ perché intersezione finita di aperti (la condizione su $\frac{1}{2}$ e una per ogni elemento di F_m). Notiamo che $\varphi \in A$ perché $\langle \varphi, g \rangle = 1$ e $\langle \varphi, f \rangle = 0$ per ogni $f \in Z \supseteq F_m$.

Per Goldstine (5.39) $\overline{B_X}^{w^*} = B_{X^{**}}$ ma si ha che $A \cap B_X \neq \emptyset$ perché $\varphi \in A \cap B_{X^{**}} = A \cap \overline{B_X}^{w^*}$.

Quindi esiste $\tilde{x} \in B_X$ tale che $i_X(\tilde{x}) \in A$, cioè $\langle g, \tilde{x} \rangle > \frac{1}{2}$ e $|\langle f, \tilde{x} \rangle| < 1$ per ogni $f \in F_m$, cioè dalla seconda condizione $\tilde{x} \in F_m^0 \cap B_X$ ma questo era esattamente l'intorno che avevamo scelto dentro $\{g < \frac{1}{2}\}$, quindi $g(\tilde{x}) > \frac{1}{2}$ e $g(\tilde{x}) < \frac{1}{2}$ assurdo.

□

Esercizio 6.10.

Sia X spazio vettoriale con due norme $\|\cdot\|_1$ e $\|\cdot\|_2$ tali che $\|\cdot\|_2$ è più fine di $\|\cdot\|_1$ ($\|x\|_1 \leq \|x\|_2$ per ogni $x \in X$)⁴.

- B_{X_2} è $\sigma(X_1, X_1^*)$ -metrizzabile se e solo se X_1^* è separabile rispetto a $\|\cdot\|_{X_2^*}$.

6.2 Spazi uniformemente convessi

Definizione 6.11 (Norma uniformemente convessa).

Per uno spazio normato $(X, \|\cdot\|)$, la norma si dice **uniformemente convessa** se per ogni $\varepsilon > 0$ esiste $\delta > 0$ tale che per ogni $x, y \in B_X$ si ha

$$\left\| \frac{x+y}{2} \right\| > 1 - \delta \implies \|x - y\| < \varepsilon.$$

³Potremmo provare a ragionare come per il punto 2.:

$$(0) = \left(\text{Span} \left(\bigcup_{n \geq 0} F_n \right) \right)^\perp \cap B_X,$$

quindi $\text{Span} \left(\bigcup_{n \geq 0} F_n \right)^\perp = (0)$, cioè $\text{Span} \left(\bigcup_{n \geq 0} F_n \right)$ è w^* -denso. Questo non basta.

⁴Come notazione $(X_1, \|\cdot\|_1)^\perp = (X, \|\cdot\|_1)$ e $(X_2, \|\cdot\|_2) = (X, \|\cdot\|_2)$.

Esempio 6.12.

Se H è uno spazio di Hilbert allora è uniformemente convesso e questo è testimoniato dalla identità del parallelogramma:

$$\|x + y\|^2 + \|x - y\|^2 = 2(\|x\|^2 + \|y\|^2)$$

e quindi se $\|x\|, \|y\| \leq 1$ allora

$$\|x - y\| \leq \sqrt{4 - \|x + y\|^2} = 2 \left(1 - \left(\frac{\|x + y\|}{2} \right)^2 \right)^{1/2}$$

Esempio 6.13.

La norma $\|\cdot\|_p$ su \mathbb{R}^2 per $1 < p < \infty$ è uniformemente convessa, anche $\|\cdot\|_p$ su L^p .

Appendice A

Topologia

Proposizione A.1 (Topologia iniziale).

Sia X un insieme e \mathcal{F} una famiglia di mappe a valori in uno spazio topologici.

Notazione:

$$\mathcal{F} = \{f_j : X \rightarrow (Y_j, \tau_j)\}_{j \in I}.$$

Allora esiste la topologia meno fine su X che rende continue le mappe f_j . Una prebase di questa topologia è data da

$$\{f_j^{-1}(A) \mid j \in I, A \in \tau_j\}.$$

In realtà basterebbe prendere una prebase per τ_j al posto di tutta la topologia.

Questa topologia è detta **topologia iniziale della famiglia \mathcal{F}** e si denota $\tau_{\mathcal{F}}$.

Osservazione A.2 (Proprietà universale della topologia iniziale).

Data una mappa $\varphi : (Z, \tau_Z) \rightarrow (X, \tau_{\mathcal{F}})$ essa è continua se e solo se $f \circ \varphi$ è continua per ogni $f \in \mathcal{F}$.

Dimostrazione.

Se φ è continua allora $f \circ \varphi$ è composizione di continue. Se sappiamo che $f \circ \varphi$ è continua per ogni $f \in \mathcal{F}$ allora, se A è un aperto di X per continuità di $f \circ \varphi$ abbiamo

$$\tau_Z \ni (f \circ \varphi)^{-1}(A) = \varphi^{-1}(f^{-1}(A))$$

cioè le preimmagini tramite φ di aperti di prebase sono aperti di Z , quindi φ è continua. \square

Proposizione A.3 (Transitività della topologia iniziale).

Supponiamo di avere una famiglia di mappe $\mathcal{F}' = \{f_i : X \rightarrow Y_i\}_{i \in I}$ e per ogni $i \in I$ sia $\mathcal{G}_i = \{g_{ij} : Y_i \rightarrow Z_{ij}\}_{j \in J_i}$ una famiglia di mappe. Su ogni Y_i consideriamo la topologia iniziale determinata da \mathcal{G}_i . Allora la topologia iniziale data da \mathcal{F}' su X coincide con la topologia iniziale su X definita da $\mathcal{F} = \{g_{ij} \circ f_i \mid i \in I, j \in J_i\}$.

Dimostrazione.

Entrambe le topologie in esame sono generate dagli insiemi $(g_{ij} \circ f_i)^{-1}(A)$ al variare di $i \in I, j \in J_i$ e $A \in \tau_{Z_{ij}}$, infatti

$$\text{prebase per } \mathcal{F} \rightarrow (g_{ij} \circ f_i)^{-1}(A) = f_i^{-1}(g_{ij}^{-1}(A)) \leftarrow \text{prebase per } \mathcal{F}'.$$

\square

Appendice B

Duali di ℓ_p

B.1 Norme estese

Definizione B.1 (Norma estesa).

Sia $\sigma : \mathbb{K}^{\mathbb{N}} \rightarrow [0, \infty]$ una **norma estesa**, cioè

1. $\sigma(x + y) \leq \sigma(x) + \sigma(y)$
2. $\sigma(\lambda x) = |\lambda| \sigma(x)$
3. $\sigma(x) = 0 \iff x = 0$

Inoltre supponiamo che

4. per ogni $n \in \mathbb{N}$ esista C_n tale che per ogni $x \in \mathbb{K}^{\mathbb{N}}$ si abbia $|x(n)| \leq C_n \sigma(x)$
5. σ è LSC¹ rispetto alla convergenza puntuale, cioè

$$x^\nu \in \mathbb{K}^{\mathbb{N}}, \forall i \ x^\nu(i) \rightarrow x(i) \implies \sigma(x) \leq \liminf_{\nu \rightarrow +\infty} \sigma(x^\nu)$$

Esempio B.2.

La funzione $\sigma(x) = (\sum |x_i|^p)^{1/p}$ è una norma estesa su $\mathbb{K}^{\mathbb{N}}$ che ha proprietà indicate. Anche $\sigma(x) = \|x\|_\infty$ ha queste proprietà.

Osservazione B.3.

Le proprietà 4. e 5. sono equivalenti a dire che $\{\sigma \leq 1\}$ è compatto in $\mathbb{K}^{\mathbb{N}}$, infatti

$$4. \iff \{\sigma \leq 1\} \subseteq \prod_n \overline{B(0, C_n)} \subseteq \mathbb{K}^{\mathbb{N}}$$

e 5. equivale a chiedere $\{\sigma \leq 1\}$ chiuso, quindi insieme dicono che $\{\sigma \leq 1\}$ è un chiuso in un compatto ($\prod_n \overline{B(0, C_n)}$ è prodotto di compatti).

Definizione B.4 (Dominio di finitezza).

Definiamo il **dominio di finitezza** della norma estesa σ come

$$\ell_\sigma = \{x \in \mathbb{K}^{\mathbb{N}} \mid \sigma < +\infty\}$$

Esercizio B.5.

Il dominio di finitezza ℓ_σ è uno spazio di Banach e σ induce la norma.

¹semicontinua inferiormente

Dimostrazione.

Traccia:

- Verificare che ℓ_σ è uno spazio vettoriale
- σ è una norma
- Verificare la completezza:
 - Sia $(x^\nu)_\nu \subseteq \ell_\sigma$ di Cauchy per σ . Allora per ogni $n \in \mathbb{N}$

$$(x^\nu(n))_\nu \subseteq \mathbb{K}$$
 è una successione di Cauchy in \mathbb{K} , quindi esiste $x \in \mathbb{K}^\mathbb{N}$ tale che $x^\nu \rightarrow x$ puntualmente.
 - Verificare che $x \in \ell_\sigma$: essendo di Cauchy, x^ν è limitata, cioè $\sigma(x^\nu) \leq R$ per qualche $R \in \mathbb{R}$, dunque $\sigma(x) \leq R$ perché $\{\sigma \leq R\}$ è chiuso.
 - Verificare che $\sigma(x^\nu - x) \rightarrow 0$: Per ogni $\varepsilon > 0$ esiste $n \in \mathbb{N}$ tale che per ogni $p, q \geq n$ vale $\sigma(x^p - x^q) \leq \varepsilon$. Notiamo che $x^p - x^n \rightarrow x - x^n$ puntualmente, quindi per la semicontinuità si ha che per ogni $\varepsilon > 0$ esiste $n \in \mathbb{N}$ tale che per ogni $q \geq n$ vale

$$\sigma(x - x^q) \leq \liminf_{p \rightarrow +\infty} \sigma(x^p - x^q) \leq \varepsilon$$

cioè $\sigma(x - x^q) \rightarrow 0$ in norma σ .

□

Osservazione B.6.

Questa è una seconda dimostrazione della completezza di ℓ_p per $1 \leq p \leq \infty$.

Osservazione B.7.

Funziona anche l'analogo per paranorme, quindi in realtà segue anche la completezza di ℓ_p per $0 < p \leq 1$.

B.2 Duali di ℓ_p

Proposizione B.8 (Duali di ℓ_p).

Se p e q sono esponenti coniugati ($\frac{1}{p} + \frac{1}{q} = 1$, $\frac{1}{\infty} \div 0$) allora vale l'isometria $(\ell_p)^* \cong \ell_q$.

Dimostrazione.

Esiste una inclusione lineare isometrica data da

$$\Phi : \begin{array}{ccc} \ell_q & \longrightarrow & (\ell_p)^* \\ y & \longmapsto & \Phi_y : x \mapsto \sum_{i=0}^{\infty} y_i x_i \end{array},$$

dove la serie in esame converge assolutamente per la disuguaglianza di Hölder:

$$\sum |x_i y_i| \leq \|x\|_p \|y\|_q.$$

Effettivamente $\Phi_y : \ell_p \rightarrow \mathbb{K}$ è lineare e continua per $\|\cdot\|_{(\ell_p)^*}$, infatti

$$\|\Phi_y\|_{(\ell_p)^*} = \sup_{\|x\|_p \leq 1} \left| \sum_{i=0}^{\infty} x_i y_i \right| \leq \sup_{\|x\|_p \leq 1} \|x\|_p \|y\|_q = \|y\|_q.$$

La stessa disuguaglianza mostra che Φ stessa è un elemento di $L(\ell_q, (\ell_p)^*)$ di norma minore o uguale a 1.

Resta da mostrare che Φ è isometrica e surgettiva.

$1 < p < \infty$ Per mostrare che $\|\Phi_y\|_{\ell_p^*} = \|y\|_q$ per ogni $y \in \ell_q$ consideriamo $x \in \mathbb{K}^{\mathbb{N}}$ dato da $x_i = \overline{\text{sgn } y_i} |y_i|^{q-1}$. Con questa scelta si ha che

$$x_i y_i = \overline{\text{sgn } y_i} \text{sgn } y_i |y_i|^q = |y_i|^q,$$

inoltre

$$\|x\|_p^p = \sum_{i=0}^{\infty} |x(i)|^p = \sum_{i=0}^{\infty} |y_i|^{(q-1)p} = \sum_{i=0}^{\infty} |y_i|^q = \|y\|_q^q,$$

cioè $x \in \ell_p$ e

$$\|\Phi_y\|_{\ell_p^*} \geq \frac{\Phi_y(x)}{\|x\|_p} = \frac{\sum_{i=0}^{\infty} |y_i|^q}{(\|y\|_q^q)^{1/p}} = \|y\|_q^{q-q/p} = \|y\|_q,$$

d'altronde sappiamo che vale anche l'altra disuguaglianza in generale, quindi abbiamo $\|\Phi_y\|_{\ell_p^*} = \|y\|_q$ come voluto.

$p = \infty, q = 1$ Sia $x_i = \overline{\text{sgn } y_i}$. Segue che $\|x\|_{\infty} \leq 1$ quindi è un elemento valido e

$$\Phi_y(x) = \|y\|_1,$$

da cui segue $\|\Phi_y\|_{\ell_{\infty}^*} \geq \|y\|_1$ come voluto.

$p = 1, q = \infty$ In generale $\|\Phi_y\|_{\ell_1^*}$ non è raggiunto come $\Phi_y(x)$ per qualche x ². La conclusione però vale comunque.

Mostriamo ora che l'inclusione è surgettiva per $1 \leq p < \infty$. Per ogni $\varphi \in \ell_p^*$ cerchiamo $y \in \ell_q$ tale che $\varphi = \Phi_y$. C'è un solo y possibile, basta valutare φ negli $e_i = (\delta_{ij})_j$. Per ogni $m \in \mathbb{N}$ sia $P_m : \mathbb{K}^{\mathbb{N}} \rightarrow \mathbb{K}^m$ il proiettore sulle prime m -entrate. Considerando P_m come operatore $P_m : \ell_p \rightarrow \ell_p^m \subseteq \ell_p$ restringendo il dominio, definiamo $\varphi_m = \varphi \circ P_m = P_m^* \varphi$. Infine, sia

$$y_m = P_m y = (y(0), y(1), \dots, y(m-1), 0, 0, \dots) = \sum_{i=0}^{m-1} y_i e_i,$$

e notiamo che

$$\varphi_m = \Phi_{y_m}$$

infatti sono entrambi elementi di ℓ_p^* e

$$\begin{aligned} \varphi_m(e_k) &= \varphi(P_m(e_k)) = \begin{cases} \varphi(e_k) & \text{se } k < m \\ 0 & \text{se } k \geq m \end{cases} \\ \Phi_{y_m}(e_k) &= \sum_{i=0}^{\infty} y_m(i) e_k(i) = y_m(i) = \begin{cases} \varphi(e_k) & \text{se } k < m \\ 0 & \text{se } k \geq m \end{cases} \end{aligned}$$

quindi φ_m e Φ_{y_m} coincidono su (e_k) , quindi sullo span di questi e quindi sulla chiusura di questo span, che è ℓ_p se $p < \infty$.

Essendo Φ isometrica

$$\|y_m\|_q = \|\Phi_{y_m}\|_{\ell_p^*} = \|\varphi_m\|_{\ell_p^*} \leq \|\varphi\|_{\ell_p^*}$$

quindi $\sum_{i=0}^{m-1} |y(i)|^q \leq \|\varphi\|_{\ell_p^*}^q$ per ogni m , dunque passando al sup in m

$$\|y\|_q \leq \|\varphi\|_{\ell_p^*}$$

e quindi y era un elemento valido di ℓ_q . □

²per esempio $y_i = 1 - 2^{-i}$ perché in tal caso $\Phi_y(x) = \sum (1 - 2^{-i}) x_i < \sum |x_i| = \|x\|_1$

Proposizione B.9.

Si ha che $\ell_1 \cong c_0^*$

Dimostrazione.

Consideriamo

$$\Phi : \begin{array}{ccc} \ell_1 & \longrightarrow & c_0^* \\ y & \longmapsto & x \mapsto \sum_{i=0}^{\infty} x_i y_i \end{array}$$

Allora Φ è lineare e $|\Phi_y(x)| \leq \|x\|_{\infty} \|y\|_1$. Φ è isometrica

$$\|\Phi_y\|_{c_0^*} = \sup_{\|x\|_{\infty} \leq 1, x \in c_0} \sum x_i y_i = \|y\|_1,$$

infatti l'estremo superiore si realizza con la successione $x^n = \overline{\text{sgn } y} \chi_{[0,n]}$ ($\Phi_y(x^n) = \sum_{i=0}^n |y_i|$ e passando al limite in n troviamo proprio $\|y\|_1$). Inoltre Φ è surgettiva infatti $(e_k)_k \in \mathbb{N} \subseteq c_0$ genera un sottospazio denso. \square

B.2.1 ℓ_1 , c_0 e ℓ_{∞}

Definizione B.10 (Finita additività).

Una funzione $\mu : \mathcal{P}(S) \rightarrow \mathbb{K}$ è **finitamente additiva** se per ogni $A, B \subseteq S$ disgiunti, $\mu(A \cup B) = \mu(A) + \mu(B)$.

Osservazione B.11.

Domanda: c_0 è un duale? Cioè, esiste X Banach tale che X^* è linearmente omeomorfo a c_0 ?

NO! Perché c_0 non è complementato in ℓ_{∞} (difficile da mostrare). Questo basta per (3.12).

Lemma B.12.

Se X è un sottospazio ∞ -dimensionale di ℓ_1 allora esiste una successione $(x_k) \subseteq X$ e una successione di naturali $(T_k) \subseteq \mathbb{N}$ strettamente crescente tali che

$$\begin{cases} \|x_k\|_1 = 1 \\ \|x_k\|_{1,[0,T_k]} = \sum_{i=0}^{T_k} |x_k(i)| \geq 3/4 \\ x_{k+1}|_{[0,T_k]} = 0 \end{cases}$$

Dimostrazione.

Scegliamo $x_0 \in X$ di norma 1 e $T_0 \in \mathbb{N}$ che abbia la seconda proprietà. Supponiamo ora di aver definito x_0, \dots, x_k e di avere $T_0 < \dots, T_k$, allora

$$X \cap \left\{ x \in \ell_1 \mid x|_{[0,T_k]} = 0 \right\} \neq \emptyset$$

in quanto intersezione fra un sottospazio di dimensione infinita e dei sottospazi di codimensione finita, infatti quell'intersezione si può scrivere come

$$\bigcap_{0 \leq i \leq T_k} \{x \in X \mid x(i) = 0\}.$$

Prendendo un elemento x_{k+1} normalizzato in questa intersezione abbiamo esteso la successione. Per scegliere T_{k+1} basta prenderlo maggiore di T_k e tale che

$$\|x_{k+1}\|_{1,[0,T_{k+1}]} \geq 3/4.$$

\square

Proposizione B.13.

Se $Y \subseteq \ell_1$ è un sottospazio chiuso di dimensione infinita allora Y contiene una copia di ℓ_1 .

Se guardi a lungo dentro ℓ_1 , ℓ_1 guarda dentro di te.

Dimostrazione.

Sia X sottospazio chiuso di dimensione infinita di ℓ_1 e siano $(x_k) \subseteq \ell_1$ e $(T_k) \subseteq \mathbb{N}$ come nel lemma (B.12) Definiamo l'operatore lineare

$$L : \begin{array}{ccc} \ell_1 & \longrightarrow & X \\ \lambda & \longmapsto & \sum_{k=0}^{\infty} \lambda_k x_k \end{array}$$

L è ben definita perché la serie è assolutamente convergente rispetto a $\|\cdot\|_1$

$$\left\| \sum_{k=0}^{\infty} \lambda_k x_k \right\|_1 \leq \sum_{k=0}^{\infty} |\lambda_k| \|x_k\|_1 \leq \|\lambda\|_1.$$

Notiamo anche che X chiuso e quindi L continuo di norma $\|L\| \leq 1$.

Sia $I_k = [0, T_k]$ e notiamo che

$$\begin{aligned} \|L\lambda\| &= \left\| \sum_{k=0}^{\infty} \lambda_k x_k \right\| \geq \left\| \sum_{k=0}^{\infty} \lambda_k x_k|_{I_k} \right\| - \sum_{k=0}^{\infty} \left\| \lambda_k x_k|_{I_k^c} \right\| = \\ &= \sum_{k=0}^{\infty} |\lambda_k| \|x_k|_{I_k}\|_1 - \sum_{k=0}^{\infty} |\lambda_k| \|x_k|_{I_k^c}\|_1 \geq \\ &\geq \frac{3}{4} \|\lambda\|_1 - \frac{1}{4} \|\lambda\|_1 = \frac{1}{2} \|\lambda\|_1 \end{aligned}$$

dunque $L : \ell_1 \rightarrow X$ è fortemente iniettivo e quindi è un isomorfismo con l'immagine in quanto questa è chiusa. \square

Esercizio B.14.

c_0 non è un duale.

Dimostrazione.

Segue dalla proposizione (B.13): se esistesse X tale che $X^* \cong c_0$ allora $\iota_X : X \hookrightarrow X^{**} \cong \ell_1$ e quindi per la proposizione X contiene un sottospazio Y isomorfo a ℓ_1 , ma allora da $Y \subseteq X$ segue

$$\ell_\infty \cong \ell_1^* \cong Y^* \stackrel{(5.40)}{\cong} X^* / \text{Ann}(Y) \cong c_0 / \text{Ann } Y$$

ma ℓ_∞ non è separabile mentre c_0 è separabile e ogni quoziente di un separabile deve essere separabile. \square

Proposizione B.15.

Si ha che $\ell_1 \hookrightarrow \ell_\infty^*$ è una immersione isometrica NON surgettiva.

Dimostrazione.

L'iniezione è chiara. Consideriamo le funzioni che hanno limite (le costanti a meno di una infinitesima)

$$c = \left\{ x \in \ell_\infty \mid \exists \lim_{i \rightarrow \infty} x_i \right\} \cong c_0 \oplus \mathbb{R}$$

Esiste un funzionale su c dato da

$$\lambda: \begin{array}{ccc} c & \longrightarrow & \mathbb{K} \\ y & \longmapsto & \lim y_i \end{array}.$$

Questo è continuo perché $\|\lambda\| \leq 1$ (perché $|\lim y_i| \leq \|y\|_\infty$). Per il teorema di Hahn-Banach (3.4) si estende ad un funzionale continuo in ℓ_∞ .

Consideriamo

$$ba = \{\mu: \mathcal{P}(\mathbb{N}) \rightarrow \mathbb{K} \mid \text{limitate e finitamente additive.}\} \subseteq (\mathcal{B}(\mathcal{P}(\mathbb{N}), \mathbb{K}), \|\cdot\|_\infty)$$

e la mappa

$$\Psi: \begin{array}{ccc} \ell_\infty^* & \longrightarrow & ba \\ y & \longmapsto & A \mapsto y(\chi_A) \end{array}$$

Notiamo che Ψ è surgettiva: se $\mu \in ba$ e definiamo una funzione lineare su ℓ_∞ come segue

- Se $x \in \ell_\infty$ è della forma $x = \sum c_i \chi_{A_i}$, cioè $x(\mathbb{N}) \subseteq \{\sum_{i \in J} c_i \mid J \subseteq \{0, \dots, n\}\}$ è finito, quindi

$$x = \sum_{c \in \mathbb{K}} c \chi_{\{x=0\}} \text{ è una somma finita}$$

Sia S il sottoinsieme di ℓ_∞ delle successioni di questa forma. Mostriamo che $\overline{S} = \ell_\infty$ dove la chiusura è presa rispetto a $\|\cdot\|_\infty$. Per ogni $x \in \ell_\infty$ con $x: \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{R}$ si ha che

$$x - 2^{-n} \leq x^n = \frac{\lfloor 2^n x \rfloor}{2^n} \leq x$$

- Per $x \in S$ dato da $x = \sum_{i=1}^n c_i \chi_{A_i}$ poniamo $\langle \mu, x \rangle = \sum_{i=1}^n c_i \mu(A_i)$. Chiaramente abbiamo linearità e la buona definizione segue dal fatto che questa espressione coincide con $\sum_{c \in \mathbb{K}} c \mu(\{x=c\})$ per finita additività, ma questa forma è univocamente determinata da x .
- Vale che $|\langle \mu, x \rangle| \leq \|x\|_\infty (\sum_{c \in \mathbb{K}} |\mu(\{x=c\})|)$ infatti per ogni c , se $\mu(\{x=c\}) \neq 0$ allora $|c| \leq \|x\|_\infty$ per definizione.
- Per ogni μ esiste C tale che per ogni $x \in S$ si ha

$$|\langle \mu, x \rangle| \leq C \|x\|_\infty$$

(VERIFICARE!)

- Quindi μ si estende alla chiusura di S , che è tutto ℓ_∞ .

Notiamo che $ba = \ell_\infty^* = \ell_1^{**} = c_0^{***}$, quindi $\ell_1 \hookrightarrow \ell_1^{**} = ba$ è complementato per il lemma (3.12). \square

Proposizione B.16 (Convergenza forte e debole coincidono su ℓ_1).

La convergenza debole e la convergenza in norma per ℓ_1 sono la stessa cosa.

Dimostrazione.

Poiché la topologia debole è meno fine della topologia forte basta mostrare che convergenza debole implica convergenza in $\|\cdot\|_1$.

Sia $f_n \rightarrow f$ in $w\text{-}\ell_1$, cioè per ogni funzionale ϕ lineare continuo su ℓ_1 si ha che $\langle \phi, f_n \rangle \rightarrow \langle \phi, f \rangle$. Dunque, ricordando (B.8) che $\ell_\infty = \ell_1^*$, per ogni $\varphi \in \ell_\infty$ si ha

$$\sum_i \varphi(i) f_n(i) \rightarrow \sum_i \varphi(i) f(i).$$

Notiamo che, portando f al primo membro possiamo supporre senza perdita di generalità $f = 0$. Per la proprietà di Uhrison (1.49) basta provare che esiste una sottosuccessione di f_n che converge a 0 infatti $f_n \rightarrow 0$ se e solo se per ogni sottosuccessione f_{n_k} esiste una sotto-sottosuccessione $f_{h_{k_j}} \rightarrow 0$.

Nel caso particolare di successioni f_n a supporto disgiunto la tesi è facile: Se siamo in questo caso scegliamo $\varphi \in \ell_\infty$ data da

$$\varphi = \sum \overline{\operatorname{sgn} f_i} \text{ dove } (\operatorname{sgn} f_i)(x) = \operatorname{sgn}(f_i(x)) = \begin{cases} f_i(x)/|f_i(x)| & f_i(x) \neq 0 \\ 0 & f_i(x) = 0 \end{cases}$$

in modo tale che $\langle \varphi, f_n \rangle = \langle \overline{\operatorname{sgn}(f_n)}, f_n \rangle = \|f_n\|_1$ e stesso per f , quindi in questo caso è chiaro che convergenza debole implica convergenza in $\|\cdot\|_1$.

Assumiamo dunque che $f_n \rightarrow 0$ debolmente (e quindi puntualmente guardando i funzionali che estraggono la n -esima entrata). Basta provare che esiste una successione $(g_j)_{j \geq 0} \subseteq \ell_1$ e una sottosuccessione f_{n_j} tale che $\|f_{n_j} - g_j\|_1 \rightarrow 0$ e g_j hanno supporto disgiunto.

Costruiamo le g_j per induzione. Notiamo che

- per ogni f_n si ha che $\|f_n \chi_{\mathbb{N} \setminus [0, T]}\|_1 \rightarrow 0$ per $T \rightarrow \infty$
- per ogni T si ha $\|f_n \chi_{[0, T]}\|_1 \rightarrow 0$ per $n \rightarrow \infty$

quindi per costruire le g_j basta alternare questi fatti prendendo opportuni limiti (credo?). \square

Osservazione B.17.

Questo è un esempio dove due topologie diverse hanno “le stesse successioni convergenti”.

Fatto B.18.

Esiste $\mathcal{A} \subseteq \mathcal{P}(\mathbb{N})$ di cardinalità del continuo tale che per ogni $A, B \in \mathcal{A}$ dove $A \neq B$ allora $|A \cap B| < \aleph_0$ e $|A| = |B| = \aleph_0$.

Dimostrazione.

Consideriamo \mathbb{Q} al posto di \mathbb{N} , tanto per le cardinalità non cambia nulla. Per ogni irrazionale λ consideriamo $A_\lambda = \{[n\lambda]/n \mid n \in \mathbb{N}\} \subseteq \mathbb{Q}$. Poniamo $\mathcal{A} = \{A_\lambda\}_{\lambda \in \mathbb{R} \setminus \mathbb{Q}}$. Ogni A_λ è infinito ma se $\lambda \neq \mu$ allora $A_\lambda \cap A_\mu$ è finito perché ogni successione che converge a λ cade definitivamente in un intorno di λ e similmente per μ , allora scelgo intorni disgiunti. \square

Lemma B.19.

Ogni sottospazio Y di ℓ_∞ ha duale w^* -separabile.

Dimostrazione (modo diretto).

Per ogni $k \in \mathbb{N}$ sia $e_k : Y \rightarrow \mathbb{K}$ la valutazione $f \mapsto f(k)$. Allora³ $\operatorname{Span}_{\mathbb{Q}}(\{e_k\}_{k \in \mathbb{N}})$ è w^* -denso in Y^* e quindi Y^* è w^* -separabile: stiamo usando il criterio $\operatorname{Span} S \subseteq Y^*$ è w^* -denso se e solo se $S_\perp = (0)$ (proposizione (5.36) e corollario (5.37)) e

$$(\{e_k\}_{k \in \mathbb{N}})_\perp = \{y \in Y \mid \langle e_k, y \rangle = 0 \ \forall k \in \mathbb{N}\} = \{0\} \subseteq \ell_\infty.$$

\square

³ $\widetilde{\mathbb{Q}} = \mathbb{Q}$ se $\mathbb{K} = \mathbb{R}$ e $\widetilde{\mathbb{Q}} = \mathbb{Q} + i\mathbb{Q}$ se $\mathbb{K} = \mathbb{C}$.

Dimostrazione (concettuale).

Se $(X, \|\cdot\|)$ è uno spazio normato separabile, X^{**} è sempre w^* -separabile, quindi consideriamo $X = c_0$, $X^{**} = \ell_\infty$. Questo è vero perché se $S \subseteq X$ è numerabile e $\|\cdot\|$ -denso allora la sua chiusura debole* in $X \subseteq X^{**}$ contiene almeno X (su X la $\sigma(X^{**}, X)$ induce $\sigma(X, X^*)$ che è meno fine della topologia forte e quindi $\overline{X}^{\sigma(X^{**}, X^*)} = X^{**}$ per Goldstine (5.39)).

Se poi $Y \subseteq \ell_\infty$ sappiamo che Y^* è un quoziente di ℓ^* (dato da ℓ_∞^*/Y^\perp) in quanto la mappa $\pi : \ell_\infty^* \rightarrow \ell_\infty^*/Y^\perp$ è w^* -continua e surgettiva⁴ (e quindi l'immagine di $S \subseteq \ell_\infty^*$ densa resta densa). Se $\overline{S} = \ell_\infty^*$ allora

$$\pi(\ell_\infty^*) = \pi(\overline{S}) \subseteq \overline{\pi(S)}$$

□

Proposizione B.20.

c_0 non è complementato in ℓ_∞ .

Dimostrazione.

Supponiamo che esista Y sottospazio chiuso di ℓ_∞ tale che $\ell_\infty = Y \oplus c_0$, allora Y sarebbe omeomorfo al quoziente ℓ_∞/c_0 , ma ogni sottospazio di ℓ_∞ è w^* -separabile per il lemma, ma ℓ_∞/c_0 non lo è:

Fissiamo \mathcal{A} come nel fatto (B.18). Per ogni $A \in \mathcal{A}$ notiamo che $\chi_A \in \ell_\infty$. Sia ξ_A l'immagine di questa caratteristica in ℓ_∞/c_0 . Sia $g \in (\ell_\infty/c_0)^*$, affermo che

$$S = \{A \in \mathcal{A} \mid \langle g, \xi_A \rangle \neq 0\} \text{ è al più numerabile.}$$

Basta mostrare che per ogni $\varepsilon > 0$ l'insieme $S_\varepsilon = \{A \in \mathcal{A} \mid |\langle g, \xi_A \rangle| \geq \varepsilon\}$ è finito (infatti $S = \bigcup_{\varepsilon > 0} S_\varepsilon$).

Siano $A_1, \dots, A_m \in S_\varepsilon$ e definiamo $\xi = \sum_{i=1}^m \overline{\text{sgn}(\langle g, \xi_{A_i} \rangle)} \xi_{A_i}$. Per linearità

$$\xi = \pi \left(\sum_{i=1}^m \overline{\text{sgn}(\langle g, \xi_{A_i} \rangle)} \chi_{A_i} \right),$$

dunque

$$\langle g, \xi \rangle = \sum_{i=1}^m \overline{\text{sgn}(\langle g, \xi_{A_i} \rangle)} \langle g, \xi_{A_i} \rangle = \sum_{i=1}^m |\langle g, \xi_{A_i} \rangle| \geq m\varepsilon.$$

Inoltre $\|\xi\|_{\ell_\infty/c_0} = 1$ perché qualunque combinazione lineare φ delle χ_{A_i} ha valore superiore a 1 solo sulle intersezioni delle A_i e questo è un insieme finito, quindi $\varphi = 1 + h$ per $h \in c_0$, quindi $[\varphi] = 1$.

Mettendo tutto insieme $\|g\| \geq \|\langle g, \xi \rangle\| \geq m\varepsilon$ e quindi $m \leq \|g\|/\varepsilon$, dunque

$$|S_\varepsilon| \leq \frac{\|g\|}{\varepsilon}.$$

Se $G \subseteq (\ell_\infty/c_0)^*$ è un sottoinsieme numerabile allora è numerabile anche

$$\bigcup_{g \in G} \{A \in \mathcal{A} \mid \langle g, \xi_A \rangle \neq 0\}$$

perché unione numerabile di insiemi al più numerabili. Poiché \mathcal{A} non è numerabile esiste $\tilde{A} \in \mathcal{A}$ tale che

$$\langle g, \xi_{\tilde{A}} \rangle = 0 \quad \forall g \in G$$

⁴Se $j : Y \rightarrow X$ è l'inclusione, $j^* = \pi : X^* \rightarrow Y^*$ è surgettiva e w^* -continua (2.46).

e $\xi_{\tilde{A}} \neq 0$ perché ha norma pari a 1, cioè

$$\xi_{\tilde{A}} \in G_{\perp} \neq (0)$$

ma ricordiamo che $\overline{\text{Span}(G)}^{w^*} = (G_{\perp})^{\perp}$ e che $\text{Span}(G)$ è w^* -denso se e solo se $G_{\perp} = (0)$ (5.33). \square